

647.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 4 APRILE 1967

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GONELLA

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	32959	PASQUALICCHIO . . . . .	32989
<b>Disegni di legge:</b>		TRIPODI . . . . .	32975
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	32999	VALITUTTI . . . . .	32981
( <i>Presentazione</i> ) . . . . .	32999	<b>Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>):</b>	
<b>Proposte di legge (<i>Deferimento a Commissione</i>)</b> . . . . .	32959	PRESIDENTE . . . . .	32999
<b>Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):</b>		BORRA . . . . .	33001
PRESIDENTE . . . . .	32959	CARADONNA . . . . .	33001
MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> . . . . .	32960	PIGNI . . . . .	33000
PITZALIS . . . . .	32960	SCARPA . . . . .	33000
<b>Proposta di legge (<i>Discussione</i>):</b>		TOGNONI . . . . .	33001
SPINELLI, DE MARIA e senatori PICARDO, BONADIES, FERRONI e SELLITI: Norme transitorie per i concorsi per il personale sanitario ospedaliero (1832-2143-B) . . . . .	32972	VENTUROLI . . . . .	32999
PRESIDENTE . . . . .	32972	<b>Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):</b>	
ALBONI . . . . .	32976	PRESIDENTE . . . . .	32961
ALESSI CATALANO MARIA . . . . .	32996	ALATRI . . . . .	32965
CRUCIANI . . . . .	32976	CERAVOLO . . . . .	32963
DE LORENZO . . . . .	32972	GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	32962
DI MAURO ADO GUIDO . . . . .	32983	HELPER . . . . .	32972
ERMINI . . . . .	32979	MALFATTI FRANCESCO . . . . .	32969
MAGRÍ . . . . .	32992	OLIVA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	32971
		PALAZZOLO . . . . .	32968
		<b>Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (<i>Trasmissione di documento</i>)</b> . . . . .	32959
		<b>Petizioni (<i>Annunzio</i>)</b> . . . . .	32959
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	33001

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 15,30.**

DELFINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bottari e Carcaterra.

(I congedi sono concessi).

**Deferimenti a Commissioni.**

PRESIDENTE. La IX Commissione (Lavori pubblici) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

RIPAMONTI ed altri: « Modifica all'articolo 2 della legge 29 marzo 1965, n. 218: " Provvedimenti per l'edilizia popolare " » (3763).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La X Commissione (Trasporti) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

Senatori LOMBARDI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 10 della legge 14 novembre 1962, n. 1616, relativo alla concessione di un contributo di percorrenza ai natanti adibiti ai servizi di trasporto o di rimorchio sulle vie d'acqua interne » (*approvata dalla VII Commissione del Senato*) (2788).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.**

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso il testo delle osservazioni formulate da quel consesso sul coordinamento tra il regolamento n. 9 della CEE, concernente l'intervento del Fondo sociale europeo, e la legislazione nazionale, con riferimento anche al-

le proposte complementari e di modifica dello stesso.

Il documento è stato trasmesso alle Commissioni competenti.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

DELFINO, *Segretario*, legge:

Il deputato Pucci Emilio presenta la petizione di Mondino Toselli Giorgio, da Cuneo, che chiede un provvedimento legislativo di modifica della legge 15 febbraio 1958, n. 46, ai fini dell'eliminazione delle clausole discriminatorie in merito a pensioni di reversibilità (134);

il deputato Pucci Emilio presenta la petizione di Mario Luciano, da Firenze, che chiede un provvedimento legislativo a favore degli artigiani colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 che, a causa di avvenuti protesti cambiari, non hanno potuto valersi degli interventi e provvidenze predisposti per la ricostruzione e la ripresa economica nei territori colpiti (135);

il deputato Cuttitta presenta la petizione di Diana Pietro, da Napoli, che chiede un provvedimento che stabilisca un perequato miglioramento economico del trattamento pensionistico degli invalidi e mutilati di guerra e dei decorati al valor militare ed uno snellimento delle procedure dell'ENPAS nei loro riguardi (136);

Falco Domenico, da Saviano (Napoli), chiede un provvedimento legislativo interpretativo della legge 27 febbraio 1963, n. 226, tendente a non pregiudicare la posizione di lavoro dei cittadini chiamati a prestare il servizio militare di leva (137).

PRESIDENTE. Le petizioni testé annunziate saranno trasmesse alle Commissioni permanenti secondo la rispettiva competenza.

**Svolgimento di proposte di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. Cominciamo da quella di iniziativa dell'onorevole Pitzalis:

« Norme a favore di particolari categorie di personale tecnico delle scuole e degli isti-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

tuti di istruzione secondaria tecnica e professionale » (2589).

L'onorevole Pitzalis ha facoltà di svolgerla.

PITZALIS. Avrei voluto rinunciare ad illustrare le mie due proposte di legge all'ordine del giorno, perché si tratta di « leggine », sulle quali è negativo sia il parere dell'opinione pubblica sia quello espresso in sede parlamentare. Ma, poiché siamo di fronte, nei due casi, ad una grave situazione di sperequazione che non si provvede ad eliminare ad iniziativa del Governo, ritengo che sia dovere del parlamentare farsi portavoce di tale sperequazione e portarla alla valutazione della Camera la quale, nella sua competenza esclusiva, deciderà se sanarla o meno.

Queste due proposte di legge riguardano un numero limitato di persone. La prima concerne il ruolo transitorio e il ruolo aggiunto del personale già sottocapo officina e capo officina nelle scuole di istruzione tecnica e professionale, personale che ha assunto, nella trasformazione e nel riordinamento dei ruoli di quelle scuole, il titolo di assistente tecnico di officina.

Il personale che si trovava in determinate situazioni alla data dell'istituzione dei nuovi ruoli e della nuova denominazione della qualifica fu inquadrato in ruoli transitori al coefficiente 202 senza possibilità di sviluppo di carriera, di modo che quel personale, che presta attualmente servizio e che aveva precedentemente prestato servizio, si trova condannato a stare tutta la vita, fino al trattamento di quiescenza, nella qualifica iniziale.

Ora, mi sembra che, come si è fatto per tante altre categorie, come si è provveduto quando si sono riordinati ruoli o quando sono state esaminate situazioni particolari di personale dell'amministrazione dello Stato, anche per questa categoria debba venire il momento della giustizia. Questi ruoli transitori ad esaurimento devono quindi essere articolati, così come prevede la proposta di legge da me presentata, in una carriera corrispondente appunto a quella che attualmente gli assistenti tecnici di officina percorrono nella loro attività scolastica.

La spesa è irrisoria, i beneficiari sono pochi, la legge ha soltanto un carattere di equità e di giustizia. Mi auguro perciò che la Camera vorrà approvarla.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pitzalis.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Pitzalis:

« Provvidenze in favore del personale non insegnante degli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica in servizio non di ruolo al 23 marzo 1939 » (2761).

L'onorevole Pitzalis ha facoltà di svolgerla.

PITZALIS. Il personale cui si riferisce questa seconda mia proposta di legge non ha potuto beneficiare delle norme contenute nella legge 17 aprile 1957, n. 270, che sanava la situazione dei cosiddetti « trentanovisti » con la retrodatazione dell'assunzione in ruolo ai fini giuridici. Infatti quel personale si trovava a prestar servizio nelle scuole di istruzione secondaria e artistica provenendo da varie origini: non era tutto personale statale, in quanto era fornito molte volte dagli enti locali, dalle province, dai comuni; né aveva una posizione giuridica ben netta e definita. Quindi, il provvedimento succitato non ebbe efficacia, o ebbe efficacia limitata a quei casi che erano di una lampante evidenza. Poiché si tratta di personale che prestava servizio nell'ambito delle scuole e poiché la legge n. 270 si riferiva certamente a tutte queste posizioni di personale in servizio alla data del 23 marzo 1939, la mia proposta di legge tende a chiarire che anche il personale in questione deve fruire dei benefici previsti nella legge del 1957 per tutto il personale dell'amministrazione dello Stato.

La proposta di legge è molto semplice, i beneficiari non sono numerosi, la spesa non è rilevante: trattandosi di un provvedimento ispirato ad un fondamento di equità e di giustizia, confido che la Camera voglia accordare la presa in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pitzalis.

(È approvata).

*La Camera accorda altresì la presa in considerazione alla seguente proposta di legge, per la quale i presentatori si rimettono alla relazione scritta e il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:*

BOZZI, ALPINO, MALAGODI, MARZOTTO e TROMBETTA: « Riforma del contenzioso tributario » (88).

### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano argomenti analoghi, saranno svolte congiuntamente:

Luzzatto, Cacciatore, Pigni, Alini, Lami e Ceravolo, al ministro dell'interno, « per conoscere in base a quali norme le forze di pubblica sicurezza siano intervenute per reprimere a Roma le manifestazioni popolari di solidarietà con il popolo vietnamita il 31 marzo 1967; quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare in conseguenza delle violenze esercitate contro cittadini anche casualmente passanti e anche dopo che erano stati fermati e caricati su camionette della polizia; quali assicurazioni ritenga di dare per il rispetto dei diritti e dell'incolumità dei cittadini, e per la osservanza, da parte delle forze in servizio di ordine pubblico, delle norme di correttezza e delle prescrizioni di legge che in primo luogo devono essere sempre rispettate dai pubblici funzionari » (5526);

Alatri, Cianca, Maria Lisa Cinciari Rodano e Nannuzzi, al ministro dell'interno, « per conoscere se non ritenga di deplorare, come sembra doveroso, il comportamento delle forze di polizia, in divisa e in borghese, che la sera del 31 marzo sono illegittimamente intervenute contro giovani che dimostravano pacificamente in piazza Colonna a Roma per protestare contro la guerra americana nel Vietnam, tanto più tenendo presente che tale intervento è stato effettuato in forme di deplorable brutalità, anche con l'uso di catene metalliche. In proposito gli interroganti, che sono stati testimoni oculari dei fatti lamentati, rilevano che è stato conculcato il diritto di liberamente manifestare in forme civili, mentre incivile è stata la compiaciuta violenza cui la polizia si è abbandonata e di cui i giornali pubblicano una impressionante documentazione fotografica » (5531);

Palazzolo, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se si è reso conto

del grave colpo inferto al prestigio del Governo dal ministro dell'interno, che, durante la visita del vicepresidente degli Stati Uniti nel nostro paese, non ha saputo o voluto predisporre un efficiente servizio di ordine pubblico per prevenire e stroncare i gravissimi episodi di violenza provocati a Roma e a Firenze da poche centinaia di facinorosi reclutati dal partito comunista con la solidarietà di un gruppo di socialisti governativi. Si è consentito infatti a quei facinorosi di circolare impunemente innalzando cartelli con scritte oltraggianti il presidente degli Stati Uniti; si è permesso ai lanciatori di vernici, di limoni e di pomodori di avvicinarsi, per meglio colpirlo, al vice presidente degli Stati Uniti, in difesa del quale il Presidente ed il Vicepresidente del Governo italiano, non hanno saputo trovare nulla di meglio che infliggergli la vergognosa umiliazione di farlo uscire dalla porta di servizio di palazzo Chigi. Umiliazione che non può non avere riflessi negativi nell'animo degli americani che per due volte sono accorsi in Europa a spargere il loro sangue per liberarla prima dal Kaiser e poi da Hitler » (5537);

Ceravolo, al ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni che hanno consigliato le autorità di polizia di Firenze di operare uno spiegamento di forze veramente ingiustificato, in occasione della visita del vicepresidente americano alla città. L'interrogante fa presente che detto spiegamento di forze si è accompagnato all'assurdo disegno di sgomberare per alcune ore tutta piazza della Signoria e vie adiacenti, creando così un caos indescrivibile e determinando una vasta repressione contro tutti coloro, fiorentini e stranieri, che si trovassero per varie ragioni, spesso di residenza, nella zona.

« L'interrogante chiede di sapere quali direttive intenda emanare il ministro dell'interno per operare intanto l'immediata scarcerazione dei fermati e per impedire il ripetersi di questo contegno repressivo della polizia ingiustificabile anche quando ci si trova di fronte a migliaia di giovani che protestano contro i bombardamenti nel Vietnam.

« L'interrogante chiede infine a questo proposito se il Governo non ritenga pericolosa e gravida di conseguenze antidemocratiche una linea che si propone di reprimere con la forza il diritto dei cittadini di esprimere lo sdegno contro una guerra brutale che tante emozioni crea nei popoli di tutto il mondo » (5541);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

Carlo Alberto Galluzzi, Francesco Malfatti, Seroni, Raffaelli, Palazzeschi e Mazzoni, al ministro dell'interno, « per sapere se ritenga incompatibile con i principi di libertà e di democrazia sanciti dalla Costituzione il comportamento delle forze di polizia che, in divisa e in borghese, sono intervenute — sembra su richiesta del *FBI* — nei confronti dei cittadini italiani che, a Firenze, la sera del 1° aprile e nella giornata del 2 aprile hanno manifestato contro il vicepresidente degli Stati Uniti, chiedendo pace e libertà per il Vietnam » (5542).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La sera del 31 marzo, mentre a palazzo Chigi si svolgeva l'incontro tra il vicepresidente degli Stati Uniti e i rappresentanti del Governo italiano, circa 500 persone si radunavano alla spicciolata nella galleria Colonna, in via del Corso, lanciando volantini e manifestando contro l'intervento degli Stati Uniti nel Vietnam.

Le forze di polizia, dopo avere svolto opera di persuasione perché i manifestanti si allontanassero e dopo avere accertato invece che questi cercavano di raggiungere piazza Colonna con il solo evidente scopo di disturbare l'uscita da palazzo Chigi del vicepresidente americano, erano costrette ad operare il fermo degli elementi più facinosi. Frattanto circa 2 mila persone, provenienti dalle vie adiacenti, persistevano nell'intento di concentrarsi in piazza Colonna allo stesso scopo.

I servizi d'ordine che erano stati opportunamente e congruamente predisposti contenevano i dimostranti nelle vie adiacenti, enucleando subito i più violenti, alcuni dei quali avevano anche acceso un candelotto fumogeno.

Alle ore 20,30 circa il vicepresidente Humphrey lasciava indisturbato palazzo Chigi e, poco dopo, i manifestanti si allontanavano definitivamente. (*Interruzione del deputato Nannuzzi*). Durante gli incidenti venivano fermate 131 persone, di cui 124, dopo gli accertamenti di rito, erano rilasciate, mentre sette, resesi responsabili di oltraggio, violenza, resistenza e lesioni aggravate in danno di appartenenti alle forze di polizia, venivano trattenute in arresto.

È assolutamente contrario alla verità che gli agenti abbiano fatto uso di catenelle come mezzo di coazione: sistemi, questi, del tutto estranei alle nostre forze di polizia.

NANNUZZI. C'era lei, onorevole sottosegretario ?

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È vero invece che, durante gli incidenti, sei guardie di pubblica sicurezza hanno riportato contusioni varie e quattro di esse lesioni per le quali si è reso necessario il ricovero in ospedale. (*Commenti all'estrema sinistra*).

A carico dei responsabili è in corso denuncia all'autorità giudiziaria.

A Firenze, il giorno successivo, mentre l'auto con a bordo il vicepresidente americano si allontanava dalla stazione, uno studente, tale Storchi Giulio, proveniente da Milano, lanciava un uovo che colpiva alle spalle il console americano, che si trovava nella stessa auto. È bene precisare che tale gesto suscitava unanime deplorazione e l'immediata e spontanea reazione della folla presente. Il responsabile veniva subito fermato dalla polizia, che lo sottraeva a stento ad una vivace reazione...

INGRAO. C'erano anche giovani cattolici, tra cui Mattioli.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Potete dire quello che volete, ma la verità è questa, anche se non vi piace.

Intanto in piazza della Signoria affluivano circa 2 mila giovani, tra cui molti studenti stranieri, chiaramente fatti affluire anche da altre province allo scopo di tentare un comizio e di inscenare una dimostrazione ostile nei confronti dell'illustre ospite. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Lo sapete benissimo, colleghi comunisti: nessuno meglio di voi sa queste cose. Vi do anche atto che c'erano anche dei filocinesi, magari venuti spontaneamente, non richiesti da voi...

BRONZUTO. C'erano anche degli studenti del Vietnam, venuti apposta, come c'erano dei cattolici.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le forze di polizia, in attuazione delle misure preventivamente disposte, oltre a sciogliere la manifestazione che non era stata autorizzata, contenevano ai margini della piazza i dimostranti, in modo che il corteo poteva giungere e ripartire senza incidenti, tra i molti e diffusi applausi (questa volta certo spontanei e non organizzati) della stragrande maggioranza dei fiorentini presenti.

Del resto, così a Firenze come a Pisa e nelle altre città visitate dal vicepresidente americano, le manifestazioni di simpatia della cittadinanza si sono ripetute con sincera e schietta considerazione (*Commenti all'estrema sinistra*), contrariamente a quanto si deve

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

dire invece per le sparute e preordinate manifestazioni organizzate da altri gruppi.

Per i disordini verificatisi a Firenze sono stati operati 73 fermi e sono stati effettuati tre arresti, due per resistenza ed uno a carico di uno studente iraniano dell'università di Perugia (uno degli affluiti) per vilipendio alle forze di polizia. Un carabiniere riportava contusioni guaribili in sette giorni. Sui fatti è stato riferito all'autorità giudiziaria. (*Comentamenti all'estrema sinistra*).

Questa l'esposizione delle vicende, nella loro esatta, precisa obiettività, che non è certo, come si vorrà dire anche oggi, frutto di rapporto ufficiale, ma di fedele e serena esposizione della realtà.

Vi è solo da dire e da ben precisare che, mentre devo respingere nel modo più assoluto l'affermazione di presunte violenze da parte delle forze dell'ordine... (*Interruzione del deputato Bronzuto*).

Si sa benissimo come avvengono queste cose: li precettate, li mandate lì per fare quello che volete che facciano. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Non si è trattato, come si vorrebbe far credere, di reprimere legittime manifestazioni ed espressioni della libertà di riunione o di pensiero. Noi affermiamo l'esercizio di questi diritti spettanti ad ogni cittadino, ma nel precipuo ambito della legalità. Su ciò in più di un'occasione si è ben chiaramente espresso il ministro dell'interno onorevole Taviani, e non credo di dover qui ripetere quanto è già stato detto. Ma, quando le intemperanze degenerano e si manifestano in gesti disgustosi, riprovati dalla gran parte dei cittadini presenti... (*Proteste all'estrema sinistra*).

SERBANDINI. Disgustosa è la guerra nel Vietnam !

BRONZUTO. Gli aggressori di quel paese sono massacratori, assassini: questo è disgustoso !

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per lo interno*. ...quando una sparuta e preordinata minoranza intende solo giungere all'offesa inintelligente e incivile nei confronti di una personalità straniera ospite del Governo italiano, allora è nei più elementari doveri degli organi responsabili di intervenire lealmente e di assicurare l'ordine. Così è stato fatto. (*Applausi al centro — Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ceravolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto, anche

per l'interrogazione Luzzatto, di cui è co-firmatario.

CERAVOLO. Credo sia difficile potersi dichiarare soddisfatti, anche con tutta la buona volontà di questo mondo. L'onorevole sottosegretario ci ha dato una risposta veramente non degna di questa aula; una risposta banale e ridicola, che ha provocato spontanea ilarità. Infatti non si può parlare nei termini usati dall'onorevole sottosegretario di manifestazioni di massa, che hanno rappresentato la voce di giovani appartenenti a diversi partiti, frutto di un'emozione schietta e spontanea. Ella, onorevole sottosegretario, dovrebbe adoperare la sua fatica in ben altra impresa che quella di reprimere il significato della emozione che in questi giorni è esplosa nelle piazze di Roma e di Firenze. Ci siamo trovati, a Roma, di fronte ad una polizia intervenuta secondo i vecchi metodi: una polizia brutale. Ora, non è che si tratti di un episodio: è in atto da parte della polizia una linea precisa di repressione. Quanto è avvenuto a Roma si è ripetuto con esattezza a Firenze, a Milano e in altre città d'Italia.

Il Governo, cioè, cerca di reprimere con la polizia un sentimento che si diffonde ogni giorno di più. E per questo, onorevole sottosegretario, che le sue dichiarazioni sono banali. Il Governo oggi si dà da fare per cercare di apparire di fronte al padrone americano come il rappresentante della volontà popolare. In realtà il Governo mai come in questi giorni è stato smentito dalla volontà popolare, perché i giovani hanno protestato per tutti, anche per il Governo; hanno detto quello che il Governo non ha saputo dire, quello che l'onorevole Fanfani non ha saputo dire; hanno detto quello che i socialisti nel Governo non sanno dire e che poi vengono a sussurrarci alle orecchie dicendo: anche noi siamo contro la sporca guerra. Queste cose non le avete saputo dire e i giovani le hanno dette. E i giornali lo hanno riconosciuto. Non sono stati gli stranieri fatti venire da lontano, da tutte le città, a Roma e a Firenze. Questo è semplicemente ridicolo. Sono stati i giovani di tutti i partiti.

Vi è forse bisogno che io legga le dichiarazioni del dirigente nazionale della democrazia cristiana con le quali si dà atto che i giovani erano di diversi partiti, socialisti, comunisti, democratici, indipendenti? Le leggo, così suoneranno come giudizio alla sua risposta: « È significativo che, in occasione della visita del vicepresidente degli Stati Uniti anche Roma, come le altre capitali visi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

tate in questi ultimi tempi da esponenti dell'amministrazione corresponsabile del perdurare del conflitto nel Vietnam, abbia assunto l'aspetto di una città presidiata dalle forze dell'ordine ».

Vuole ancora sentire, onorevole sottosegretario, quello che dice un suo collega di partito? « Roma risulta presidiata dalle forze dell'ordine con un dispiego addirittura eccezionale di misure di sicurezza. Vi sono state intemperanze da parte dei dimostranti, ma anche, a quanto può rilevarsi da documentazioni fotografiche, preoccupanti eccessi nelle repressioni. E questo non in presenza d'una esplosione qualsiasi di teppismo e neppure di una semplice manifestazione di parte! Quello che gruppi di giovani, appartenenti a tutti gli orientamenti politici, con i mezzi a loro disposizione in un paese democratico hanno espresso in questi giorni, è, a suo modo, una risposta al viaggio del vicepresidente americano. In altre parole, né Humphrey né alcun altro esponente dell'amministrazione Johnson potrà incontrare presso i giovani italiani alcuna comprensione finché duri la guerra nel Vietnam. È questa una risposta pienamente condivisa dai giovani della democrazia cristiana. Inoltre, come ogni altra manifestazione di opinione pubblica, anche questa risposta è garantita in Italia dalla Costituzione ».

Ed oggi l'agenzia *Forze Nuove*, che, come è risaputo, è ispirata anche da rappresentanti del Governo, ha espresso solidarietà con i giovani della democrazia cristiana che hanno espresso il giudizio poc'anzi letto. L'agenzia critica lo scarso interesse mostrato dal Governo per la questione vietnamita negli incontri con Humphrey e dice: « Se il Governo è stato sfuggente, non così è stato il paese ». Il paese, onorevole sottosegretario, non pochi gruppetti mandati dai partiti! Il paese, i giovani, migliaia di giovani, e non « cinesi » venuti non si sa da dove!

Roma, Firenze ed altre città — dice l'agenzia *Forze Nuove* — come Milano e Torino, si sono espresse con sufficiente chiarezza facendo scendere nelle loro piazze giovani cattolici, socialisti, comunisti e giovani senza alcuna colorazione politica o ideologica; giovani che ieri erano accanto alle vittime della alluvione, e che sono oggi davanti ad Humphrey, cioè a quell'America che rifiuta un componimento pacifico del conflitto vietnamita. Una risposta bruciante per il riconoscimento che dà del significato politico che hanno assunto queste manifestazioni.

BRONZUTO. Il commissario di pubblica sicurezza non aveva letto queste cose quando ha fatto il rapportino per l'onorevole Gaspari!

CERAVOLO. E invece il Governo cosa fa, di fronte ad una *escalation* che raggiunge ormai « scalini » di barbarie, che suscita lo sdegno in tutto il mondo, ovunque vada questo vicepresidente Humphrey, sdegno dei giovani a cominciare da Londra e fino all'Africa e all'America latina, per non dire di altri paesi, dove egli si è recato di recente; cosa fa il Governo? Esprime simpatia, vuole cavarsela con gli inchini irrigiditi nell'ossequio dell'onorevole Moro, vuole esprimere comprensione.

Ella, onorevole sottosegretario, ci ha detto poco fa della schietta simpatia manifestata dalle popolazioni di Pisa. Ma ella si dovrebbe vergognare di ignorare invece quello che i giovani del suo stesso partito hanno detto nelle piazze. C'è la polizia che si adopera, certo, a reprimere, a tappare le bocche che gridano « via gli americani dal Vietnam », la polizia che usa le catenelle: altro che dire che le catenelle non fanno parte dell'armamentario della polizia! Ma dove vive l'onorevole Gaspari? Non ha mai visto forse in questa stessa Assemblea i volti sanguinanti di nostri colleghi colpiti dalle catenelle della polizia? La polizia in borghese usa le catenelle ed a Roma la repressione della polizia cominciò quando ancora la manifestazione di protesta era contenuta nell'ambito della Galleria, mostrando l'intento preciso di reprimere le espressioni di pace e non gli eccessi: nessuno minacciava il vicepresidente Humphrey. Egli era ben protetto.

L'onorevole Gaspari ha voluto dare assicurazione all'onorevole Palazzolo che egli è andato via indisturbato dall'Italia e che il Governo ha fatto tutto il proprio dovere. Voi avete cominciato la repressione perché volevate dimostrare al vostro ospite amico e complice di politica che il popolo è d'accordo con il Governo nella comprensione e nella simpatia. Questo non siete riusciti a dimostrarlo e da qui nasce la vostra rabbia.

Il Governo non ci ha spiegato con quale diritto la polizia ha sgomberato a Firenze per tre ore piazza della Signoria e le vie adiacenti per consentire al vicepresidente americano di ammirare qualche monumento o di recarsi in qualche posto. Mi chiedo quale diritto si ha di calpestare i diritti dei cittadini e di calpestare i cittadini fisicamente, anche quelli che abitavano nelle zone vicine; quale diritto si ha di sgomberare una piazza, di creare uno stato di assedio, di presidiare un intero cen-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

tro cittadino per consentire a questo personaggio, sgradito all'opinione pubblica, di ammirare qualche monumento o di essere ricevuto dal vicesindaco Lagorio in municipio?

Ebbene, noi diciamo a questa gente che i monumenti vengano ad ammirarli quando avranno cessato la guerra nel Vietnam. Allora saranno ospiti graditi, prima no, prima il popolo ha diritto di manifestare il proprio sdegno.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La rimando a quello che hanno detto il vicesindaco Lagorio e il sindaco di Firenze Bargellini negli Stati Uniti, commentando certe manifestazioni operate da sparuti gruppi a Firenze. (*Commenti all'estrema sinistra*).

CERAVOLO. Io confermo la mia denuncia di una linea di condotta del Governo fondata sulla repressione poliziesca che è comune a Roma, a Firenze e in altre città d'Italia. Per inciso voglio ricordare che ad Adria, il giorno di Pasqua, la polizia ha fatto eliminare un cartello che diceva « Via gli americani dal Vietnam: 250 mila bambini trucidati nel Vietnam ». Questo cartello è stato eliminato perché disturbava — si è detto — l'ordine pubblico; il cartello, è necessario dirlo, era posto in mezzo ad un canale. La polizia ha dunque cancellato ogni traccia della protesta pubblica, ogni traccia della volontà popolare. La stessa cosa è avvenuta ad Arezzo, il che dimostra che esiste una precisa linea politica. Ad Arezzo il prefetto ha proibito una riunione nella quale si desiderava proporre una petizione per la cessazione dei bombardamenti.

Per questi motivi non possiamo accettare la risposta fornita dal rappresentante del Governo; siamo di fronte a fatti gravi che denunciano una linea politica che ben conosciamo, anche in base ai drammatici episodi del passato. Riteniamo inoltre che il Governo, continuando su questa linea, possa correre il rischio di trovarsi in una situazione pericolosa, antidemocratica; riteniamo infatti che in questo modo potrà accentuarsi il contrasto tra paese e Governo, tra il paese e le stesse forze che si rifanno a partiti governativi. È una linea questa, pertanto, che il Governo deve guardarsi bene dal seguire fino in fondo. Dobbiamo tuttavia rilevare che la risposta del Governo contiene una tacita approvazione di questa linea che possiamo definire poliziesca ed una manifesta volontà di voler perseverare in essa. Da qui la nostra profonda insoddisfazione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Alatri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALATRI. Come potrei dichiararmi soddisfatto? Mi stupisco anzi che il sottosegretario Gaspari svilisca tanto l'autorità del Governo accettando di farsi puro e semplice portavoce della versione che gli viene fornita dalla polizia, da quella stessa polizia che è chiamata in causa, attraverso le nostre interrogazioni in questa discussione. Le cose che qui egli ha affermato sono infatti quelle dette dalla stessa polizia a difesa del proprio comportamento. Siamo quattro ad aver firmato l'interrogazione in riferimento alla quale ho l'onore di parlare in questo momento e tutti e quattro siamo stati testimoni oculari (come, del resto, è detto nell'interrogazione) dei fatti che si sono svolti a piazza Colonna la sera del 31 marzo; tutti e quattro possiamo testimoniare direttamente e personalmente che la versione che qui è stata fornita pochi minuti fa dal sottosegretario Gaspari è in grandissima parte — mi duole dirlo — completamente destituita di fondamento.

Cominciamo a dire che non è stata svolta nessuna opera di persuasione (riprendo le parole usate poco fa dal sottosegretario e delle quali ho preso appunto). Non si trattava di un corteo, non si trattava di un comizio per il quale occorressero particolari autorizzazioni o comunque comunicazioni; si trattava di una dimostrazione che aveva cominciato a prender forma.

SERBANDINI. È autorizzata la guerra nel Vietnam? Ella, onorevole Gaspari che ha combattuto contro i nazisti, non vede in questi atti moltiplicato il nazismo? Lei deve ringraziare quei giovani!

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Leggete il commento della *Voce repubblicana*, che parla molto chiaro.

BARDINI. La Malfa e Bargellini non rappresentano né Firenze né l'Italia.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Quando vi fa comodo va bene, quando non vi fa comodo...

ALATRI. Dicevo che non si trattava di un corteo o di un comizio: si è trattato di una manifestazione che si è cominciata a svolgere sotto le arcate della galleria Colonna. Noi abbiamo visto con i nostri occhi che immediatamente, non appena questo gruppo di giovani ha sollevato alcuni cartelli e ha co-

minciato a gettare in aria dei manifestini, le ingentissime forze di polizia che erano state dislocate dappertutto e che erano lì pronte agli ordini dei commissari, hanno cominciato a scatenarsi contro di essi.

Non c'era intralcio al traffico, non c'era nessun tentativo, come è stato da lei affermato poco fa, di avvicinarsi a palazzo Chigi: nulla di tutto questo. Io non so se questo fosse nelle intenzioni. È impossibile prevedere quel che sarebbe potuto succedere. Certo è (questo è assolutamente sicuro perché lo abbiamo visto noi) che in quel momento quei giovani stavano sotto la galleria Colonna ed immediatamente sono stati aggrediti.

Ella ha negato l'uso delle catenelle (che poi sono le manette). Ebbene, onorevole Gaspari, io le cito un giornale, organo di uno dei partiti della maggioranza, *l'Avanti!* del 1° aprile. È un giornale che certamente non farà affermazioni azzardate per la maggioranza stessa e per il comportamento della politica. *L'Avanti!* dice: « La polizia caricava violentemente la folla picchiando con gli sfollagente e con le catenelle ». Questo lo dice *l'Avanti!* e in ogni modo lo abbiamo visto anche noi. Del resto, poc'anzi l'onorevole Cerravolo le ha ricordato quante volte — più volte, purtroppo — nostri colleghi sono entrati in quest'aula al termine di manifestazioni recando sul corpo i segni visibili delle violenze che avevano subito.

Ella, onorevole Gaspari, finisce con l'essere strumento passivo delle versioni della polizia, facendo le affermazioni che testè ha fatto; tanto più che ella ha sempre vissuto la vita parlamentare, la vita di questa Camera, e ha visto con i suoi occhi tutto ciò che le vado dicendo. E queste violenze, onorevole Gaspari, sono esercitate naturalmente dagli agenti in divisa, ma anche — e soprattutto, direi — da agenti in borghese, presenti in grande numero. Era impossibile non vederli, soprattutto era impossibile non sentirli fisicamente.

In proposito le cito un altro giornale, *Il Tempo*, che certamente non è molto tenero verso la nostra parte, un giornale che è sempre schierato a difesa della polizia. Ebbene, *Il Tempo* ha parlato delle forze dell'ordine, vale a dire degli agenti di pubblica sicurezza, di quegli agenti in borghese che il Governo da tempo si è impegnato a sciogliere o perlomeno a non usare nella repressione delle manifestazioni. Quegli agenti sono illegali, perché ella sa che l'agente in borghese avrebbe il dovere, prima di esercitare la sua funzione, di farsi riconoscere mediante l'esibizione del-

la tessera. Ma se lo immagina quell'agente che, nel corso di una manifestazione, tira fuori la tessera per farsi riconoscere? Semmai, tira fuori le manette e comincia a picchiare.

Questo è stato il comportamento al quale l'altra sera noi tutti abbiamo assistito a piazza Colonna. Di fronte a questa realtà, ella non può ripeterci che si è esercitata opera di persuasione affinché i dimostranti si allontanassero, dopo che si era accertato che volevano avvicinarsi a palazzo Chigi. Neppure dovrebbe usare vocaboli da questura (« i più facinorosi »). Come si permette, onorevole Gaspari, di usare queste espressioni nei confronti di giovani appartenenti a tutti i partiti, compreso il suo? Vi erano, infatti, dei socialisti ed anche dei giovani democristiani, come è stato del resto poco fa ricordato dall'onorevole Cerravolo. E vi sono state al riguardo anche prese di posizione di organi del suo stesso partito. Come si può usare l'espressione « facinorosi » nei confronti di giovani che compiono una dimostrazione politica e senza alcuna violenza, quella violenza che è stata esercitata, invece, da parte della polizia? Di tali violenze noi abbiamo una documentazione fotografica, che non è nei nostri archivi segreti, ma in tutti i giornali di Roma e che è impressionante ed inoppugnabile. Ho qui una copia del *Messaggero*: la prassi parlamentare non consente che io scenda di qui, mi avvicini e commenti con lei le fotografie, ma il *Messaggero* è un giornale che si può reperire facilmente. Lei lo avrà letto il giorno successivo alla manifestazione ed avrà presente queste fotografie, nelle quali si vedono cinque, sei agenti, alcuni dei quali in borghese, intenti tutti insieme a picchiare un solo dimostrante, il quale evidentemente, trovandosi contro cinque, sei agenti, difficilmente avrebbe potuto esercitare l'opera di violenza, alla quale ella ha fatto cenno nella sua risposta.

Ogni fotografia, evidentemente, è episodica, ci dà il ritratto di una piccola frazione della realtà. Tuttavia ci sono fotografie particolarmente significative. Una fra le tante è quella, ignobile, come dice giustamente il collega Nannuzzi, di una ragazza afferrata per il seno da un agente, il quale dimostra nel viso la beatitudine e il compiacimento per questo suo gesto. Questo è il comportamento delle forze di polizia. Ed è difficile, onorevole sottosegretario Gaspari, venirci a dire che questo non è vero, perché la fotografia lo dimostra. Tutte queste cose sono documentate dalle fotografie e sono confermate dalla nostra personale testimonianza. Perciò ella non può ripetere le solite affermazioni.

Ora, se il Governo si presta a ripetere la versione della polizia, versione evidentemente destituita di ogni fondamento per le documentazioni che possediamo, una ragione ci deve essere. Non credo che l'onorevole sottosegretario Gaspari provi gusto a dire cose che egli stesso sa non essere vere. La ragione è politica: è il Governo che dà queste direttive alla polizia, la quale poi le applica. Infatti, come è già stato detto — io non voglio addentrarmi nella materia, perché la nostra interrogazione riguarda solo i fatti di piazza Colonna a Roma — si tratta di una direttiva applicata a Roma come in tutte le altre città d'Italia dove si sono avute manifestazioni contro la guerra americana nel Vietnam, di solidarietà verso il popolo vietnamita e contro gli Stati Uniti per il loro atteggiamento nel sud-est asiatico. Dovunque è stato applicato questo modo di comportarsi: evidentemente c'è una direttiva del Governo che viene concretata dalla polizia. Esiste quindi una connivenza e si capisce che, se il Ministero dell'interno dà alla polizia questa direttiva e la polizia la esegue, il sottosegretario di Stato per l'interno, quando viene qui, non può sconfessare la polizia. Questa è una logica inoppugnabile.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi consenta di dirle che tutte le volte in cui le manifestazioni si svolgono con il rispetto delle norme stabilite, non c'è assolutamente nulla da dire. (*Commenti alla estrema sinistra*).

ALATRI. La manifestazione di Roma si è svolta nel modo che ho visto e descritto. Io ho visto all'inizio della manifestazione, come ho già detto, quando non era neanche possibile che si esercitasse alcuna violenza, la polizia intervenire nel modo che ho denunciato. Non posso sapere come le cose si siano svolte in altre città: non voglio imitare il sindaco di Firenze, il quale da New York ha giudicato la manifestazione di Firenze. (*Applausi all'estrema sinistra*). Non posso dire come si siano svolte le cose a Firenze o in altre città italiane; ma posso affermare con sicura coscienza come si sono svolte a Roma, essendone stato testimone oculare.

Quindi, vi è una direttiva politica alla quale consegue l'atteggiamento della polizia e anche, in via di logica, la stessa risposta che l'onorevole sottosegretario ha dato alle nostre interrogazioni. Egli nega che si tratti di un tentativo di reprimere la legittima manifestazione di opinioni. Di questo però si tratta,

onorevole Gaspari. Quando, ad esempio, la polizia interviene immediatamente contro giovani che lanciano manifestini e levano grida come: « Abbasso la guerra nel Vietnam » si verifica la negazione di un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione; si verifica un intervento politico diretto a reprimere una legittima manifestazione di pubblica opinione politica. Non vi è altra possibile definizione. Le sue osservazioni sono vane, onorevole sottosegretario, perché smentite dai fatti e dalle documentazioni.

Il fatto politico fondamentale contro il quale il Governo si scaglia attraverso lo strumento della polizia è proprio questo allargarsi del movimento di protesta, che vede riunite sempre più insieme forze, soprattutto giovanili, appartenenti o simpatizzanti per i partiti di estrema sinistra, per il partito socialista e per la stessa democrazia cristiana.

Questa è la realtà ed è questo che vi scotta. Vi scotta che, in ogni città d'Italia dove si è recato, il vicepresidente Humphrey si sia trovato di fronte a questi stati d'animo e a queste manifestazioni. È stata anche ricordata (mi proponevo di farlo anch'io) la presa di posizione di *Forze nuove*, la quale è espressione autorevole della democrazia cristiana. Voglio ricordare anche il manifesto della federazione romana del PSU, fatto affiggere stamane. È un manifesto che chiede la fine dei bombardamenti nel Vietnam e si schiera a favore dei famosi tre punti, uno dei quali è il riconoscimento delle forze di liberazione del Vietnam del sud.

Che cosa significa tutto questo? Se la federazione romana del PSU ha preso questa posizione, come del resto hanno fatto i giovani della federazione giovanile socialista che hanno partecipato l'altra sera alla manifestazione di Roma, che significato bisogna trarne? Questa unità di forze di diversi partiti e anche di quelle che non fanno capo ad alcun partito, onorevole Gaspari, e perfino, direi, di persone che si sono trovate a passare del tutto casualmente in piazza Colonna (malmenate anch'esse in modo brutale, come tutti gli altri del resto) questa unità vasta di forze, ripeto, dispiace al Governo, al quale rincresce di far vedere ai rappresentanti del governo americano il volto reale della gioventù e del popolo italiano.

Il risultato di tutto questo è che ella, onorevole sottosegretario, ha fornito una versione dei fatti smentita, quasi dalla «a» alla «zeta», dalla realtà, dalla documentazione disponibile, dalle testimonianze dirette. Ed è veramente sgradevole ed umiliante che, ogni volta che

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

queste cose succedono, il Governo non senta mai il dovere di andare a fondo, di vedere quale sia stata la realtà, e si presti a ripeterci banali giustificazioni dell'atteggiamento della polizia, negando l'evidenza: negando, per esempio, la presenza dei poliziotti in borghese, documentata da tutte le fotografie, negando quello che non può essere negato.

Questo è il segno di una cattiva coscienza ed è per questa cattiva coscienza del Governo che ci vengono fornite risposte come quelle che sono state date poco fa alla nostra interrogazione. Non è quindi possibile che io mi dichiaro soddisfatto; anzi mi dichiaro del tutto insoddisfatto ed abbastanza indignato del modo in cui il Governo risponde alle interrogazioni che toccano argomenti così interessanti, così seri, così gravi per il nostro paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Palazzolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALAZZOLO. Sarò breve, perché non voglio invelenire ulteriormente questa discussione. Se il Governo avesse provveduto a prevenire questi incidenti, oggi non saremmo qui a discutere.

NANNUZZI. Doveva arrestare tutti ?

PALAZZOLO. Il Governo ha mancato completamente perché doveva disporre, a mio avviso, un servizio di ordine pubblico tale da evitare che gli incidenti lamentati si verificassero. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Poteva benissimo e soprattutto doveva farlo dopo l'incidente che si era verificato davanti al teatro dell'Opera, ove un certo Bazzan (a quanto sembra un impiegato del partito comunista) aveva tirato un barattolo di vernice addosso al vicepresidente della repubblica americana, che, bene o male, è nostra alleata, che, bene o male, rappresenta un popolo che è venuto due volte in Europa a liberarci, prima dal *Kaiser* e poi dai nazisti. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Tutto questo non bisogna dimenticarlo: il popolo americano ci è stato due volte a fianco e due volte ci ha liberato dalla schiavitù. Non si dimenticano queste cose, non si tira la vernice addosso ad un rappresentante di un grande popolo. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Se fosse vero che la polizia si sia comportata così energicamente in piazza Colonna, come avete detto...

ALATRI. Illegittimamente !

PALAZZOLO. Mi volete spiegare allora perché l'onorevole Moro, Presidente del Consiglio, e l'onorevole Nenni, vicepresidente del Consiglio, hanno inflitto al vicepresidente degli Stati Uniti l'umiliazione di dovere uscire dalla porta di servizio di palazzo Chigi ?

NANNUZZI. Sono stati i giovani che gli hanno inflitto questa umiliazione !

PALAZZOLO. Vuol dire che la situazione non era come dite voi, cioè che la polizia aveva sopraffatto i dimostranti: semmai, è vero il contrario. Questa è la logica delle cose. Voi negate che il vicepresidente americano sia uscito dalla porta di servizio di palazzo Chigi ? È vero o non è vero ?

GAMBELLI FENILI. È vero, è vero !

PALAZZOLO. Se è vero, è vero anche quello che dico io. Voi avete citato dei fatti, avete detto che la polizia è passata a violenze, cariche, ecc., e sarà vero. Ma questo perché non si è provveduto, non si sono adottate le misure preventive per evitare quello che è accaduto dopo (e che, del resto non è servito a niente). (*Commenti all'estrema sinistra*).

BRONZUTO. Bisognava arrestare tutti gli italiani !

PALAZZOLO. Lasciatemi parlare ! Non è che io lodi il Governo: ce l'ho con il Governo come voi ! Voi avete citato dei giornali, l'*Avanti* ! ed altri. Benissimo: voci dal sen fuggite ! Ma c'è un'altra voce, fuggita dal seno di un grande giornalista fiorentino che non aveva nessuna ragione di dire delle menzogne, come del resto non l'avevano i giornalisti che voi avete citato. Ebbene, Enrico Mattei della *Nazione* scrive: « Sono stati invece guardati a vista, e in qualche momento, come ieri a piazza della Signoria, a Firenze si è avuta quasi l'impressione che le forze di polizia montassero la guardia in loro onore » (cioè in onore dei dimostranti). Questo dice Mattei. Ora, chi ha ragione ? Ha ragione l'*Avanti* o ha ragione Mattei ? Le voci sono discordi. E siccome io credo a Mattei e credo che questo sia un Governo che non ha il coraggio delle proprie azioni, dico che è vero quello che quel giornalista afferma, e cioè penso che sia stato detto alla polizia: « lasciate fare ».

I nostri governanti non mettono un dito nell'acqua perché hanno paura di bruciarsi, mentre è chiaro che nell'acqua non è

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

possibile bruciarsi. Che cosa si può sperare da un Governo come questo? Non ha nemmeno il coraggio di fare rispettare un grande popolo che per due volte ci ha liberati dalla tirannia dei fascisti e dei nazisti.

Naturalmente, non occorre aggiungere che non sono per nulla soddisfatto della risposta del Governo. (*Commenti all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Francesco Malfatti, cofirmatario dell'interrogazione Galluzzi Carlo Alberto, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MALFATTI FRANCESCO.** Cercherò di essere il più breve possibile. Dirò subito che non mi diffonderò sulle cose che esattamente sono accadute a Firenze, perché desidero fare alcune considerazioni di carattere generale. Secondo me, c'è una cosa fondamentale che l'onorevole sottosegretario non ha compreso: si tratta di una cosa piuttosto elementare nella sua accezione e cioè che le forze di polizia non sono mai state fonte della politica, ma sono sempre state strumento di questa. Se avesse tenuto conto di ciò, l'onorevole sottosegretario non sarebbe venuto qui a riferirci la versione dei fatti fornitagli dai questori.

**GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Sul piano politico, l'ho invitata a leggere un corsivo molto interessante della *Voce Repubblicana* che mi pare confuti molto bene le vostre tesi.

**MALFATTI FRANCESCO.** È un'altra cosa. Però, se lei avesse tenuto conto di questo assunto, non sarebbe venuto qui a leggerci le cose che — ripeto — praticamente le hanno suggerito i questori di Roma, di Firenze e di Pisa. Avrebbe, piuttosto, tentato di ragionare. Lei dirà: ragionare su che cosa? Ragionare su questa grande tragedia... (*Interruzione del deputato Nannuzzi*).

Dicevo: ella avrebbe tentato di ragionare su questa grande tragedia alla quale stiamo assistendo, alla quale tutta l'umanità sta assistendo: la guerra nel Vietnam. È una cosa di una drammaticissima gravità, e non solo, si badi, per quelle popolazioni, ma per tutto il mondo.

Vorrei ricordarle, onorevole sottosegretario (e lo vorrei ricordare alla Camera intera), che gli scopi degli Stati Uniti in questa guerra sono chiari per ammissione degli stessi dirigenti degli Stati Uniti. Alcuni mesi fa c'è stato un discorso di Johnson all'*American Legion*,

che è una di quelle organizzazioni parafasciste che avrà probabilmente a che fare con il complotto che ha portato all'assassinio del presidente Kennedy. In questo discorso, Johnson ha detto: « Dobbiamo accettare la sfida... per chiudere la porta a future guerre di liberazione ». Quindi, l'assunto è chiarissimo; e, di fronte a questo assunto, cadono tutte le altre giustificazioni propagandistiche degli Stati Uniti, e anche le giustificazioni propagandistiche che vengono portate da parte di molte persone di questo Governo o che seguono questo Governo.

Questo, fra l'altro, spiega la decisione degli Stati Uniti di andare alla ricerca non più del negoziato (se mai furono sinceri, quando andavano alla ricerca del negoziato) ma di una soluzione militare.

Non solo, quindi, si vuole piegare lo spirito di indipendenza e di libertà del popolo vietnamita, ma anche di tutti i popoli che aspirano alla libertà e alla indipendenza. Per fare questo (ed ecco la cosa che ci interessa, se vogliamo, anche più direttamente), Johnson ha detto recentemente a Washington che vale la pena di rischiare una guerra mondiale. Si ritorna, cioè, al famoso « rischio calcolato » di Foster Dulles. In altri termini, i valori che sono in giuoco nel Vietnam sono valori di tutta l'umanità.

Tutta l'umanità è colpita da quella guerra: non deve quindi stupire, onorevole sottosegretario, se le masse protestano. Anzi, non solo non deve stupire, ma è giusta questa protesta! Ecco, secondo me, lo spirito che lei non ha colto nella sua risposta. Perché è di questo che si tratta, è soprattutto di questo, al di là di quelli che possono essere gli episodi (anche questi gravissimi) così bene lumeggiati — per esempio, per Roma — dal collega Alatri. Ma al di là di questi episodi, questa è l'essenza, questa è la cosa fondamentale, questo spiega perché la solidarietà con il Vietnam si sviluppa in modo crescente in tutto il mondo. La Chiesa anglicana ha chiesto la fine dei bombardamenti; oltre 300 tra deputati laburisti e intellettuali inglesi hanno chiesto altrettanto. Qui in Italia non sono soltanto le masse socialiste, giacché hanno ricordato altri colleghi come vi sia inquietudine e vi siano anche delle posizioni di lotta nelle stesse masse cattoliche.

Io non so se lei, onorevole Gaspari, riceva e legga la rivista fiorentina *Testimonianze*. Io ho ricevuto l'ultimo numero in questi giorni. Non passa numero di questa rivista dove non vi sia qualche articolo dedicato al Viet-

nam, a cura particolarmente di un giovane cattolico impegnato che risponde al nome di Zolo. Se lei la leggesse (vede che io non le raccomando una pubblicistica socialista o marxista: le raccomando una pubblicistica cattolica) lei capirebbe come il problema della guerra nel Vietnam sia fonte di inquietudine e di travaglio della propria coscienza non soltanto in masse copiose di democratici e di pacifisti, ma anche nelle masse cattoliche.

Non stupisce che a questo Governo, arroccato — come tutti sanno — sulla posizione della « comprensione », diano noia queste manifestazioni, che sono appunto manifestazioni (come giustamente ricordava prima un collega della mia parte) contro gli Stati Uniti, per la pace, per la libertà e l'indipendenza del Vietnam. Il presidente dei giovani democristiani ha detto che nessuna comprensione si deve avere per gli Stati Uniti d'America, fin tanto che dura la guerra nel Vietnam.

Ora, mi consenta di rilevare che nei discorsi ufficiali non ho sentito da parte degli uomini di governo neppure una larvata critica alla politica degli Stati Uniti. E debbo aggiungere che Paolo VI, con quel garbo che è proprio di una grande autorità morale e religiosa, nel donare l'orologio d'oro a Humphrey gli ha detto: « Voglio sperare che presto questo orologio segni l'ora della pace ». Da parte dei governanti italiani, neppure una larvata critica alla politica americana, neppure una larvata esortazione al vicepresidente degli Stati Uniti!

Ella sa (perché, come cattolico, spero avrà letto la *Populorum Progressio*) che Paolo VI, con una frase icastica, ha detto: « Lo sviluppo è la pace ». Vorrei domandare a lei quale sviluppo può esservi in un paese che dalla mattina alla sera è sotto i bombardamenti al *nappalm*, in un paese dove si sta già perpetrando il genocidio di un popolo eroico che lotta per la propria libertà ed indipendenza.

Vorrei anche ricordarle che, al paragrafo 3 della enciclica che ho citata, il Pontefice dice: « ... la situazione presente deve essere affrontata coraggiosamente e l'ingiustizia che essa comporta combattuta e vinta ».

Da laico, da marxista, mi permetto di rilevare il grande passo in avanti compiuto dal pensiero cattolico: non si raccomanda più la rassegnazione e non si raccomandano più neanche soltanto le preghiere. Quando vi è ingiustizia, si raccomanda di combattere e di vincere: e cioè per l'appunto quello che hanno fatto i giovani di Roma e di Firenze durante la visita di Humphrey in Italia.

Ecco perché protestare in tali casi — questa, ripeto, è l'intima essenza della questione — oltre che un diritto costituisce un dovere. Questo non ha capito il Governo, ma questo ha capito il giovane Storchi a Firenze, questo hanno capito i giovani romani, le masse in tutta Italia e in tutto il mondo che in questi giorni manifestano contro la guerra nel Vietnam, contro gli Stati Uniti d'America.

È stato detto da Enrico Mattei — quell'Enrico Mattei nel quale ella, onorevole Palazzolo, crede così ciecamente — che saremmo un paese di selvaggi, non un paese civile, perché l'ospite è sacro. Ma qui si fa una grande confusione. Infatti per quanto io sappia, Humphrey non era un cittadino americano in visita turistica, non era un ospite straniero: Humphrey è il vicepresidente degli Stati Uniti d'America, di quel paese cioè che sta massacrando un popolo reo soltanto di volere libertà e indipendenza. Humphrey ha lasciato Pisa e probabilmente, come ho letto sui giornali, mentre l'aereo scendeva sull'aeroporto di Londra e si avvistavano le prime nebbie, qualcuno deve avergli detto nell'orecchio che sui muri di quella città stava scritto: « Humphrey assassino ». Non so se anche l'Inghilterra sia un paese di selvaggi!

Oggi i paesi e i popoli manifestano, e giustamente, prendendo una posizione politica. Non esiste quindi questo problema di galateo che ha sollevato Mattei sulle colonne della *Nazione* circa la sacralità dell'ospite.

Nell'interrogazione, che fra l'altro reca la mia firma, avevo anche detto che la polizia italiana sarebbe intervenuta — perlomeno, questa è la voce che corre a Firenze — su invito dell'*FBI*. A Firenze, fra l'altro, l'*FBI* è intervenuto direttamente contro lo studente vicentino che ha gettato un pezzo di limone contro Humphrey, e lo ha selvaggiamente e brutalmente percosso. Ella, onorevole sottosegretario, ha taciuto completamente su questo « particolare ».

L'atteggiamento della polizia quindi, per concludere, riflette l'atteggiamento di un Governo che, oso dire, dietro la « comprensione » nasconde ormai una obiettiva complicità con la politica che gli Stati Uniti conducono nel Vietnam. È per tutti questi motivi che mi dichiaro completamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Romeo, al ministro degli affari esteri, « per conoscere se sia informato che da parte delle autorità canadesi vengono svolte, in Italia, per tutti gli immigrati italiani resi-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

denti in quel paese con regolare passaporto, indagini dirette ad accertare i loro precedenti penali, politici e la loro passata condotta. Questa procedura, come annunciato dal settimanale italiano *Corriere Canadese* del 18 gennaio diretto da Dan Iannuzzi, non viene praticata ed è esclusa per gli immigrati in Canada di origine inglese, irlandese e francese. Pare che i provvedimenti che verrebbero adottati, a seguito delle indagini svolte dagli organi di polizia canadese in Italia, sarebbero diretti ad allontanare dal territorio canadese lavoratori italiani che pure, in tanti anni, hanno dato largo contributo di attività e di lavoro al paese del quale sono ospiti. Ritiene l'interrogante che nessuno Stato possa consentire indagini nel proprio territorio per i suoi cittadini residenti all'estero e per la loro condotta politica passata » (5329).

Poiché l'onorevole Romeo non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Helfer, al ministro degli affari esteri, « per sapere se sia a conoscenza dello stato di tensione manifestatosi in talune regioni orientali della Nigeria, in cui operano aziende e lavoratori italiani, a seguito delle notizie di stampa diffuse in tale paese, tendenti ad attribuire responsabilità all'Italia per l'uso che in recenti episodi di guerra civile si sarebbe fatto di armi di fabbricazione italiana; e se, considerate le ripercussioni che tali notizie hanno avuto presso l'opinione pubblica nigeriana e particolarmente presso le popolazioni Ibo, non intenda promuovere urgentemente opportune iniziative per far sì che i tradizionali sentimenti di amicizia di quel popolo verso i nostri connazionali non abbiano ad attenuarsi fornendo altresì necessarie assicurazioni della continuità del sentimento di amicizia dell'Italia e del fermo proposito di mantenere inalterata la collaborazione economica in atto » (5324);

Di Vagno, al ministro degli affari esteri, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla situazione recentemente determinatasi in Nigeria — gravemente pregiudizievole per le aziende ed i lavoratori italiani che colà da tempo operano — in seguito a notizie diffuse dalla stampa locale di aspra critica al nostro paese per il fatto che nel corso di cruenti episodi sarebbero state impiegate armi di fabbricazione italiana. A giudizio dell'interrogante si imporrebbe quanto

meno, da parte del nostro Governo, l'adozione con urgenza di iniziative dirette ad assicurare la perdurante amicizia del nostro paese verso il popolo nigeriano nonché la continuità della collaborazione economica in atto » (5328).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Va, in via preliminare, precisato che le notizie apparse su alcuni giornali locali contengono inesattezze di fondo, la cui rettifica è necessaria per una valutazione obiettiva della situazione. Le forniture di armi da parte di una ditta italiana cui si è fatto cenno, si riferiscono infatti a una commessa trattata vari mesi fa dal governo centrale nigeriano e autorizzata nel limite di 350 fucili e di 300 pistole. A parte il loro ben modesto quantitativo, quelle armi non possono comunque essere state impiegate nei disordini verificatisi in Nigeria, che risalgono tutti ad epoca anteriore alla consegna delle armi stesse. Fatta questa indispensabile premessa, si deve anche confermare che la situazione della Nigeria, in particolare dei rapporti tra la regione orientale e le altre regioni del paese, ha segnato un serio deterioramento e che vi è la possibilità di un aggravamento delle tensioni locali. In conseguenza di tale evoluzione il Governo ha ritenuto opportuno decidere, fin dal dicembre 1966, la sospensione totale di ogni fornitura di materiale bellico. Opportuni chiarimenti sui motivi che avevano ispirata la nostra linea di condotta sono stati dati sia al nostro ambasciatore in Lagos sia all'ambasciatore di Nigeria in Roma, al quale sono stati sottolineati e confermati i sentimenti di buona amicizia che nutriamo per quel paese, e la nostra volontà di continuare a cooperare concretamente al suo civile progresso. Il nostro ambasciatore a Lagos si è anche recato nei giorni scorsi nella regione orientale, dove ha, in colloqui con l'autorità locale, opportunamente illustrato la nostra posizione, rettificando le notizie che erano state pubblicate da quegli organi di informazione.

La situazione presenta certo aspetti molto delicati, date le particolari implicazioni psicologiche locali, la profondità del contrasto che divide le varie parti del paese, il fatto stesso che nostri connazionali e nostre imprese operano in tutte le regioni della Nigeria. Abbiamo comunque ragionevole fiducia che, per le iniziative e le misure prese, la nostra posi-

zione venga compresa ed apprezzata, e che quindi cittadini, attività, interessi italiani non debbano subire ripercussioni da un problema interno nigeriano che ci auguriamo possa essere risolto con soddisfazione nella cornice costituzionale del paese stesso, problema al quale siamo e intendiamo doverosamente restare del tutto estranei.

Si possono comunque assicurare gli onorevoli interroganti che il Governo segue con ogni attenzione gli avvenimenti e ha ben presente il valore dei rapporti di collaborazione economica e di amicizia così felicemente in atto tra l'Italia e la Nigeria, e la conseguente importanza del loro mantenimento, fatta salva beninteso, in ogni momento, l'incolumità dei nostri connazionali e la difesa delle opere realizzate dalla loro fatica ed ingegnosità.

PRESIDENTE. L'onorevole Helfer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

HELPER. Ringrazio il sottosegretario Oliva per i ragguagli fornitimi. Ritengo anche di poter dichiarare la soddisfazione del collega Di Vagno che aveva presentato un'interrogazione press'a poco dello stesso contenuto.

Per quanto le notizie forniteci debbano essere ritenute discretamente tranquillizzanti, crediamo tuttavia non superfluo raccomandare caldamente al Governo e ai suoi rappresentanti diplomatici nei paesi di nuova indipendenza, specie in Africa, la massima cautela di atteggiamenti e di iniziative. Noi abbiamo lasciato in Africa, quasi dovunque, esempi di equilibrio e di attività operosa e costruttiva che si traducono oggi in un atteggiamento di indubbia simpatia verso la nostra nazione e verso il nostro popolo.

Non spetta a noi interferire nelle vicende interne di quei giovani Stati, bensì di contribuire in tutti i modi, soprattutto con l'assistenza tecnica e con l'aiuto materiale e morale, ad una loro evoluzione pacifica in funzione di progresso civile. Qualche sacrificio, qualche rinuncia a determinate operazioni, economiche, finanziarie, commerciali, ecc. potrà anche essere momentaneamente svantaggioso per noi, ma dobbiamo considerarlo come capitale messo a buon frutto per un futuro che è da ritenersi assai prossimo.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Di Vagno non è presente, s'intende che abbia rinunziato alla replica.

E così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### Discussione della proposta di legge dei deputati Spinelli; De Maria; e dei senatori Picardo; Bonadies; Ferroni e Sellitti: Norme transitorie per i concorsi per il personale sanitario ospedaliero (1832-2143-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Spinelli; De Maria; e dei senatori Picardo; Bonadies; Ferroni e Sellitti: Norme transitorie per i concorsi per il personale sanitario ospedaliero.

Ricordo che le proposte di legge Spinelli (1832) e De Maria (2143) furono approvate, in un testo unificato, dalla XIV Commissione (Igiene e sanità) della Camera nella seduta del 6 maggio 1965; successivamente il provvedimento fu modificato dall'XI Commissione (Igiene e sanità) del Senato, nella seduta del 1° dicembre 1966, in un nuovo testo unificato, congiuntamente con le proposte di iniziativa dei senatori Picardo (900), Bonadies (1200) e Ferroni e Sellitti (1527).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole De Lorenzo. Ne ha facoltà.

DE LORENZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, l'Assemblea è chiamata a deliberare su di una proposta di legge il cui spirito informatore trova consenziente ogni settore politico qui rappresentato, come è chiaramente emerso dalla discussione in Commissione igiene e sanità in sede referente.

Anzi, se questo stesso spirito fosse già prevalso da tempo, si sarebbe evitato quel ritardo finora frapposto alla conclusione dell'iter parlamentare della vecchia iniziativa di alcuni autorevoli colleghi, intesa a portare sistemazione in un settore del mondo sanitario italiano che responsabilmente contribuisce alla tutela della pubblica salute; e si sarebbero certamente evitati lo sciopero e tutte le agitazioni di questo importante settore, agitazioni e sciopero che hanno avuto a motivo fondamentale proprio la richiesta di norme transitorie per i concorsi: e il problema era giunto a un punto di esasperazione tale, che le categorie avevano addirittura dichiarato di esser pronte anche ad abbandonare gli ospedali.

Purtroppo, il preminente interesse attribuito a determinati obiettivi politici ha falsificato il significato di questo consenso di tutti i gruppi parlamentari ed ha conferito un valore particolaristico a tali iniziative, violando ogni più ortodossa procedura e cercando e

trovando al di fuori del Parlamento una soluzione che appare criticabile non soltanto per il modo in cui è stata reperita, ma anche per la sostanza stessa dell'intesa raggiunta.

La sistemazione in ruolo organico del personale sanitario degli ospedali, che ricopre di fatto le mansioni dei vari stadi gerarchici della carriera ospedaliera, avrebbe potuto essere raggiunta fin dall'anno 1965, se il Governo non avesse insabbiato una proposta di legge dei deputati Spinelli e De Maria, la quale, approvata dalla Commissione igiene e sanità della Camera, rimase a lungo in attesa dell'approvazione dell'altro ramo del Parlamento; e se ancora, riportata tale approvazione del Senato con modifiche al testo approvato dalla Camera, quella proposta non fosse rimasta nuovamente bloccata presso questo ramo del Parlamento fino a quando alcuni autorevoli esponenti dei partiti democristiano e socialista, accordatisi al di fuori della sede parlamentare, hanno predisposto un nuovo testo del provvedimento, imponendolo alla Commissione igiene e sanità in sede referente.

La nostra democrazia, specialmente in questo ultimo periodo, non è nuova ad accordi extraparlamentari. Ma non per questo essi non debbono essere condannati, sia perché depauperano l'autorità ed il prestigio del Parlamento, privandolo di una delle sue essenziali funzioni, sia perché viene tolta all'opposizione qualsiasi possibilità di attiva partecipazione e di critica costruttiva. Infatti, viene esclusa la funzione principale delle opposizioni, lievito dell'azione e del dibattito parlamentare, senza poi considerare che gli accordi extraparlamentari comportano patteggiamenti e concessioni in genere non idonei alla buona formazione delle leggi: ed il disegno di legge oggi in discussione ne è un chiarissimo esempio.

È per questo che noi liberali riteniamo di dover elevare la nostra vibrata protesta contro questo sistema che offende la libertà di iniziativa e di decisione del Parlamento, ripetendo in questa Assemblea le rimostranze già avanzate in sede di Commissione non solo dal nostro, ma anche da qualche altro gruppo parlamentare.

Dicevo poc'anzi che, nello spirito, la proposta di legge in esame ci trova pienamente consenzienti. Ma è opportuno ricordare che la finalità che ha indotto alcuni colleghi a prendere iniziative legislative successivamente unificate nel testo oggi in esame è anzitutto la necessità di dare riconoscimento ed adeguata regolamentazione giuridica ad una situazione di fatto esistente ormai da lunghi anni in tutti gli ospedali italiani, vale a dire

la presenza di sanitari i quali ricoprono per incarico un posto di primario, di aiuto o di assistente. L'esistenza di tale categoria di sanitari ospedalieri ha creato un problema di ordine etico e giuridico afferente al loro inserimento nell'organico degli ospedali, ove sovente non esistono neppure i posti concessi per incarico, in quanto molti organici sono vecchi, antiquati e non più consoni alla strutturazione e alle esigenze dei luoghi di cura, nel frattempo profondamente mutate e soprattutto accresciute per i progressi della tecnica e per la notevole massa dei ricoveri provenienti dalla mutualità. Né va trascurata la esistenza di qualche ospedale le cui tabelle organiche non risultano neppure uniformate alle disposizioni del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, per cui il personale sanitario vi esercita le proprie funzioni senza neppure essere riconosciuto giuridicamente alla stessa stregua del personale ospedaliero.

Non sorprenda quindi se, riferendomi a questi sanitari, ho usato l'espressione « categoria », in quanto il loro numero è oggi tale da giustificare ampiamente tale denominazione. Difatti l'onorevole ministro, in Commissione igiene e sanità, ci ha detto che, secondo indagini svolte dal Ministero, essi sono circa 3.800. D'altra parte va tenuto presente che la legge 10 maggio 1964, n. 336, intesa alla sistemazione degli organici dei sanitari non di ruolo, ma già idonei in precedenti concorsi, attraverso l'ampliamento degli organici ed i concorsi riservati, non ha sortito i risultati sperati, in quanto ben esigua è la percentuale di situazioni che per tale via hanno potuto trovare una definitiva regolarizzazione. Di tal guisa, l'aspetto etico e quello giuridico della situazione dei sanitari incaricati si sono imposti con sempre maggiore evidenza all'attenzione e degli amministratori e della pubblica opinione, al punto che varie iniziative parlamentari hanno cercato di dare soluzione al problema e di assicurare stabilità di lavoro e possibilità di carriera a tanti professionisti la cui attività viene svolta da anni in condizioni di precarietà e di incertezza. I meriti di costoro sono fuori discussione; la loro utilità altrettanto; se le amministrazioni ospedaliere li hanno mantenuti in servizio, ciò prova a sufficienza e la necessità della loro opera e il fatto che tutti hanno compiuto il proprio dovere. Da questa posizione avrebbe dovuto, per una ragione di ordine logico oltreché morale, discendere il principio di una sanatoria completa, si che non dovessero restare, all'indomani della sua applicazione, altre situazioni sospese, nuovi scontenti e nuove vittime.

Il Senato ha dimostrato di aver recepito meglio questa necessità; infatti, il testo approvato da quel ramo del Parlamento consentiva la possibilità di una più larga sanatoria, includendo nel beneficio della legge quasi tutte le sottocategorie di sanitari incaricati.

Ma l'accordo raggiunto in sede politica dai partiti di maggioranza ha mutilato il testo e ne ha ritardato l'iter, perché la nuova formulazione proposta dalla Commissione impone il ritorno del provvedimento all'altro ramo del Parlamento. In sede di Commissione, ad evitare tale ritardo il gruppo liberale si è dichiarato disposto ad approvare il testo integrale del Senato. Purtroppo, tuttavia, ha avuto il sopravvento la soluzione concordata, oggetto dell'odierna discussione.

La norma che il Parlamento va ad approvare deve avere un carattere di equità per tutti e non deve creare sperequazioni. La modifica del testo ha comportato innanzitutto una involuzione letterale che non giova all'esatta intelligenza delle nuove disposizioni, che appaiono prive pertanto di quella chiarezza che è necessaria ad evitare dubbi interpretativi, purtroppo frequenti nella nostra legislazione. Valga per tutti l'esempio del primo comma dell'articolo 3, ove l'espressione letterale non precisa con chiarezza che si ritengono disponibili per i concorsi riservati agli « interini » anche i posti alla cui istituzione si sia provveduto con deliberazioni adottate dai consigli d'amministrazione entro la data d'entrata in vigore della legge, comprese le deliberazioni per le quali la superiore approvazione interverrà dopo l'entrata in vigore della legge stessa.

Oltre al minore rigore letterale della norma, ne va rilevata anche la limitatezza rispetto al testo del Senato, nel quale era stabilito che fossero riservati agli « interini » anche i posti esistenti di fatto con i relativi reparti, divisioni e sezioni, funzionanti ai sensi dell'ordinamento dei servizi e del personale degli ospedali prima del 1° gennaio 1966, e la cui inclusione negli organici non fosse stata ancora deliberata dalle amministrazioni, alle quali si faceva obbligo di provvedere all'adozione delle relative deliberazioni anche successivamente alla promulgazione e all'entrata in vigore della legge.

L'unico miglioramento che è possibile notare nel nuovo testo governativo è l'accogliimento della proposta, da me per primo avanzata in sede di Commissione, di comprendere tra i beneficiari delle nuove norme anche i

sovrintendenti sanitari, i direttori e i vicedirettori sanitari, gli ispettori sanitari ed i direttori di farmacia, i quali non risultavano inclusi nel testo originario della proposta di legge, quasi non avessero formato parte integrante del corpo sanitario ospedaliero e non avessero contribuito, con la loro opera, al funzionamento degli ospedali.

Mi duole invece di rilevare che, conformemente all'opposizione dimostrata dall'onorevole ministro della sanità nel corso della discussione svolta nella Commissione igiene e sanità, si sia voluto ancora disattendere la mia proposta di esonerare dal concorso quei sanitari incaricati che fossero risultati vincitori di concorsi pubblici per gli stessi gradi presso l'ospedale di attuale appartenenza o altri ospedali di categoria pari o superiore e che avessero prestato effettivo servizio di ruolo nei gradi medesimi.

Ritengo che tale opposizione possa essere giustificata dall'intento di difendere il principio che, quando anche si siano ricoperti tali incarichi conferiti discrezionalmente dall'amministrazione, debbono tuttavia sostenersi prove d'esame anche nella forma di concorsi interni, per offrire la prova definitiva della propria capacità e per evitare che il collocamento in ruolo organico scaturisca soltanto dall'assorbimento di un incarico non preceduto da prove pratiche d'esame. Ma la mia proposta non è assolutamente in contrasto con questi principi, e perciò mi vedo costretto ad insistere ancora affinché sia dato riconoscimento agli incaricati che siano risultati vincitori di concorso presso gli stessi ospedali o altri di pari o superiore categoria, nel senso che essi siano esonerati dal concorso per esami ed inquadrati in ruolo attraverso un nuovo concorso interno, per soli titoli.

D'altra parte, sempre nel rispetto del suddetto principio, appare eccessivamente drastica la norma che stabilisce i periodi di servizio richiesti per gli idonei per essere ammessi alle prove del concorso, laddove sarebbe stato preferibile non porre alcuna limitazione di tempo per questi; si è stabilita una certa gradualità fra i sanitari incaricati che beneficeranno delle disposizioni della legge, fissando almeno in un anno il periodo di servizio richiesto per i sanitari idonei e per i sanitari che abbiano prestato servizio di ruolo nel grado immediatamente inferiore ed in tre anni il periodo di servizio richiesto per i sanitari non idonei svolgenti mansioni di sovrintendenti, direttori, vicedirettori, ispettori sanitari, primari e direttori di farmacia e di almeno due anni per tutti gli altri sanitari.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

Orbene, a prescindere da ogni considerazione sulla circostanza che nei periodi fissati i vicedirettori e gli ispettori sanitari sono stati equiparati ai direttori e ai primari, mentre è notorio che gerarchicamente essi sono equiparabili rispettivamente agli aiuti e agli assistenti, è da rilevare che il criterio della gradualità non è stato rispettato relativamente a quei sanitari che risultino in possesso di idoneità conseguita in pubblico concorso per il posto coperto interinalmente e contemporaneamente abbiano acquisito l'altro requisito di aver prestato servizio di ruolo nel grado immediatamente inferiore. Questa lacuna è stata sottolineata dallo stesso relatore, riferendo osservazioni formulate da alcuni colleghi di vari gruppi nella Commissione igiene e sanità.

Si sarebbe allora dovuto ridurre il periodo di servizio richiesto per questi sanitari che sono in possesso di requisiti maggiori, portandolo almeno a sei mesi.

Un ultimo rilievo va fatto sui termini assegnati dall'articolo 4 alle amministrazioni ospedaliere per bandire i concorsi riservati ai sanitari incaricati. La proposta di legge, infatti, assegna un termine di otto mesi per il bando di concorso e di quindici mesi dalla data di pubblicazione della legge per l'espletamento di tali concorsi. Questi termini valgono anche per i concorsi relativi a posti di nuova istituzione, le deliberazioni relative ai quali risultino adottate alla data di pubblicazione della legge e non ancora superiormente approvate. Ora, è noto che talvolta l'approvazione delle deliberazioni degli enti ospedalieri interviene con notevole ritardo, per cui la perentorietà del termine di otto mesi per i bandi di concorso impedirebbe l'espletamento di tali concorsi qualora la superiore approvazione dovesse intervenire oltre tale termine. Si ripeterebbe, in sostanza, ciò che è accaduto dopo l'approvazione della legge 10 maggio 1964, n. 336, dai cui benefici sono rimasti esclusi quei sanitari le cui amministrazioni ospedaliere non hanno voluto o potuto bandire i concorsi entro i termini stabiliti.

Per tutti questi motivi, e soprattutto con le più ampie riserve sulla procedura seguita dal Governo nella predisposizione del testo della proposta di legge in esame, noi liberali ci dichiariamo favorevoli alla sistemazione in ruolo del personale sanitario ospedaliero, e presentiamo alcuni emendamenti, che preghiamo il relatore ed il Governo di voler accogliere per rendere più completi gli effetti della legge, per evitare ingiuste sperequazioni, precisando che la loro presentazione non

è suggerita da alcun intento ostruzionistico o di opposizione preconcepita.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tripodi. Ne ha facoltà.

TRIPODI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto sottolineare che prendo la parola più per onore di firma che per svolgere un intervento vero e proprio. Più che un intervento parlamentare, la mia è una dichiarazione di voto, sollecitata dall'equità di questa proposta di legge che viene presentata all'approvazione del Parlamento. Si tratta di dare un riconoscimento giuridico a una situazione di fatto che si protrae da anni, e non certo per colpa degli interessati, ma per colpa di quelle amministrazioni che non hanno provveduto a bandire regolari concorsi, costringendo così una larga categoria (abbiamo sentito parlare di quasi 4.000 sanitari che si trovano in questa situazione) di restare priva di quel riconoscimento giuridico e di un'occupazione stabile, nonostante l'intelligente e responsabile lavoro da essa svolto presso le istituzioni sanitarie italiane.

Noi desideriamo sottolineare questo: che la casistica che di queste categorie è stata fatta è tale da suscitare grande perplessità allorché se ne debba ammettere una o se ne voglia escludere un'altra. Abbiamo, per esempio, sentito parlare di una determinata autorevole tendenza per quanto riguarda l'articolo 2, lettera a), che vorrebbe limitare soltanto ai sanitari idonei il beneficio del concorso, escludendo quegli altri sanitari che hanno prestato servizio di ruolo, nel grado immediatamente inferiore, da oltre un anno. Noi non sappiamo cosa si nasconda sotto, o non vogliamo saperlo, ma ragionevolmente non vediamo assolutamente il perché di questa discriminazione; semmai siamo di parere del tutto inverso: non solo le due categorie debbono restare, ma, secondo il parere espresso or ora anche da parte liberale, chi abbia cumulato l'uno e l'altro requisito, quello cioè di essere sanitario idoneo e quello di essere sanitario che ha prestato servizio nel ruolo e nel grado immediatamente inferiore almeno da un anno, deve essere maggiormente avvantaggiato con l'ulteriore riduzione a sei mesi del periodo di servizio.

È per queste considerazioni che, non essendovi ragioni tecniche o di equità per propendere verso una categoria piuttosto che verso un'altra, dai banchi del Movimento sociale italiano si interpreta nel senso più lato la lettera e lo spirito di questo provvedimento legisla-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

tivo e fin da ora si dichiara il voto favorevole al medesimo.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Cruciani. Ne ha facoltà.

**CRUCIANI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, come ha già detto l'onorevole Tripodi, noi siamo favorevoli a questo provvedimento.

All'ultimo comma del primo articolo nel testo della Commissione si dice che « detto concorso si deve svolgere » « a norma del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e successive modificazioni ». Di fatto che cosa avviene? Che tutti i concorsi, per ogni ordine, che si fanno negli ospedali, si attengono a questa legge, meno quelli per sanitari anestesisti. Perché esiste questa eccezione? Perché nel 1954 fu approvata una legge che praticamente innovava la legislazione precedente attribuendo a una certa associazione la facoltà di designare i componenti le commissioni.

Era logico nel 1954 fare quella proposta? Era logico perché non esisteva ancora una cattedra di anestesista, né dei primari di anestesia. Dal momento però che entrambe le situazioni sono cadute, a noi pare logico di dover riallineare, nel campo dei concorsi, tutti alle norme del 1938, con riguardo anche agli anestesisti.

La Camera, in sede di approvazione della proposta di legge dell'onorevole Spinelli e del sottoscritto, approvò già, nell'articolo 6 delle proposte abbinate 1956 e 2226, un articolo di questo genere. Ma quelle proposte che ebbero fortuna alla Camera, sono rimaste ferme al Senato, anche perché, onorevole ministro, ha preso piede, forse giustamente, la sua impostazione: cioè che in periodo di programmazione e di riordinamento generale, le proposte settoriali non dovrebbero ricevere considerazione. Sta di fatto però che oggi stiamo proprio esaminando una proposta settoriale.

Quindi, che cosa proponiamo? Che all'articolo 5 venga sostituito l'articolo che sto per indicare, facendo diventare il 5 articolo 6. Praticamente, onorevole relatore, io propongo che i concorsi avvengano anche per gli anestesisti, a norma della legge 1938 e successive. Cioè: caduti i motivi che avevano portato alla legge 1954, anche questa categoria deve tornare nella disciplina generale. Questo settore, onorevole ministro, l'anno scorso fu molto agitato, come ella ricorderà; ma, passato il rumore, non è accaduto più niente. A noi pare giusto e doveroso che le preoccupazioni che, in quel periodo, portarono all'approva-

zione di quella nostra proposta, possano essere riconsiderate in questa occasione per consentire anche a questa categoria di avvalersi di una omogeneità di trattamento.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Alboni. Ne ha facoltà.

**ALBONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presente discussione della legge di sanatoria nei concorsi per i medici ospedalieri interini ed incaricati avviene in un momento in cui la crisi dell'ordinamento sanitario italiano va manifestandosi e addirittura esplodendo in forme sempre più clamorose.

Dopo la lunga controversia sindacale che ha contrapposto i medici alle mutue, nella primavera e nell'estate del 1966, e che è stata pessimamente risolta con un deteriore compromesso imposto dal Governo, dopo che il conflitto con le mutue è stato ripreso e proseguito dai farmacisti e dagli ospedali che manifestano ora la loro decisa volontà, gli uni e gli altri, di sospendere ogni prestazione mutualistica per la grave situazione debitoria che le mutue hanno accumulato a proprio danno, ora è la volta dei medici ospedalieri che, dopo un primo sciopero di sette giorni, dal 19 al 25 gennaio, sono scesi in sciopero una seconda volta dal 9 al 18 febbraio per una lunga e pesante manifestazione di lotta alla quale fa seguito la decisione di un ulteriore inasprimento della stessa a far luogo da giovedì 6 corrente mese.

Quali sono i motivi che stanno a base dell'agitazione e dello sciopero dei medici ospedalieri? Essi sono certamente molteplici, quali il mancato inserimento nei ruoli ospedalieri di oltre 3 mila medici interini e incaricati e la mancata corresponsione ai medici ospedalieri degli stipendi fissati dal Ministero della sanità come conseguenza del determinarsi del loro rapporto di stabilità con le amministrazioni ospedaliere.

Ma tutte queste cause ed altre ancora sono riconducibili ad un fattore comune: il ritardo nell'attuazione della riforma ospedaliera che, nella profonda trasformazione dell'attuale ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario, colmi il profondo divario tra le accresciute esigenze della popolazione di una vera tutela della salute pubblica e l'inadeguatezza delle strutture sanitarie del nostro paese, alle quali si accompagnano le giuste rivendicazioni della stabilità di carriera per tutti i medici e di un dignitoso trattamento economico.

Il nuovo sciopero di giovedì — è utile e significativo sottolinearlo per evitare che di esso si diano false e interessate interpretazioni — non è diretto soltanto ad ottenere dal Parlamento l'approvazione della legge di sanatoria per gli oltre 3 mila medici ospedalieri fuori ruolo, ma anche e soprattutto a strappare una legge ospedaliera profondamente diversa da quella che la maggioranza ha approvato in sede referente nella XIV Commissione (Igiene e sanità) della Camera, tale comunque da garantire ai medici italiani la possibilità di carriera negli ospedali, aperta a tutti gli sviluppi, sottratta all'imperio delle baronie universitarie, svincolata dai favoritismi clientelari dei consigli di amministrazione.

Certo la legge di sanatoria che stiamo discutendo costituisce in ordine di tempo il momento più acuto e determinante dell'agitazione in corso, alla quale si sarebbe ovviato se la maggioranza parlamentare che regge questo Governo in questo e nell'altro ramo del Parlamento si fosse dimostrata più sensibile e coerente alle aspirazioni delle categorie ed ai propri impegni, evitando gli enormi ritardi con i quali si presenta invece allo appuntamento per la discussione e l'approvazione della legge di sanatoria; e soprattutto se il Governo di centro-sinistra non avesse tentato fino all'ultimo di ostacolare il sollecito *iter* della legge con il risultato di aver provocato dolorose astensioni dal lavoro dei medici ospedalieri, astensioni le cui conseguenze sono ricadute e ricadranno purtroppo inevitabilmente sugli ammalati, contro ogni logica e contro ogni diritto; con la conseguenza che una legge giusta ed equa quando fu proposta ed approvata dalla Commissione XIV (Igiene e sanità) della Camera nel maggio del 1965 si presenta oggi con aspetti gravemente contraddittori sia per quanto riguarda gli aspetti « interni » della sanatoria stessa sia per quanto riguarda quelli « esterni », in rapporto cioè alla spinta che proviene dalle migliaia di giovani medici tesa al giusto riconoscimento del diritto di ognuno di non vedersi precluse per troppo tempo le possibilità di un onesto inizio di carriera nell'ambito ospedaliero del nostro paese.

Ecco perché a questo punto appare del tutto logico che, essendo la sistemazione del personale sanitario negli ospedali, la riforma dei concorsi ed altri problemi ancora uno degli aspetti fondamentali e decisivi della legge ospedaliera di riforma, la questione degli interini e dei fuori ruolo poteva trovare nel suo ambito, in sede di norme transitorie, la sua più idonea e definitiva collocazione.

Non saremo comunque noi comunisti a ritardare di un solo giorno in più la conclusione del travagliatissimo *iter* della legge che è oggi al nostro esame; e proprio perché desideriamo fortemente mantenere gli impegni che abbiamo ripetutamente e coerentemente assunto nei confronti delle categorie e delle associazioni che le rappresentano, intendiamo promuovere una serie di emendamenti che riconducano il testo della legge alla formulazione che ci è stata trasmessa dal Senato, salvo alcune parziali modifiche che autorevoli rappresentanti della Commissione sanità del Senato hanno pubblicamente affermato di non avere difficoltà ad accettare e che la stessa ANAO, in una sua conferenza stampa del gennaio corrente anno, aveva vivamente raccomandato alla nostra attenzione come via di uscita al ripetersi dell'inutile e dannoso dualismo, sotto questo punto di vista, tra Commissione sanità della Camera e Commissione sanità del Senato.

Coloro i quali hanno interesse ad insabbiare, forse definitivamente, la legge si cimentino pure a confermare l'accordo extraparlamentare stipulato tra il Governo (nella persona del ministro Mariotti), la democrazia cristiana e il PSU e il vertice della giunta intersindacale dei medici ospedalieri, che si esprime nel testo che è sottoposto alla nostra discussione e che è profondamente ed irrimediabilmente modificativo del testo pervenuto dal Senato.

Coloro i quali desiderano che il Senato, in risposta all'ingiustificato atteggiamento della maggioranza della Camera, reagisca come altre volte ha reagito, si accomodino pure.

Noi non li seguiremo su questa strada, ben consapevoli che, non potendo affrontare (non per colpa nostra) con la discussione della legge ospedaliera l'intero problema della sistemazione dei medici ospedalieri, l'unica strada da seguire, quella più sensata e possibile, è la strada dell'approvazione del testo trasmesso dal Senato, salvo, ripeto, un paio di modifiche assolutamente necessarie. Del resto, onorevoli colleghi, questo è l'indirizzo che il gruppo comunista ha costantemente adottato. Al contrario, l'atteggiamento del Governo e della maggioranza di centro-sinistra sembra l'atteggiamento di chi non vuole che la legge passi.

Non sarà ozioso, anzi sarà estremamente educativo sul piano politico, che io rifaccia rapidamente la storia di questa legge composta di soli quattro articoli: modesta, semplice, la più « leggina » tra le « leggine » che il

Parlamento italiano ha sfornato in tutti questi anni, eppure così contrastata, per non dire combattuta.

I medici interini, quelli che occupano fuori ruolo un posto previsto dall'organico e i medici straordinari, quelli che occupano fuori ruolo un posto non previsto dall'organico, sono in Italia 3.158. La maggioranza di essi vive nella posizione precaria di incaricati pur essendo idonei per concorso.

Questa anormale situazione si è prodotta (e gli onorevoli colleghi lo sanno) perché i concorsi non sono stati banditi per molti anni a causa della guerra e perché, pur essendo aumentato il numero dei posti-letto e dei reparti ospedalieri, le amministrazioni ospedaliere non hanno allargato gli organici. Alcune migliaia di medici ospedalieri lavorano quindi nella condizione di « fuori organico » e di « fuori ruolo ». Molti di essi prestano la loro opera in queste condizioni da molti anni; eppure, se la loro amministrazione ospedaliera decidesse improvvisamente di mettere a concorso il loro posto, visto il prepotente monopolio che i docenti universitari riescono ad esercitare sui posti ospedalieri, essi potrebbero perdere il lavoro, nonostante i loro meriti e la loro opera preziosa e fattiva.

Il 6 maggio 1965 la Commissione igiene e sanità della Camera, in sede legislativa, approvò il testo di una legge di sanatoria per porre rimedio a questa deprecabile situazione. Affinché quel testo divenisse legge occorreva naturalmente l'approvazione del Senato. Essa si fece attendere 17 mesi, e non sta a noi indagare sulle ragioni di tale ritardo, ragioni che più avanti appariranno chiare. Comunque, il 1° dicembre 1966 anche la Commissione igiene e sanità del Senato, in sede legislativa, approvò il testo di legge di sanatoria, modificando per altro profondamente il testo già approvato dalla Camera. Pochi giorni dopo, la Presidenza della Camera affidava il testo trasmesso dal Senato alla XIV Commissione (Igiene e sanità), naturalmente in sede legislativa, perché in tale sede la stessa Commissione lo aveva discusso e nella stessa sede la Commissione sanità del Senato lo aveva approvato. Ma il Governo inopinatamente interveniva a fermare il dibattito in Commissione, e ciò a meno di 24 ore di distanza dalle decisioni della Presidenza della Camera.

Noi non contestiamo il diritto del Governo di avvalersi di una facoltà che gli è consentita dal regolamento; ma il Governo era a conoscenza che i lavori di Assemblea occupavano in quel periodo l'aula con un calendario

obbligato per diverso tempo e che la richiesta di rimessione in aula della legge di sanatoria avrebbe significato un ritardo grave, inevitabile e del tutto ingiustificato.

Questa posizione di intransigenza il Governo mantenne, nonostante i ripetuti pronunciamenti unanimi dei componenti la XIV Commissione (Igiene e sanità) della Camera tendenti a rimuovere il Governo da tale posizione. Per di più il Governo denunciava subito dopo il proposito di ottenere un radicale mutamento del testo trasmesso dal Senato, e ciò secondo i desideri e gli interessi dei gruppi di potere rappresentati da certi docenti universitari, tentando di trasferire la discussione della proposta di legge dalla Commissione igiene e sanità alla Commissione pubblica istruzione.

Il chiarimento provocato dal nostro gruppo in aula la sera del 19 gennaio conferma esattamente questa nostra affermazione proprio per il fatto che il Presidente della Camera, rendendosi conto dell'anormalità ed inammissibilità della richiesta, confermava la competenza della XIV Commissione su una materia esclusivamente sanitaria.

Per sbloccare la situazione dal gravissimo *empasse* ed evitare che la categoria fosse costretta a scegliere la strada di un nuovo sciopero negli ospedali, per difendere le legittime rivendicazioni di oltre 3 mila medici ospedalieri, non restava altra strada che iniziare in Commissione igiene e sanità una rapida discussione della proposta di legge in sede referente per poter passare successivamente alla discussione in sede legislativa, evitando così l'esame dell'aula.

L'andamento della discussione, l'atteggiamento del Ministro dell'igiene e sanità e soprattutto il « pacchetto » di emendamenti presentato al testo del Senato da deputati della maggioranza, mentre confermava la volontà del Presidente del Consiglio di non addivenire all'invocata sanatoria, dall'altra denunciava il tentativo del ministro della sanità di risolvere con un accordo extraparlamentare a tre il problema dei medici ospedalieri fuori ruolo, passando sulla testa del Parlamento ed imponendo ad esso una volontà del tutto estranea alla sua natura ed alle sue funzioni.

Onorevoli colleghi, nel momento in cui sempre più aspra e spregiudicata si fa la campagna di svilimento e di denigrazione dell'istituto parlamentare, appare chiaro di chi è la responsabilità della crisi del Parlamento e delle sue prerogative. Coloro i quali denunciano tutte le reali carenze dell'istituto par-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

lamentare, limitandosi a fare del facile qualunque contro i deputati, contro il regolamento, contro il sistema bicamerale, dovrebbero innanzi tutto vedere e denunciare il male di fondo che è alla base della crisi, il male cioè di una coalizione politica e di un Governo che scavalcano il Parlamento, preconstituiscono decisioni in ordine ad ogni dibattito parlamentare, decisioni che vengono imposte alla maggioranza e che ignorano qualsiasi proposta che provenga dall'opposizione.

Ma quello che è più grave in questa circostanza non è l'ultimo gesto compiuto dal Governo, di svilimento delle prerogative del Parlamento, è il danno reale che esso arreca agli interessi di una categoria fondamentale quale è quella dei medici ospedalieri.

È inevitabile, infatti — se la maggioranza non avrà un ripensamento circa il testo che è ora alla nostra attenzione e che noi proponiamo, come abbiamo detto all'inizio, sia ricondotto a quello proposto dal Senato — che la legge di sanatoria subisca un nuovo più brusco e forse definitivo arresto. Questo si verificherà nel momento in cui 23 mila medici si apprestano ad un nuovo più grave sciopero, mentre, come ha affermato un giornale governativo, « siamo in una situazione di disfaccimento e di angoscia già oltre il limite di rottura ».

Perché il Governo si mantiene su questa linea insostenibile? Perché il ministro Mariotti, nonostante ogni sua affermazione contraria, si è allineato disciplinatamente su questa linea? Il perché lo dice l'ANAO: perché il Governo, « con manovra grossolanamente reazionaria, difende il borbonico diritto dei cattedratici universitari di disporre a proprio piacimento attraverso gli attuali concorsi — il cui meccanismo è ben noto — di tutti i posti di qualche prestigio nell'ambito sanitario ospedaliero ».

In sostanza quindi il Governo difende, a rischio di gettare « oltre il limite di rottura » l'attuale situazione di disfaccimento degli ospedali, un sistema di potere che, controllando le amministrazioni degli ospedali ed i centri universitari, monopolizza la distribuzione dei posti ospedalieri, fonti di rilevanti interessi economici, di vaste influenze, di controllo politico clientelare di importanti strati della popolazione.

Contro questo disegno del Governo ci siamo battuti e ancor più ci batteremo quando discuteremo la legge ospedaliera. Nel frattempo ci battiamo nell'interesse degli ospedali, degli ammalati e dei medici interessati, propo-

nendo e chiedendo alla maggioranza il rispetto del testo legislativo di sanatoria del Senato. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Ermini. Ne ha facoltà.

**ERMINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro (a lei desidero rivolgermi in modo particolare), ho chiesto la parola per un intervento che conterrò in brevissimi limiti di tempo. Più che un discorso anzi, intendo fare una dichiarazione, anche per essere estremamente chiaro. Chiari si deve essere sempre, ma in maniera particolare nei confronti di una proposta di legge come questa, in apparenza modesta (constando essa di pochi articoli), ma che tuttavia tocca interessi notevoli e generali del paese.

Rifletterò anzi, in quello che dirò, il pensiero che in proposito ha già avuto occasione di esprimere, in sede di parere formulato sul provvedimento, la Commissione Istruzione della Camera che ho l'onore di presiedere.

Il fine che il provvedimento si propone, come nota il relatore, è quello della sistemazione in ruolo dei medici ospedalieri « interini » e « straordinari », che attendono invero da molto tempo questa provvidenza; ciò, aggiunge il relatore — ed è vero — anche « per rispondere a recenti agitazioni delle categorie interessate ». Si tratta, è detto ancora, di un provvedimento di carattere del tutto eccezionale, rispondente alla necessità di una sanatoria *una tantum* a favore di una numerosa categoria di medici non di ruolo, che sta svolgendo da anni (il che vuol dire da qualche anno, o da molti anni) il proprio servizio negli ospedali.

Il testo, già approvato diverso tempo fa dalla Camera (come è stato testé ricordato), ci torna ora dal Senato notevolmente modificato, ma non in senso migliorativo, almeno a mio avviso, bensì in senso peggiorativo.

Ogni legge di carattere eccezionale come questa, ogni norma di sanatoria come questa è sempre pericolosa — è noto a tutti — in quanto costituisce deroga alle norme di diritto comune a favore di questa o quella categoria, sia pure benemerita. Questa legge esige pertanto un esame che davvero deve essere particolarmente attento e sereno. Nessun collega creda o speri che io intenda rispondere comunque alle espressioni di colore (« baronie borboniche »), del resto ormai consuete dall'uso, che sono state poco fa usate nei confronti delle università. Eppure, delle università e dei professori universitari tutti dicono

e ripetono di occuparsi e di preoccuparsi, purtroppo spesso soltanto a parole!

Si tratta sempre — e specialmente nel caso sottoposto al nostro giudizio — di vedere se il privilegio che si intende concedere ad una categoria di benemeriti cittadini (ed io sono d'accordo sul desiderio di concedere qualche privilegio) non finisca per altro con l'essere di pregiudizio alla comunità dei cittadini o comunque agli interessi pubblici generali dell'intera nazione. Questo è il problema, non di concedere o meno un privilegio, ma piuttosto di stabilire i termini in cui questo privilegio può essere concesso senza produrre altri danni.

Ora, due interessi generali — a me pare — rischiano di venire gravemente lesi da questo provvedimento, ove non vengano al medesimo apportati gli opportuni e, a mio avviso, necessari emendamenti.

Il primo interesse generale che può essere lesa è quello che attiene, direi (e vorrei farmi anch'io deputato di questa categoria), ai malati, alla salute dei quali certamente — nessuno potrà contestarlo — deve essere rivolta ogni nostra prima cura, e non solo quella dei colleghi della Commissione sanità.

Il secondo interesse che può essere lesa dal provvedimento, così come è formulato, tocca un'altra numerosa categoria di sanitari: quella di coloro che operano nelle cliniche universitarie, che questo provvedimento esclude dai concorsi ospedalieri, senza, a mio modo di vedere, che vi siano motivi plausibili, ma solo per il comodo di altri sanitari. Di riflesso, questo danno tocca anche gli interessi delle università nel loro funzionamento; le quali università, certamente, costituiscono un interesse di natura generale del paese.

Ora, l'espedito escogitato dalla legge (non lo dico in senso spregiativo) per inserire nei ruoli questi elementi che prestano il loro servizio negli ospedali è quello di un concorso ai medesimi riservato. Ma tale concorso è congegnato in modo — e questo è il punto sostanziale della legge — da escludere dalla gara per adire i posti ospedalieri, di grave responsabilità nei confronti dei malati, quanti prestano oggi servizio nelle cliniche e negli ospedali clinicizzati universitari.

Io domando a me stesso, e me lo domando in coscienza: è ciò veramente utile alla salute dei malati? Io lo pongo seriamente in dubbio. Per favorire non i medici tutti, la categoria dei medici, ma la sola categoria dei medici non di ruolo che prestano attualmente servizio negli ospedali, si rinuncia a compiere il vaglio per i posti di ruolo ospedalieri tra

tutti i possibili concorrenti, per trarne non gli idonei soltanto, ma i migliori tra gli idonei, per assicurare ai malati — mi parrebbe doveroso questo — l'assistenza sanitaria di chi più ne sa, non di chi sa soltanto qualcosa, sia pur sufficiente per l'assistenza medesima. Anche su questo mi pare sia difficile che possa sorgere contestazione. Il concorso riservato in un settore così delicato come quello della cura della pubblica salute non può essere giovevole a chi chiede di essere curato dagli ospedalieri nel modo migliore.

Un'altra lesione grave degli interessi generali — ho detto — è che la legge recherebbe anche danno notevole agli interessi dei medici universitari non di ruolo, e di riflesso alla ulteriore preparazione scientifica e sanitaria di quei giovani laureati — e sono molti — i quali presso le facoltà di medicina e chirurgia, negli istituti universitari, curano la ricerca per migliorare la propria preparazione scientifica, e presso le cliniche universitarie attendono all'esercizio dell'arte sanitaria sotto la guida dei loro maestri. Tutti sanno quanti giovani medici seguano oggi presso le università corsi di specializzazione e di studio *post lauream*, per ampliare la loro cultura medica; e quanti giovani medici operino come sanitari presso le cliniche universitarie, in veste di assistenti volontari e incaricati o anche di ruolo, per prepararsi con lo studio e l'esercizio dell'arte sanitaria ai concorsi per i posti ospedalieri.

Se da una parte esistono interessi di qualche migliaio di medici, di persone sommaramente rispettabili, dall'altra parte esistono interessi di altre migliaia di medici egualmente rispettabili e meritevoli.

Si tratta, ho detto, di migliaia di elementi spesso ottimi, senza dubbio tra i più preparati, che non possono certo essere esclusi dai concorsi ospedalieri perché considerati incapaci o di scarsa esperienza.

Non voglio sollevare il dubbio che siano esclusi per il motivo contrario, ma, certo, in qualcuno questo dubbio è affiorato. Si vuole con la legge escludere costoro dalla possibilità di cimentarsi nei concorsi. Io domando: ma a che pro? Non certo a vantaggio dei malati o dello stesso interesse ospedaliero (dell'ospedale come istituzione) che è quello ovviamente di poter disporre dei sanitari migliori che si trovano disponibili nel momento. Questa esclusione avviene, ripeto, con danno grave degli studi medici, che vedrebbero necessariamente come conseguenza immediata (qui parlo per l'esperienza, che non mi manca, del mondo universitario) ridursi il numero

dei giovani studiosi presso le cliniche universitarie.

Lesione grave, quindi, in duplice senso, degli interessi generali.

Ciò detto, mi sia consentito di aggiungere, per concludere, alcune note su talune singolari norme contenute in questa proposta di legge, per suggerire e raccomandare ai miei colleghi della Camera l'esame di necessari emendamenti.

Un primo punto: si è avuta cura di eliminare esplicitamente nel concorso interno riservato — all'articolo 1 — la prova scritta di esame per gli idonei. Si è detto: hanno già sostenuto una prova scritta quando hanno sostenuto il concorso per ottenere l'idoneità. Nessun apprezzamento circa il giudizio delle commissioni, ma è noto a tutti come l'idoneità si neghi soltanto proprio ai pessimi nei concorsi. Non vorranno dissentire i colleghi medici, lo sanno meglio di me.

DI MAURO ADO GUIDO. Spero che vorrà riconoscere, poi, qualche altra verità.

ERMINI. Ora, perché questo? Non si ritiene forse la prova scritta la più indicativa della effettiva preparazione scientifica del candidato? E perché non accertarsi meglio di questa preparazione scientifica in sede di concorso negli ospedali?

Un secondo punto: per il servizio prestato, il Senato ha fissato il limite di almeno tre anni per i primari e direttori, di due anni per gli aiuti, di un anno per gli assistenti, farmacisti e ostetriche.

Ora, la Commissione della Camera ci propone, per i sanitari idonei e per quelli che adiscano il concorso dopo aver prestato servizio di ruolo nel grado inferiore, di ridurre questo servizio ad un periodo insignificante, direi, ai fini dell'esperienza, e cioè al periodo addirittura di un anno. Ora, mi domando: quale esperienza, in così brevi termini, potranno costoro aver acquisito? Tale forse da giustificare addirittura l'esonero da un regolare concorso?

Né si faccia appello a leggi che la Commissione istruzione ha approvato per quanto attiene all'insegnamento nelle scuole. Non vorrò dire io che la responsabilità che si assume un medico in un ospedale sia inferiore a quella che si assume un insegnante nella scuola; ma (tanto per ricordare come sono andate le cose) mai la Commissione istruzione si è sognata di pretendere un solo anno di anzianità di servizio! L'esperienza senza dubbio è un titolo che può compensare la man-

canza di alcune prove di esame, ma essa ci deve essere. Un anno solo non mi pare che conferisca sufficiente esperienza.

E c'è di più. Un terzo punto: il concorso di primario — dato che quest'ultimo è ammesso al concorso interno solo se ha già esercitato le funzioni di primario per un anno — si svolgerà, di regola almeno, o per lo meno di frequente, con un solo concorrente (ove non concorrano anche gli aiuti). E allora mi sia lecito osservare (non per giocare sulle parole, ma perché il termine « concorso » implica il concetto di correre insieme e almeno in due), che non si tratta più di un concorso; sicché non si è profeti se si prevede che il concorrente arriverà primo; e ciò a parte ogni riserva sulla costituzionalità della disposizione.

*Una voce al centro.* A meno che non lo boccino.

ERMINI. Ma se è già idoneo!

Un quarto punto infine: con l'articolo 3 sono considerati disponibili per il concorso, non solo i posti di ruolo attualmente vacanti, si dice, ma anche quelli « che risulteranno disponibili in base alle delibere dei consigli di amministrazione alla data di pubblicazione della presente legge ancorché successivamente approvate ». Sono d'accordo sul testo di questo articolo. Soltanto chiederei di meglio chiarire il significato dell'espressione « ancorché successivamente approvate »: quale è il termine *ad quem*? Almeno prima del bando di concorso, io penso, ma non si sa mai dove le sottili menti degli interpreti possano condurre!

Onorevoli colleghi, ho terminato questo mio breve intervento, sforzandomi di essere il più chiaro possibile, per adempiere un preciso dovere che mi deriva, non solo dall'essere deputato, ma ancor più dalla responsabilità che mi è propria di presidente della Commissione istruzione, della quale ho cercato di ripetere il pensiero.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valitutti. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato un po' sorpreso nel leggere il contenuto di questo provvedimento sottoposto all'esame dell'Assemblea e ancor più la relazione che lo accompagna. Sono dolente di non aver potuto ascoltare l'intero intervento dell'onorevole Ermini, presidente della Commissione istruzione, che è stata chiamata ad esprimere il suo parere sul provve-

dimento in esame, nella fase in cui era in elaborazione presso la competente Commissione di merito.

La mia sorpresa principale è dovuta proprio al fatto che, all'atto della rimessione in Assemblea del provvedimento, si sarebbe dovuto — io ritengo — rendere noto completamente il parere espresso dalla Commissione istruzione. Era nel potere della Commissione sanità non accogliere quel parere. Ritengo però che, essendosi deciso di sottoporre il provvedimento all'esame dell'Assemblea, si dovesse rendere noto all'Assemblea stessa, non in base ad una norma regolamentare, ma in base ad una norma non scritta, il parere espresso dalla Commissione istruzione. Non so se in questo momento dell'*iter* legislativo sia possibile, signor Presidente, chiederle di disporre che il parere espresso dalla Commissione istruzione sia sottoposto all'attenzione e all'esame dell'Assemblea, il che gioverebbe alla complessiva valutazione del provvedimento in discussione.

Passando all'esame di merito, debbo rilevare che ancora una volta siamo posti di fronte ad una proposta di legge di sanatoria, che intende sospendere l'applicazione delle norme generali del procedimento permanente a vantaggio di una determinata categoria di personale, in questo caso del personale sanitario degli ospedali, di cui non intendo sottovalutare i meriti. Si sospende il procedimento del pubblico concorso aperto a tutti (previsto in primo luogo dalla Costituzione e poi dalle leggi generali), che intende tutelare una esigenza di interesse generale, di interesse pubblico, ossia quel particolare e imponente interesse pubblico che consiste nella scelta dei migliori per i posti di pubblico impiego.

È questo procedimento del pubblico concorso, con prove scritte ed orali, aperto a tutti coloro che abbiano i requisiti prescritti dalla legge, un procedimento che la Costituzione prevede nell'ultimo comma dell'articolo 97, il quale dispone: « Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni, si accede per pubblico concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge ». Questo rinvio ai casi stabiliti dalla legge non può in ogni caso, a mio avviso, essere interpretato come possibilità, da parte di una qualsiasi legge, di un intervento soppressivo del principio del pubblico concorso, come viene in effetti previsto dalla proposta di legge in discussione.

Si potrebbe obiettare che questa proposta di legge prevede il concorso, ma è necessario far rilevare che tale concorso è previsto, solo come *flatus vocis*, fraseologicamente, nomi-

nalisticamente, e non in maniera sostanziale, come procedimento competitivo. Ricordo che il concorso è caratterizzato da precisi elementi tecnici, che mettono in moto un procedimento competitivo, al termine e per effetto del quale si scelgono i migliori. Quando un concorso, come quello previsto da questo provvedimento, è riservato a sanitari che siano già in servizio da un certo periodo di tempo, non è più un concorso, perché viene a mancare sostanzialmente l'elemento della competitività. È proprio questo elemento che permette al procedimento di essere idoneo ad operare quella scelta che, nel pubblico interesse, si vuole che sia la scelta dei migliori.

Come sono stati assunti tali sanitari, in favore dei quali si predispone questo provvedimento? Con quali metodi? Con quali sistemi sono stati prescelti i sanitari che godranno del concorso riservato?

Sono stati prescelti con provvedimenti non pubblici, con atti non selettivi, cioè con decisioni adottate dai consigli di amministrazione o dai commissari degli ospedali, caso per caso; spesso sono stati scelti col favore politico. Ora questa categoria — della quale non intendo minimamente disconoscere i meriti acquisiti nell'adempimento del proprio servizio — questa categoria reclutata con questi atti singoli di scelta (che in alcuni casi sono stati atti arbitrari, a danno di giovani più valenti), viene a beneficiare di questa legge di favore, di questa sanatoria; e ne viene a beneficiare in un momento particolarmente importante proprio per il riassetto degli enti ospedalieri del nostro paese. Infatti credo che fra pochi giorni saremo chiamati a discutere il disegno di legge governativo concernente la disciplina generale degli enti ospedalieri.

Si tratta di un disegno di legge che intende essere largamente, ampiamente programmatore. Alcuni articoli di questo ampio disegno di legge riguardano proprio l'assunzione del personale sanitario. Al solito, onorevoli colleghi, noi facciamo le grandi leggi per la affermazione dei grandi principi generali, sapendo però che questi principi generali non sono destinati ad essere applicati perché, nel tempo stesso in cui presentiamo queste grandi leggi con queste grandi affermazioni di principio, poniamo in essere una piccola legislazione costituita appunto da provvedimenti di deroghe, da norme transitorie.

Noi facciamo le leggi generali e permanenti, che non si applicano, e praticamente approviamo poi soltanto le norme transitorie che si applicano via via. Soltanto il transitorio è duraturo nel nostro paese.

Or ora ho citato il provvedimento sugli enti ospedalieri. Orbene in questo provvedimento si leggono gli articoli 41 e 42, che spero abbiate considerato, onorevoli colleghi. In questi articoli sono contenute affermazioni di principio molto importanti. L'articolo 42 dichiara: « L'assunzione in ogni singolo ente ospedaliero deve aver luogo » (e si riferisce proprio al personale sanitario) « esclusivamente per pubblico concorso, per titoli e previo superamento di esami di idoneità su base nazionale per ogni singola qualifica e specialità ».

Io non so che cosa ne pensi il ministro Mariotti, quale sia il giudizio che egli si accinge a pronunciare su questo piccolo provvedimento con cui, onorevole ministro, si comincia già a demolire la legge programmatrice degli enti ospedalieri che ella ha sottoposto all'esame del Parlamento. La deroga è perciò tanto più grave in quanto interviene proprio in questo particolare momento di riassetto organico degli enti ospedalieri.

Devo aggiungere due altre osservazioni, che mi sono imposte dal dovere, che mi sono attribuito, di pronunciare il mio giudizio su questo provvedimento di legge che io considero grave: grave e inequivocabile per la lesione che esso produce ai principi. La prima osservazione aggiuntiva e conclusiva è che il testo preparato dalla Commissione di merito della Camera è molto più lassista, molto più liberista, in senso deteriore, del testo trasmesso dal Senato. Quanto meno, il Senato aveva cercato di salvare certi criteri di cautela e di circospezione; nel testo elaborato e modificato dalla Commissione della Camera, invece, queste cautele e queste misure di prudenza sono del tutto abbandonate.

E vengo alla seconda osservazione. Sono giunto in aula (e mi dolgo di questo mio ritardo, ma avevo impegni fuori della città di Roma) mentre l'onorevole Ermini si soffermava sulla norma del provvedimento che riguarda le delibere dei consigli di amministrazione per i posti in organico. Ma veramente il nostro senso giuridico è offeso da questa norma che noi, come legislatori, dovremmo approvare! La legislazione ha anche una funzione educativa. Ora, quando ci si sottopone una norma la quale si riferisce alla disponibilità, ai fini di questi concorsi riservati e interni, di posti che debbono essere messi in organico dal consiglio di amministrazione con delibere ancorché non approvate, veramente ci si presenta una norma giuridicamente mostruosa e moralmente e politicamente diseducativa.

E se queste delibere dagli organi tutori non fossero approvate? Potrebbero esservi motivi obiettivi per negare l'approvazione di queste delibere. Io mi sono enormemente meravigliato di quanto ha affermato il relatore nella sua relazione a questa proposta di legge, là dove egli onestamente ha fatto riferimento alla situazione economica di molti enti ospedalieri, qualificandola come situazione particolarmente gravosa, che ha impedito l'espletamento dei concorsi.

Pertanto, tenendo presente questa situazione economico-finanziaria particolarmente gravosa, noi dobbiamo prospettare la possibilità di delibere relative ad inserimento in organico di posti, di provvedimenti, cioè, che non potrebbero essere fronteggiati con oneri regolarmente prevedibili e previsti. In tal caso gli organi tutori interverrebbero per negare la loro approvazione alle delibere relative alla istituzione di posti in organico, che intanto secondo questa aberrante norma sarebbero stati messi a concorso e probabilmente già assegnati.

Sono queste le ragioni per le quali ho voluto intervenire a titolo puramente personale, in quanto ho avuto notizia che i gruppi parlamentari sarebbero d'accordo nell'approvare questa proposta di legge senza neppure discuterla. Signor Presidente, io non credo che questo accordo ci sia, ma, se ci fosse, esso sarebbe lesivo della libertà del Parlamento: in conseguenza io sono qui venuto ad esercitare un diritto-dovere che mi compete come deputato di questo libero Parlamento ed a manifestare il mio netto dissenso nei confronti di questa proposta di legge.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Ado Guido Di Mauro. Ne ha facoltà.

**DI MAURO ADO GUIDO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, ho ascoltato con molta attenzione sia l'intervento del collega Ermini sia quello del collega Valitutti. Entrambi, con molta pacatezza, hanno sottoposto ad una serrata critica questo progetto di legge che ci viene dal Senato. Le argomentazioni sono sensate, gli esempi sono calzanti, però mi sembra che essi abbiano dimenticato che si tratta di una sanatoria.

**ERMINI.** Questo è il guaio.

**DI MAURO ADO GUIDO.** La Commissione istruzione, di cui l'onorevole Valitutti è membro autorevole e l'onorevole Ermini è presi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

dente, ha varato parecchie sanatorie, l'ultima delle quali, onorevole Ermini, ha riguardato 7.000 assistenti universitari straordinari ed è del dicembre 1966.

ERMINI. Gli straordinari fanno il concorso regolare per diventare ordinari. La situazione è diversa.

DI MAURO ADO GUIDO. Vi sono state molte sanatorie nel campo dell'insegnamento. Perciò non riusciamo a comprendere una opposizione così radicale al provvedimento.

Ho detto, iniziando il mio discorso, che molte delle osservazioni fatte hanno validità. A me sembra però che vi sia, soprattutto da parte del collega Ermini, un modo di osservare la realtà in base al quale si rilevano certi lati negativi, e lo si dice apertamente, mentre per altri ancora più negativi si tace.

ERMINI. Basta che lo diciate voi.

DI MAURO ADO GUIDO. È quello che faremo. Ella, onorevole Ermini, ha detto quello che le conveniva dire, cioè che oggi l'idoneità non si nega quasi ad alcuno. Questo argomento era utile per dimostrare che la sanatoria, in fondo, va a punire i meritevoli, ai quali sarà impedito di partecipare ai concorsi; i sanitari cui si concede questo privilegio sono quelli che hanno « strappato » l'idoneità. E per l'idoneità può dirsi quanto in genere si dice a proposito della libera docenza, proprio nel nostro settore sanitario: oggi giorno la libera docenza e un sigaro non si negano ad alcuno! Ebbene, se questo molte volte è vero, le commissioni esaminatrici da chi sono composte? Chi ne è la *magna pars*? Chi è che decide, in fondo? E qui troviamo forse la ragione di questa radicata opposizione. Coloro che conoscono come si svolgono le cose nel mondo sanitario ospedaliero in base alla legge Petraghiani del 1938 sanno con precisione che in molti di questi concorsi (possiamo parlare di altissime percentuali) qualsiasi concorrente può prendere una busta un mese prima che il concorso si svolga, apporvi un nome, sigillarla, depositarla in banca e, riprendendola a concorso espletato, vi troverà il nome del vincitore. Quindi, se è vera la questione dell'idoneità concessa anche ai meno meritevoli, dobbiamo avere il coraggio di dire come si sono svolti nel corso di questi anni i concorsi ospedalieri.

Ad edificazione di questa Camera, illustro come si sta svolgendo o si svolgerà un concorso per primario chirurgo nella città di

Chieti della Repubblica italiana. È da ben dieci anni presidente del consiglio di amministrazione un certo barone Vadignani, il cui genero è da dieci anni primario chirurgo a Giulianova. Nell'agosto 1966 il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Chieti termina il proprio mandato, ma resta in carica. Nel novembre del 1966 il primario chirurgo di quell'ospedale viene posto in congedo per limiti di età. Immediatamente dopo, questo consiglio di amministrazione, già scaduto, ripeto, bandisce il concorso. I termini di presentazione delle domande scadono il 28 gennaio 1967. Il 19 gennaio 1967, cioè oltre cinque mesi dopo che il consiglio di amministrazione è scaduto, lo stesso si riunisce e nomina la commissione esaminatrice, nove giorni prima che scadano i termini di presentazione delle domande, affinché gli eventuali concorrenti sappiano come è composta la commissione e quale sarà il vincitore, si scorraggino e rinuncino a presentare domanda di ammissione al concorso stesso.

Il presidente del consiglio di amministrazione si assenta nel corso della votazione per eleggere i componenti della commissione esaminatrice per dimostrare la propria imparzialità. Guarda caso, il genero non aveva ancora presentato domanda di partecipazione al concorso, quindi non esisteva alcuna incompatibilità. Comunque, viene nominato membro della commissione, anzi massimo esponente, il cattedratico che ha concesso la libera docenza al genero. Dopo qualche giorno il genero presenta la domanda e molti altri candidati si ritirano. Grosse discussioni al consiglio comunale, e questo consiglio di amministrazione, già scaduto...

VALITUTTI. Dovevate sanare questa situazione!

DI MAURO ADO GUIDO. Nessuno l'ha però finora sanata: né il medico provinciale, né il prefetto, né il ministro. Ho citato questo caso come paradosso, non soltanto per fare una denuncia ma proprio con la speranza che esso possa essere sanato. L'ho denunciato sperando che il ministro ascolti e provveda, perché possa essere utile ed anche perché i colleghi sappiano come si sono svolti i concorsi e come si svolgeranno fino al varo di una sana legge di riforma ospedaliera. Ma se la nuova legge ospedaliera entrerà in vigore con il testo dell'articolo 44 così come oggi è formulato, molto probabilmente le stesse cose continueranno a ripetersi nel nostro paese.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

Una osservazione che mi sembra degna di attenzione, fatta dal collega onorevole Valitutti, è che noi stiamo discutendo di queste norme transitorie alla vigilia immediata della discussione del disegno di legge governativo n. 3251, che dovrebbe riformare gli ospedali italiani e perciò detta le norme generali della vita interna degli ospedali nel nostro paese. Se norme transitorie dovranno farsi, noi desideriamo che esse facciano parte del corpo della legge ospedaliera. Infatti questa sarebbe stata la soluzione più logica, trovandoci alla vigilia immediata della discussione del progetto generale di riforma ospedaliera.

La circostanza che questa proposta di legge si discuta alla vigilia dell'approvazione del disegno di legge 3251 ha fatto dimenticare il periodo nel quale i colleghi Spinelli e De Maria hanno presentato l'originaria proposta di legge.

In quegli anni ci si trovava di fronte ad un fatto nuovo ed importantissimo nella vita degli ospedali italiani: per la prima volta si riconosceva il diritto alla stabilità di impiego agli assistenti ed agli aiuti ospedalieri, cioè ai cosiddetti « secondari » ospedalieri.

Questa categoria di sanitari « passava attraverso l'ospedale » come si diceva con una frase colorita, come attraverso una palestra, per addestrarsi all'esercizio professionale esterno, ed aveva il diritto, al massimo, a due anni di permanenza, rinnovabile una sola volta per gli assistenti, o quattro anni per gli aiuti: tempo necessario per diventare medici esperti e passare all'esercizio della professione forniti non solo di nozioni teoriche, ma anche di preparazione pratica.

Ancora nel 1964 c'erano alcuni che sostenevano che gli ospedali italiani potevano continuare ad essere la palestra per i giovani medici, non tenendo conto che questo aveva valore quando nella maggioranza degli ospedali del nostro paese e del mondo intero, 30 o 40 anni fa, i reparti esistenti erano fondamentalmente tre: medicina generale, chirurgia generale ed ostetricia, cioè i cardini anche della attività pratica del medico condotto. Il medico che avesse fatto l'assistente in una qualsiasi di queste branche nel corso di due, quattro od otto anni aveva la preparazione base per l'esercizio della libera professione. Ma quando le specializzazioni si moltiplicano ed abbiamo all'interno degli ospedali l'oculistica, la pediatria, l'ortopedia e traumatologia, l'urologia ed altre specializzazioni ancora più fini, il sanitario ospedaliero che ha fatto l'assistente, l'aiuto per quattro, per otto anni è diventato uno strumento prezioso per l'ospe-

dale; ma, se dopo che egli ha fatto per otto anni il traumatologo nell'ospedale, lo mandiamo a fare l'internista fuori dell'ospedale, quella preparazione che il sanitario ha acquistato non avrebbe più alcun valore. Ecco quale era la trasformazione qualitativa che si imponeva in rapporto alla crescita scientifica e alla differenziazione delle ricerche che si erano verificate all'interno degli ospedali.

Quindi non si poteva non prendere atto di questa nuova realtà e assicurare la stabilità nell'ospedale, perché l'ospedale stesso potesse valersi della preziosa prestazione d'opera di un personale altamente qualificato, che proprio l'ospedale aveva qualificato nelle varie branche delle numerose specializzazioni oggi esistenti nel campo della medicina.

Questa considerazione fece sì che la lunga battaglia condotta dai « secondari » ospedalieri per conquistare la stabilità avesse successo. L'articolo 8 della legge n. 336 stabiliva un certo termine per l'espletamento dei concorsi riservati alla categoria di cui ci occupiamo adesso.

Trascorso un anno, furono pochissime le amministrazioni ospedaliere che applicarono il dettato dell'articolo 8 della legge n. 336. Fu questa carenza, questa non applicazione o scarsa applicazione dell'articolo 8 che indusse gli onorevoli Spinelli e De Maria a presentare una proposta di legge di sanatoria per rendere applicabile quanto già approvato dai due rami del Parlamento.

È chiaro che le cose, a mano a mano che vanno avanti, vengono ampliate; comincia la pressione dall'esterno dei vari interessi compositi, che porta a formulare testi che possono premiare anche elementi immeritevoli e castigare addirittura elementi meritevoli all'interno stesso della categoria che noi vogliamo oggi tutelare. Nel corso della discussione sugli emendamenti vedremo quali siano questi casi particolari.

Ecco che è importante stabilire che vi fu una iniziativa di alcuni colleghi, e non certamente nostra, che mai abbiamo proposto leggi di sanatoria né norme transitorie.

VALITUTTI. Le approvate ?

DI MAURO ADO GUIDO. Quando le riteniamo valide le approviamo !

Noi eravamo e siamo di questo parere, tanto è vero che accettavano come giusta la sua critica di non votare soltanto le norme transitorie. Addirittura noi dichiaravamo che sarebbe stato più logico, non essendo stata votata nel 1965 la legge dell'epoca, includere

anche queste modifiche nel corpo della legge ospedaliera generale. È facile anche prevedere che questo suggerimento non verrà accolto. Discutiamo anche di questo, ma parlerò molto poco di questa legge perché mi preme porre l'accento su altri problemi più generali e più importanti.

È stato in parte ricordato l'iter di questa legge. Maggio 1965: approvata dalla Commissione sanità della Camera, bloccata al Senato, se non erro proprio con l'argomentazione, da parte del Governo, che non fosse giusto discutere settorialmente mentre si era in attesa della legge ospedaliera generale. Ironia della sorte: mentre ancora mancava molto tempo (quasi due anni) all'affrontare la legge generale ospedaliera, s'invocava questo argomento; oggi che ne siamo alla vigilia, lo stesso argomento viene dimenticato. Questa « leggina », approvata dalla Commissione sanità della Camera in sede legislativa e trasmessa al Senato, vi resta, come dicevo, 17 mesi. Viene poi approvata al Senato, in Commissione in sede legislativa, e viene deferita ancora in sede legislativa alla Commissione sanità della Camera; per due volte tale Commissione, dopo che era stata richiesta da parte del Governo la sede referente, aveva ripetuto la richiesta di sede legislativa e per due volte l'aveva vista respinta. Ma quello che ancora oggi non riesco a comprendere è che quando la categoria premeva con agitazioni massicce (addirittura ha minacciato di abbandonare gli ospedali dopo 30 giorni di « conto alla rovescia »; certo non soltanto per questo, come vedremo, ma anche per problemi ancora più importanti, legati a questa rivendicazione), vista la resistenza del Presidente del Consiglio a ritirare la richiesta di sede referente, si riuniscono il Governo, il vicesegretario della democrazia cristiana e i rappresentanti del PSU e raggiungono un accordo completo. La maggioranza, quindi, raggiunge un accordo completo e formula un nuovo testo. C'è la maggioranza per farlo passare sia in Commissione sia in aula. Ma a questo punto a che serve rimettere l'esame all'Assemblea, se la maggioranza ha raggiunto un accordo completo? Per permettere forse all'onorevole Ermini di difendere i sacri principi e poi restare al punto di prima? Ma io non credo che sia soltanto questa la ragione. Probabilmente sarà per salvare la faccia al Presidente del Consiglio. Ma forse anche questa è una interpretazione ottimistica, perché è chiaro che, se questo provvedimento sarà trasmesso al Senato così come è stato modificato con l'accordo dei partiti, sarà mol-

to improbabile che si trasformi in legge operante.

Dicevo che questo accordo è stato raggiunto sotto la pressione dell'agitazione, ormai divenuta molto forte, negli ospedali italiani (vi sono stati due scioperi che hanno recato danno notevole agli assistiti e c'era una minaccia di abbandonare addirittura gli ospedali); e dicevo che sarebbe rendere un cattivo servizio ai medici ospedalieri affermare che essi si sono battuti in tanti, sanitari fuori ruolo e sanitari in ruolo, soltanto perché venisse approvata questa sanatoria. I medici ospedalieri italiani si battono da anni per ottenere una collocazione all'interno degli ospedali che sia più confacente alla loro dignità e permetta loro di diventare veramente medici che lavorano per gli ospedali, ospedalieri, e non medici tuttofare, come sono costretti spesso, oggi, molti di loro. Infatti, fra le rivendicazioni fondamentali che i medici ospedalieri pongono in Italia (e non soltanto oggi, ma da parecchio tempo), è la richiesta del contratto nazionale di lavoro.

Ed ecco che siamo obbligati, pur parlando di questa « leggina », a esaminare come siano affrontati questi problemi nella legge generale di riforma ospedaliera.

Se noi vogliamo dimostrare di essere sensibili al malessere dei medici ospedalieri, non possiamo limitarci a pensare che questo malessere possa essere placato con la sistemazione in ruolo dei tremila medici fuori ruolo, poiché a scioperare sono stati tutti i ventimila medici ospedalieri italiani. Questa categoria di sanitari, da molti anni, non solo si è agitata per chiedere un migliore trattamento economico, che è del resto un diritto elementare di ogni categoria di lavoratori, ma insieme ai miglioramenti economici ha rivendicato una trasformazione democratica degli ospedali. I medici stessi hanno richiesto per primi il « tempo pieno » per dedicare tutte le loro energie agli ospedali.

Ebbene, non possiamo pensare che questo travaglio che agita da anni i medici ospedalieri italiani possa essere risolto con il collocamento in ruolo dei sanitari attualmente fuori ruolo. Di tutta la tematica portata avanti nel corso di questi anni dalle organizzazioni sindacali dei sanitari ospedalieri, una tesi è stata finora accolta, molto importante, che però va svuotandosi di contenuto: cioè la stabilità nel posto di lavoro.

Ma questa stabilità, se resta così come è, può giustificare le perplessità degli oppositori, i quali affermavano essere veramente barbaro costringere un medico a fare l'assistente

fino al sessantacinquesimo anno di età. Però, mentre stiamo assistendo, per il progresso scientifico, alla trasformazione dell'assistenza ospedaliera, e si è data la stabilità ai « secondari » ospedalieri, si deve considerare che questo fatto nuovo, all'interno dell'ospedale, per essere veramente in linea con l'evolversi continuo dell'assistenza sanitaria ospedaliera e del progresso scientifico, delle numerosissime specializzazioni esistenti all'interno dell'ospedale stesso, deve presupporre una diversa gerarchia di valore.

Non possiamo, con la stabilità di carriera ai « secondari », portare il nuovo, ma innestandolo nel vecchio della gerarchia di primario, aiuto ed assistente. Il voler rimanere a questi valori, a questa gerarchia, ignorando l'evoluzione già avvenuta nel campo dell'assistenza ospedaliera, è quanto meno espressione di pigrizia mentale.

Constatiamo quindi che sul punto fondamentale della permanenza dei « secondari » all'interno degli ospedali, il disegno di legge governativo per la riforma ospedaliera non porta a compimento le innovazioni introdotte con il concedere la stabilità ai « secondari ». Dovendoci però preoccupare del ritorno della serenità e della tranquillità all'interno degli ospedali del nostro paese, dobbiamo esaminare l'atteggiamento dei sanitari ospedalieri italiani di fronte agli articoli specifici del disegno di legge che esamineremo nel corso di questa settimana, gli articoli cioè che si riferiscono allo stato giuridico e al trattamento economico del personale ospedaliero.

Nel disegno di legge presentato dal ministro Mariotti, questi problemi vengono demandati mediante delega al Governo, che dovrà valersi della collaborazione di una Commissione di dieci senatori e dieci deputati e dovrà sentire inoltre le organizzazioni sindacali degli ospedalieri. Noi sappiamo per averlo sentito e per averlo letto nei loro documenti che gli ospedalieri non sono d'accordo con questa impostazione. Cosa chiedono gli ospedalieri? Da anni essi chiedono di trattare con le controparti non soltanto in riferimento alla loro situazione economica, ma anche in riferimento al loro stato giuridico. Nel corso della discussione di questo disegno di legge presso la Commissione sanità in sede referente, è stato accettato a parole il principio di lasciare alla contrattazione sindacale la discussione del problema relativo al trattamento economico ed è stata lasciata alle norme delegate la definizione dello stato giuridico per il personale ospedaliero, ivi compreso il personale medico. Dobbiamo dire tuttavia che

la contrattazione sindacale del trattamento economico è riconosciuta soltanto formalmente, se viene già stabilito nelle norme come dovrà essere composto questo trattamento economico; si prevede infatti uno stipendio, uno straordinario ed un assegno integrativo, da riferirsi alla qualità e quantità del lavoro prestato, che dovrebbe costituire la classica voce da trattare in sede sindacale. Esso viene invece stabilito su tutto il territorio nazionale mediante un decreto del Presidente della Repubblica.

Quando si sottrae alla trattativa sindacale proprio la parte che si riferisce al lavoro, giudicato secondo la qualità e la quantità, che cosa può restare a tale trattativa? Assolutamente nulla. Quindi soltanto dal punto di vista formale è stato riconosciuto il diritto ai sanitari, al personale ospedaliero, di contrattare sindacalmente le loro condizioni di lavoro, sia sul piano normativo, sia sul piano economico.

Se voteremo questa « leggina » riportere-mo negli ospedali la serenità?

Vorrei chiedere ai colleghi di riflettere se, data l'impostazione generale del disegno di legge n. 3251, si risolve con esso, anche se in maniera limitata, il problema del trattamento economico dei medici ospedalieri. Sapete tutti a che punto è l'applicazione della circolare Mariotti sulla nuova misura degli stipendi agli ospedalieri; sapete che molte amministrazioni l'hanno già deliberata, ma quasi nessuna ha pagato, non certo per cattiva volontà. Il disegno di legge generale, che dovrebbe riformare gli ospedali italiani in questa direzione, che cosa innova? Assolutamente nulla.

Quando poi andiamo a parlare del « tempo definito » e della libera professione al di fuori delle ore da definirsi, senza stabilire con precisione le incompatibilità, ma stabilendo soltanto quelle per le case di cura, dobbiamo rilevare che, in base alla formulazione dell'articolo 44, ad ogni medico ospedaliero e secondario viene riservato libero campo nella caccia al mutuato. Che cosa significa questo? Che proprio la rivendicazione che da anni portano avanti gli ospedalieri, quella che hanno in cima ai loro pensieri, cioè il desiderio di fare il medico di ospedale, di dedicare tutte le energie all'ospedale, viene disattesa. Quando una riforma ospedaliera non soddisfa nemmeno questa esigenza, a quali esigenze risponde?

Evidentemente l'aver mantenuto il diritto alla libertà dell'esercizio professionale ci rende manifesto come la maggioranza sia consapevole del fatto che con la sua cosiddetta ri-

forma ospedaliera non riesce a risolvere il problema degli stipendi neppure nei limiti dell'ultima circolare Mariotti. Perché? Perché l'insolvenza cronica degli enti mutualistici verso gli ospedali persisterà in pieno; perché la mancata unificazione dei patrimoni ospedalieri a livello di un fondo nazionale ospedaliero non mette tutti gli ospedali in pari condizioni. Gli ospedali ricchi potranno pagare i medici, e gli ospedali poveri, che saranno la maggioranza, non li potranno pagare.

Le condizioni perché possa mutarsi la vita all'interno dell'ospedale sono due: che si arrivi a costituire un fondo nazionale ospedaliero serio (che sia tale e non soltanto di nome), e che si ponga mano alla trasformazione dell'assetto sanitario generale del paese. Infatti, finché resteranno in piedi queste strutture, non sarà possibile risolvere neppure i problemi elementari, e tanto meno i problemi della democrazia negli ospedali e di una maggiore efficienza degli stessi.

Ebbene, l'aver mantenuto insoluto questo problema del tempo pieno dei medici ospedalieri significa che la maggioranza è consapevole del fatto che esiste una precisa volontà di non applicare quanto è scritto nel capitolo VII del piano. Quali mali arreca il perdurare di questa situazione all'interno degli ospedali? Il fatto che gli ospedalieri saranno ancora medici misti, medici ospedalieri e medici mutualisti. Sarebbe comprensibile, anche con il tempo pieno, che il medico ospedaliero, svolta la sua attività di sei-sette ore in ospedale, ricevesse a pagamento qualsiasi cliente volesse essere visitato. Ma che si inserisca nel circuito dei poliambulatori dell'INAM e di altri enti, e che addirittura abbia una convenzione come medico generico, significa che si tende a rendere ibrida la figura di questo tipo di sanitario.

Ecco che è necessario arrivare al tempo pieno e ad un trattamento economico che consenta al medico ospedaliero di dedicare all'ospedale tutta la sua attività.

C'è infine un ultimo problema che è molto caro ai medici ospedalieri, il problema dei concorsi (qui rientriamo nell'ambito della « leggina » in discussione), altro motivo di contrasto fra ciò che i sanitari liberamente esprimono e rivendicano e ciò che l'esecutivo elabora e propone. Ho denunciato prima un caso di scandalo in materia di concorsi sanitari; tuttavia debbo insistervi, e i colleghi che sanno come vanno queste cose possono comprendermi.

Con l'articolo 44 del disegno di legge n. 3251 si vorrebbe ovviare a questo inconveniente mediante concorsi nazionali e regionali per l'idoneità; ma bisogna spingersi un po' più avanti, bisogna portare ancora alcune correzioni per arrivare a concorsi autenticamente selettivi, che veramente possano premiare i migliori. Occorre far sì che le commissioni esaminatrici siano formate per sorteggio tra i primari. Il cattedratico che dovrà far parte della commissione esaminatrice del concorso nazionale dovrà essere scelto anch'esso per sorteggio. Una volta conseguita l'idoneità, i sanitari dovranno essere assunti soltanto in base ai titoli, senza essere sottoposti alla prova pratica consistente in un successivo colloquio, non perché questi sanitari dovrebbero aver paura di una successiva prova, ma perché, quando noi mettiamo i due quinti del punteggio a disposizione della commissione per giudicare un elaborato, noi ricadiamo nella possibilità di scandali, quali quelli che sono avvenuti nel corso di questi anni.

Nel nostro paese vi è l'esempio dell'INAM, ente mutualistico da noi spesso criticato per altri motivi, che, però, per l'assunzione dei sanitari specialisti nei propri ambulatori, ha predisposto un sistema basato su una graduatoria esclusivamente per titoli, che consente un giudizio improntato ad assoluta obiettività. Si è visto pertanto che si può portare una moralizzazione nel campo dell'assunzione dei sanitari. Una volta che il sanitario abbia conseguito l'idoneità in un concorso nazionale o regionale per la singola specialità o categoria cui appartiene, il successivo vaglio deve essere fatto esclusivamente per titoli, con criteri di assegnazione dei punteggi rigidamente prestabiliti, in modo che non vi possa essere alcun abuso da parte delle commissioni.

Noi siamo quindi d'accordo con lo spirito di questa legge di sanatoria, ma vogliamo riportarla al testo trasmessoci dal Senato, salvo due emendamenti richiesti a suo tempo dalle organizzazioni sanitarie, cioè quello che si riferisce alla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta ufficiale* e quello riguardante i concorsi già banditi e non ancora espletati, i cui posti venivano esclusi.

Se vogliamo, dopo questo primo gradino, affrontare con serietà i problemi aperti, dobbiamo dare al paese una legge di riforma ospedaliera che sia veramente tale e possa quindi soddisfare due esigenze fondamentali: che il medico ospedaliero possa dare tutte le sue energie all'interno dell'ospedale; che la strutturazione interna degli ospedali, per quanto riguarda i servizi e le attrezzature,

sia tale da garantire veramente la tutela e il recupero della salute dei cittadini. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pasqualicchio. Ne ha facoltà.

PASQUALICCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, le osservazioni finora avanzate sono in certo qual modo contrastanti. Ognuna di esse possiede un argomento valido. Tuttavia, se ci manteniamo semplicemente nel campo teorico, trascurando la pratica, non arriveremo ad alcuna conclusione. Invece, noi ci occupiamo di una situazione di fatto. Dice la sintetica relazione dell'onorevole Barba che il problema della sistemazione dei medici ospedalieri interini e straordinari « trova fondamento nella finalità di dare un riconoscimento giuridico ad una situazione di fatto ». Mi soffermo su questa considerazione. Un riconoscimento giuridico ad una situazione di fatto? Onorevole Barba, qual è la situazione di fatto attuale? E l'interinato, è lo straordinario. Vogliamo noi dare un riconoscimento giuridico all'interinato e allo straordinario? O vogliamo modificare questa situazione di fatto? La impostazione dell'onorevole Barba, per quanto la si voglia considerare benevolmente, è imprecisa. Al contrario, noi vogliamo modificare la situazione di fatto, dando un riconoscimento giuridico al passaggio in ruolo degli interini e degli straordinari. Vogliamo quindi superare la situazione di fatto. Essa riguarda la sistemazione di oltre 3 mila medici che già esercitano la funzione di assistente o aiuto ospedaliero o fanno parte di altre carriere sanitarie. Dobbiamo quindi cercare di portare qui argomenti che valgano a chiarire la situazione, per arrivare rapidamente alla conclusione.

Certamente ci troviamo di fronte ad una sanatoria, che è stata ben illustrata, seppure in linea teorica, dagli onorevoli Ermini e Valitutti, con argomenti che, enucleati dalla situazione di fatto, possano essere ritenuti validi. Il concetto di sanatoria involge quello di legge speciale, e in effetti quella che è al nostro esame, che stiamo discutendo ed approveremo, è una legge speciale. Ma dal punto di vista teorico la legge speciale viene esclusa, tanto è vero che parlando di legge speciale si pensa sempre ad un attentato alla normalità, alla legge normale, perché la legge speciale vuol dare un premio speciale, ma non un premio al merito, bensì un premio al privilegio.

Questa sanatoria è stata presentata certamente come necessità urgente, ma dobbiamo cercare di spiegarci il perché di essa. Alla base di questa sanatoria c'è una carenza amministrativa. E questo un fatto fondamentale che noi trascuriamo.

VALITUTTI. La carenza amministrativa continuerà ad esistere.

PASQUALICCHIO. Io ho fatto cenno, onorevole Valitutti, al concetto teorico della legge; adesso vediamo il suo aspetto pratico.

Quindi c'è stata una carenza amministrativa. Perché? Come ha accennato il collega Ado Guido Di Mauro, questa legge vuole anticipare una delle norme transitorie che dovrebbero essere incluse nella legge generale che discuteremo in quest'aula prossimamente, cioè la legge ospedaliera. Essa, quindi, vorrebbe essere una anticipazione. Questo è ingiusto, ed io condivido l'opinione che questa legge avrebbe dovuto essere discussa in quella sede, perché solo così avrebbe avuto un collocamento organico nella legge ospedaliera. Volerla fare oggi, ed in maniera parziale, significa commettere un'infrazione legale — ed io condivido questa opinione — dal punto di vista teorico. Per quale motivo? Noi diamo ragione, per così dire, alla rilassatezza della amministrazione, la quale non osserva la legge, produce questa carenza, sicché deve intervenire un'altra legge per sanare questa situazione di carenza amministrativa.

Tutto questo, quindi, non dipende dal Parlamento, e tanto meno dalla legge vigente. Infatti, si sa che sono in vigore le norme del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, alle quali la proposta di legge in discussione fa riferimento nel suo articolo primo. Nello stesso tempo la relazione fa riferimento alla legge 10 maggio 1964, n. 336, il cui risultato — dice il relatore — è stato di regolare una percentuale molto esigua delle situazioni di fatto preesistenti.

Se si parte allora da questa carenza amministrativa e da questa situazione di fatto, ecco che si impone a noi effettivamente il compito che ha tratteggiato il collega Ado Guido Di Mauro. Non si tratta di riparare con una « leggina » alle pecche dell'assistenza sanitaria, ma è necessario fare una legge sanitaria nazionale che contempra tutte queste varie esigenze e nello stesso tempo le soddisfi organicamente.

È tanto vero che si tratta di una carenza amministrativa cui è urgente riparare che perfino questa proposta di legge ribadisce la necessità dell'intervento del ministro della sa-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

nità, all'articolo 4: « Ove entro il termine prescritto le amministrazioni ospedaliere interessate non avranno provveduto a bandire il concorso, il Ministero della sanità provvederà d'ufficio a tale adempimento ».

Ammaestrati dalla nostra esperienza, noi riconosciamo che tutte queste disposizioni, per quanto tassative, non possono raggiungere il loro obiettivo. Noi rimaniamo perplessi anche di fronte a questa proposta di legge: risolverà essa il problema dei sanitari fuori ruolo interini e straordinari? Non accadrà invece che l'interino e lo straordinario cominceranno un'altra volta ad inserirsi nell'ospedale, che verrà aumentato il numero di questi interini e straordinari, per modo che ad un certo momento si dovrà presentare un nuovo progetto di legge? Possiamo noi fermarci a questo gradino dell'organizzazione ospedaliera? Non è forse necessario, non è urgente — a parte le altre considerazioni — promuovere effettivamente una disciplina sanitaria generale, a carattere nazionale, quale è contemplata dai diversi progetti di legge presentati dai vari gruppi, in special modo dal nostro; disciplina sanitaria che il disegno di legge numero 3251 presentato dal ministro della sanità cerca in qualche modo di realizzare, senza per altro riuscire nell'intento, anche perché esso ha subito numerose modificazioni, per cui le condizioni dell'assistenza e della organizzazione sanitaria resteranno quelle che sono?

Credo sia opportuno anche ribadire il concetto che effettivamente questa « leggina » tratta di un concorso privilegiato; e concorso privilegiato significa concorso parziale, fatto a beneficio di una determinata categoria di individui. Infatti, che cosa abbiamo innanzitutto? Un concorso interno riservato: riservato semplicemente a quei professionisti che già sono in funzione. Quindi vengono esclusi tutti gli altri. Qui mi riallaccio in certo qual modo a quello che hanno detto gli onorevoli Ado Guido Di Mauro e Valitutti. Se noi facciamo una legge che « riserva » un determinato concorso, certamente incidiamo sul principio della generalità della legge stessa. Quindi, questo è un primo appunto che si può fare a questa legge, perché essa è riservata ad un numero limitato di individui mentre gli altri, che pure hanno gli stessi diritti come cittadini, quali che ne siano i meriti, ne sono esclusi. Che la legge sia riservata è un fatto, dunque, che non possiamo negare.

L'esenzione dalla prova scritta per i sanitari che abbiano conseguito l'idoneità per il posto che occupano presso lo stesso ospedale

o per altro di pari o superiore categoria è niente altro che mutilazione dell'esame e della selezione. Infatti si elimina una prova che è sostanziale per giudicare il merito dei concorrenti: la prova scritta. Personalmente sono convinto, e credo che su questo giudizio possa convenire chiunque, che l'uomo effettivamente dimostra la sua capacità quando è capace di esprimere il suo pensiero, quando possedendo un concetto lo sa esprimere; solo allora egli si dimostra effettivamente capace. Torna valido il vecchio insegnamento di Benedetto Croce per colui che vuol pensare; egli dice: « pensi il concetto e se lo pensa ma non è capace di esprimerlo, significa che non è stato nemmeno capace di pensarlo ». Quindi la prova scritta rappresenta effettivamente la dimostrazione della capacità elaborativa, concettuale dell'uomo; la sua eliminazione dagli esami significa togliere uno degli elementi fondamentali di giudizio.

Senza fare un atto di accusa, sembra a me che l'eliminazione della prova scritta voglia semplicemente significare che già implicitamente i concorrenti la temono e non sono capaci di dare espressione grafica a quello che essi pensano.

Quindi, qui c'è una mancanza essenziale. Abbiamo un concorso riservato, l'eliminazione della prova scritta e dei limiti di età. Non voglio soffermarmi sul fatto dei limiti di età, ma sappiamo che in tutti i concorsi sono contemplati i limiti di età. Come è possibile concepire (io sono medico) che questi sanitari che hanno l'interinato, lo straordinariato e hanno superato i limiti di età, possano essere capaci, onniscienti in tutte le circostanze? Anche questo rappresenta una menomazione del concorso. Abbiamo cioè un concorso privilegiato che certamente il collega Valitutti non approva, come io in linea teorica non approvo. Però le idee non cascano dal cielo, come diceva Antonio Labriola, le idee si formano attraverso le esperienze che abbiamo quotidianamente con la realtà. Se noi attingiamo alla realtà, vediamo che queste idee non solo non cascano dal cielo, ma si modificano continuamente: e vi è dunque la necessità di rivalutare, di cercare una soluzione per la situazione attuale.

VALITUTTI. Ella ha fatto alla legge una critica che io condivido.

PASQUALICCHIO. Io scendo al terreno pratico. Onorevole Valitutti, fino al 1900 chi negava la validità della legge meccanica newtoniana? Poi sono venute le ricerche e le con-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

cezioni di Einstein e di Planck sulla quantistica, e tutta questa fisica meccanica è stata completamente modificata. Se avessimo dovuto rimanere fermi a quelle concezioni, non avremmo progredito affatto. È a questa realtà che dobbiamo guardare, e la realtà è dialettica in movimento continuo. Questa è la realtà che noi viviamo.

VALITUTTI. Ma ella considera questa legge migliore della legge generale sui concorsi?

PASQUALICCHIO. No, non la considero migliore di quella, ma questa è in certo qual modo una preparazione, un'anticipazione di una delle disposizioni transitorie che la legge generale sugli ospedali potrebbe contenere. E questo trova in certo qual modo la nostra approvazione, per quanto in linea teorica noi ci manteniamo fermi ai principi concettuali.

VALITUTTI. E allora decidiamo di rinviare tutto alla legge organica!

PASQUALICCHIO. No, siamo in una situazione già insopportabile, e proprio per il continuo rinviare noi non raggiungiamo alcun risultato pratico ed effettivo. È questo il difficile della situazione dell'Italia, la quale ha una legislazione in cui il particolare si sovrappone al particolare, ma non si giunge mai ad una risoluzione generale dei problemi che sono diventati angosciosi.

E allora diciamolo francamente: la decisione attuale, quella che porta a questa « leggina », corrisponde ad una esigenza politica. Io ammetto e ho detto che c'è stata una carenza amministrativa. Non voglio indagare sulla carenza amministrativa...

VALITUTTI. Sì che dobbiamo indagare!

PASQUALICCHIO. Sono pronto a indagare su questa carenza amministrativa; ma non conosciamo la funzione del sottogoverno, non conosciamo la funzione che esercitano alcuni partiti nell'assunzione diretta ed arbitraria del personale?

VALITUTTI. Voi assecondate questa fase!

PASQUALICCHIO. Non è vero, noi l'abbiamo sempre denunciata, e non è colpa nostra se si è venuta a creare questa situazione, questa carenza amministrativa. Si tratta di un peccato che viene commesso specialmente dalla democrazia cristiana. Noi speriamo che la democrazia cristiana voglia correggere questo

errore e decidersi a imboccare il cammino verso la direzione giusta.

Tuttavia, per quanto questa soluzione urti contro la morale, noi per necessità politica e sociale siamo indotti ad approvarla. Se dovessi esprimere in un compendio la mia opinione privata, non quella politica, direi che questa legge « non s'ha da fare ».

VALITUTTI. E allora?

PASQUALICCHIO. Se mi fosse consentito parlare francamente prescindendo dal piano strettamente politico, onorevole Valitutti, farei le debite distinzioni. Del resto, se ella ha piacere di conversare con me su questo argomento, lo può fare quando vuole. Vedrebbe allora che le mie distinzioni sono molto precise: noi, come società, non viviamo nel mondo delle nuvole, ma nel mondo vivo e reale. Ora, è mai possibile lasciare la categoria dei medici senza una normazione legislativa? Questo sarebbe sufficiente per dimostrare la necessità, come che sia, di approvarla. (*Interruzione del deputato Valitutti*).

PRESIDENTE. Onorevole Valitutti, la prego di lasciar continuare l'oratore.

PASQUALICCHIO. Le interruzioni dell'onorevole Valitutti per me costituiscono un valido contributo, perché tengo sempre alla polemica quando essa proviene da un collega così preparato.

Non posso poi fare a meno di ricordare quanto ha detto il collega Ado Guido Di Mauro circa l'iter della proposta di legge. Ora, il collega Spinelli può essere una persona simpatica, ma è un avversario politico. Perché egli ha presentato questa proposta di legge? Perché precedentemente era stato elaborato e votato un provvedimento che non aveva posto rimedio all'inconveniente lamentato, sicché l'onorevole Spinelli ha presentato una proposta di legge intesa a risolvere una situazione angosciosa degli ospedalieri.

Come ha già affermato il collega Di Mauro, noi siamo per il mantenimento del testo trasmessoci dal Senato, con alcune modifiche che potrebbero meglio chiarire il contenuto. Si potrebbe quindi mantenere il secondo comma dell'articolo 2 nel testo del Senato, modificando al terzo rigo le parole: « alla data del bando », con le altre: « alla data di entrata in vigore della presente legge ».

Infatti, la casistica e le distinzioni (fra sanitari idonei o di ruolo di grado inferiore e sanitari non idonei, ecc.) contenuta nel testo

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

proposto dalla Commissione, invece di chiarire il significato della legge non fa altro che renderlo oscuro.

Per quanto riguarda l'articolo 3, onorevole ministro, devo fare un'osservazione molto importante, perché ritengo che nell'articolo stesso esista una grave contraddizione; si afferma e si nega infatti, nello stesso tempo, il significato della legge. Noi facciamo una sanatoria, ma questa sanatoria consiste in una legge particolare o generale?

L'articolo 3 del testo approvato dal Senato recita: « I posti in organico da mettere a concorso sono quelli che risulteranno disponibili alla data del bando »; qui bisognerebbe sostituire evidentemente le parole: « alla data del bando », con le parole: « alla data di entrata in vigore della presente legge ». L'articolo prosegue: « Saranno altresì messi a concorso quei posti non ancora inclusi nella pianta organica, ma che esistano di fatto con i relativi reparti, divisioni, sezioni e servizi, in conformità dell'ordinamento dei servizi e del personale degli ospedali, da data anteriore al 1° gennaio 1966 ».

Il testo approvato dalla Commissione della Camera recita invece:

« I posti in organico da mettere a concorso » (parla semplicemente di posti in organico) « sono quelli che risulteranno disponibili in base alle delibere dei consigli di amministrazione alla data di pubblicazione della presente legge, ancorché successivamente approvate ». In altri termini, viene eliminata completamente la seconda parte del comma, quella cioè che si riferisce ai posti che, pur non essendo contemplati nell'organico dell'ospedale, siano effettivamente esistenti nell'ospedale stesso.

Questa per me è una contraddizione, poiché si vuole continuare a mantenere, per questi posti, l'interinato, lo straordinariato, nello stesso tempo in cui si fa una legge contro l'interinato e contro lo straordinariato.

Certamente noi riteniamo opportuno che ogni ospedale formuli la sua pianta organica sanitaria; ma, dato che questo finora non è stato fatto, è necessario che noi ci atteniamo alle linee generali della legge, includendo nei concorsi anche questi ultimi posti.

Un'altra modifica apportata dalla Commissione si riferisce al quarto comma dell'articolo 3, che nel testo modificato recita: « I bandi di concorsi per i quali all'atto della pubblicazione della presente legge non sono già iniziati gli esami, sono revocati ». Noi concordiamo con questa modifica della Commissione.

Sono così giunto al termine della mia esposizione. Dichiaro pertanto che il nostro voto, a queste condizioni, può essere favorevole alla sanatoria, tanto più che molti di noi sono medici. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. E iscritto a parlare l'onorevole Magri. Ne ha facoltà.

MAGRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, ho avuto l'onore di stendere, per incarico e con l'approvazione della Commissione istruzione, quel parere su questa proposta di legge, a cui nel suo intervento ha fatto riferimento l'onorevole Ermini, presidente della Commissione stessa.

Ho sentito quindi il dovere di prendere qui, per un breve intervento, la parola, per illustrarne anche oralmente i concetti fondamentali.

Il testo che abbiamo dinanzi rappresenta (come voi, onorevoli colleghi, sapete) la fusione, o forse anche la confusione, di cinque proposte di legge: due presentate alla Camera, tre al Senato.

Questo testo è passato già per tre stadi di elaborazione: una prima elaborazione qui alla Camera, una seconda elaborazione al Senato, una terza elaborazione presso la Commissione sanità della Camera in sede legislativa. Adesso viene all'esame dell'Assemblea, e probabilmente passerà ad un ulteriore esame del Senato.

Il primo testo approvato dalla nostra Camera riguardava i primari, i direttori di farmacia, gli aiuti, gli assistenti, i farmacisti e le ostetriche; non prevedeva i sovrintendenti sanitari, i direttori sanitari, i vicedirettori sanitari e gli ispettori sanitari, che sono invece previsti nel testo che abbiamo oggi al nostro esame. Ancora, il primo testo della Camera — che, devo dire subito, personalmente approverei assai più volentieri che non gli altri testi che sono stati successivamente elaborati — richiedeva, per coloro che avessero già riportato una idoneità al corrispondente posto da essi occupato, almeno tre anni di servizio per gli aspiranti al posto in ruolo di primario o di aiuto e almeno due anni di servizio per gli assistenti. Per coloro, invece, che non avessero riportato questa idoneità, il primo testo approvato dalla Camera, chiedeva, perché si potesse beneficiare di quel provvedimento eccezionale, rispettivamente 8 anni e 5 anni di servizio. E io credo che il nostro relatore, onorevole Barba, quando nella sua relazione parla di medici che per anni hanno espletato un effettivo lodevole servi-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

zio, tenga presente più il testo approvato a suo tempo dalla Camera che non il testo che abbiamo oggi dinanzi.

Poi la competente Commissione del Senato introdusse diversi emendamenti ed in primo luogo quello relativo alla eliminazione della prova scritta per coloro che avessero riportato una idoneità. Ora, personalmente non ho difficoltà a dichiararmi d'accordo con l'onorevole Ado Guido Di Mauro, il quale ha espresso il desiderio che, una volta che si sia conseguita l'idoneità in un esame, i successivi concorsi vengano effettuati per titoli proprio al fine di conferire loro un carattere di obiettività: sono d'accordo che la valutazione dei titoli può dimostrarsi certamente più obiettiva; ma, onorevoli colleghi, quando si tratta di un provvedimento di ordine eccezionale come questo in cui, come dirò fra breve, si parla di concorso, ma in modo non appropriato, il fatto di eliminare anche l'unico documento che può essere rappresentato dalla prova scritta personalmente non mi trova consenziente.

Il testo del Senato prevede che per poter usufruire di queste norme eccezionali si siano maturati almeno tre anni di servizio per i primari, almeno due anni per gli aiuti ed almeno un anno per gli assistenti. Il testo del Senato prevede, inoltre, la possibilità della riduzione a metà del periodo di servizio prestato per coloro i quali avessero ottenuto l'idoneità, e poi, con una trovata veramente nuova ed originale, equipara alla idoneità il fatto di aver ricoperto un posto di ruolo in un grado inferiore.

Ho sentito all'inizio di questa discussione — non vi sono limiti alla fantasia umana — affermare che non soltanto bisogna stabilire una corrispondenza tra idoneità e posti di ruolo in grado inferiore, ma bisogna anche sommare questi due titoli e quindi portare lo sconto al 75 o anche all'80 per cento. Ad un certo punto, una volta che ci sia questo doppio titolo, non si dovrebbe neanche fare il concorso.

Onorevoli colleghi, ho avuto l'onore di sedere in Senato, e perciò non desidero muovere critiche all'altro ramo del Parlamento. Ma siccome i colleghi comunisti hanno fatto proprio il testo del Senato e hanno intenzione di riproporlo, allora mi sia consentito di polemizzare con essi. Come abbiamo sentito un momento fa, il gruppo comunista fa proprio il comma nel quale si stabilisce che si metteranno a concorso i posti in organico e anche quelli non in organico, cioè si potranno bandire concorsi per tutti i posti esistenti di

fatto, purché vi siano determinate condizioni. Ora, io non sono un adoratore della prassi, però, onorevoli colleghi, consentitemi di dirvi che una norma di questo genere, qualora fosse introdotta, sarebbe dirompente per l'attuale ordinamento della nostra pubblica amministrazione. Se vogliamo cambiare l'ordinamento della nostra pubblica amministrazione, cambiamolo pure, ma affrontando il problema nel suo insieme. Non credo sia opportuno introdurre quasi di soppiatto, in una « leggina » che tende ad una sanatoria di situazioni particolari, una norma così profondamente eversiva del nostro ordinamento, che vuole che il posto messo a concorso e per cui si ha il diritto di entrare a far parte del personale di ruolo sia un posto di ruolo. Altrimenti, avremmo il personale di ruolo in posti non di ruolo, il che tra l'altro mi pare una contraddizione in termini.

Finalmente, si ebbe la terza elaborazione, ad opera della Commissione sanità della Camera. Quest'ultima anzitutto ha voluto introdurre coloro che non c'erano (cioè, sovrintendenti sanitari, direttori sanitari, vicedirettori sanitari, ispettori sanitari, nonché coloro che ho già nominato). Adesso possiamo dire come il Manzoni (non dico l'Azzeccagarbugli) che ci sono tutti, come nella Valle di Giosafatte; e sono tutti sulla destra — alla sinistra non c'è nessuno — tutti destinati a rapida salvezza. Inoltre, il testo che la Commissione sanità propone ribadisce l'esonero dalla prova scritta per gli idonei e riduce per questi ultimi (tra i quali sono compresi coloro che sono di ruolo nel grado inferiore) il tempo di incarico necessario per poter entrare a far parte di questa categoria privilegiata ad un solo anno per tutti, anche per i direttori sanitari, anche per i primari. Un solo anno di incarico, e si ha diritto al concorso riservato.

Finalmente la Commissione — credo con la lodevole intenzione di modificare quella norma che ho chiamato dirompente dell'attuale ordinamento della nostra amministrazione — propone che i posti in organico da mettere in concorso siano « quelli che risulteranno disponibili in base alle delibere dei consigli di amministrazione alla data di pubblicazione della presente legge, ancorché successivamente approvate ». Su questo argomento avrò occasione di intrattenermi in seguito.

Come deputato e anche come estensore del parere approvato dalla Commissione istruzione, devo dire che non ho nulla contro una legge di sanatoria che possa mettere ordine in un certo settore nel quale per vari motivi

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

si sono verificate carenze. Dobbiamo però tenere presente, come dice il relatore, che questa è non la prima, ma la seconda legge di sanatoria. Infatti, una legge di sanatoria vi fu già, quella n. 336 del 10 maggio 1964. Però, aggiunge il relatore, essa rimase praticamente inoperante, ovvero operò ben poco, e quindi non valse ad eliminare quelle carenze che si sarebbe voluto eliminare. Perché? Per due ragioni, dice il nostro relatore. La prima ragione è questa: che nella maggioranza dei casi non hanno avuto esito i richiami del Ministero della sanità rivolti a portare gli organici ospedalieri almeno al rispetto delle vecchie leggi e quindi a bandire i concorsi in relazione alle sempre nuove esigenze. La seconda ragione per cui la legge n. 336 non ha operato, dice ancora il relatore, è da riscontrarsi nella generale situazione di difficoltà economica degli ospedali, che non ha consentito lo adeguamento degli organici.

Io mi domando: noi stiamo facendo una nuova legge di sanatoria, ma queste difficoltà, che il relatore enuncia e che sono evidentemente obiettive e constatabili, sono state eliminate, sono eliminabili?

Per quanto concerne la prima, posso pensare che i richiami del Ministero della sanità, dopo l'approvazione di questa legge, saranno probabilmente più energici di quanto non siano stati in precedenza. Non ho alcuna informazione su quella che oggi potrà essere la rispondenza a questi richiami più energici e cioè sulla possibilità che si abbia una rispondenza maggiore di quanto non sia stata — ci dice il nostro relatore — quella ai richiami precedenti. Se però esisteva per l'aggiornamento degli organici una generale situazione di difficoltà economica degli ospedali, ebbene, onorevoli colleghi, ho l'impressione che questa generale situazione di difficoltà economica oggi non sia stata superata.

Pertanto ho qualche dubbio sull'efficacia di questa legge a sanare la situazione, e debbo dire anche (questa è una mia opinione personale) che veramente avrei visto molto più volentieri una norma di questo genere inserita come norma transitoria nella legge di riforma ospedaliera, cioè inquadrata in una nuova situazione che si viene a creare, piuttosto che varata con una « leggina » che in base a queste osservazioni possiamo presumere non sia per ottenere l'effetto che ci proponiamo.

Comunque, affermato il principio che io sono favorevole a questa legge di sanatoria, debbo domandarmi: ma questa proposta di legge è fatta nell'interesse della sanità pub-

blica, è fatta nell'interesse dei sanitari, o è fatta nell'interesse dell'una e degli altri? Io dovrei ritenere sia fatta nell'interesse dell'una e degli altri; io credo che noi legislatori abbiamo il dovere di preoccuparci da una parte della pubblica sanità e dall'altra delle legittime esigenze dei sanitari, i quali hanno prestato e prestano servizio negli ospedali in condizioni di disagio per la mancanza di concorsi.

Per quanto concerne il primo punto, lasciate che vi dica che mi rende molto perplesso il fatto che si voglia giovare alla sanità pubblica consentendo un concorso privilegiato, riservato: diciamo pure, un concorso che non è un concorso, sulla base di un solo anno di esperimento anche per i gradi più alti, per i direttori sanitari e — caso ancora più delicato — per i primari ospedalieri. Ma un primario ospedaliero, che io sappia, ha una grave responsabilità, soprattutto nei grandi ospedali, nei confronti della sanità pubblica. Come facciamo noi a ridurre fino a questo limite la portata di una prova che questi sanitari, a cui vogliamo dare la possibilità di un inserimento attraverso concorsi speciali, debbono aver dato?

Se poi guardiamo all'altro aspetto, quello dell'interesse dei sanitari, io riconosco perfettamente giusto che coloro i quali, come dice il nostro relatore, hanno prestato per anni un lodevole servizio e non hanno potuto affrontare i concorsi — non perché non abbiano voluto, ma perché questi concorsi non sono stati banditi, perché l'ordinamento attuale, lo stato attuale dei nostri ospedali non ha consentito loro l'inserimento in ruolo a tempo debito — godano di una norma speciale. Ma anche qui il diritto può essere rivendicato da chi per alcuni anni abbia prestato questo servizio e possa dire: signori, sono alcuni anni che sono qui, voi il concorso non l'avete fatto, mettetemi in condizione di sistemarmi; ma non da chi abbia prestato soltanto un anno di servizio: costui, con un solo anno di servizio, maturerebbe il diritto ad un concorso riservato e non per assistente, non per aiuto, ma addirittura per primario.

Io mi richiamo a quanto ha detto poco fa il presidente della Commissione istruzione, onorevole Ermini, il quale ha ricordato l'ovvia etimologia della parola « concorso ». « Concorso » deriva da concorrere e significa « correre con »: cioè nella parola è insito un principio di gara, un principio di comparazione, una commisurazione. Evidentemente, onorevoli colleghi, non si può parlare di concorso là dove per legge è sancito che al concorso può essere ammessa una sola persona. Infatti que-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

sta correrebbe con sé stessa e non correrebbe alcun rischio di arrivare seconda in tale corsa.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Purtroppo succede in diversi posti.

MAGRÌ. Ora io, onorevole ministro, ho un dubbio; e, sebbene nella mia qualità di professore di lettere non sia il più qualificato ad esprimerlo, ho pur il dovere di esternarlo, anche per la mia coscienza di parlamentare. Il dubbio è questo: che la legge fatta così possa incontrare, qualora gli interessati trovino il modo di fare ricorso, ostacoli sul piano della legittimità costituzionale. E infatti la nostra stessa Costituzione che stabilisce che per ricoprire i posti in pubbliche amministrazioni si debba fare ricorso al procedimento di concorso; io non so se si possa chiamare concorso quello per il quale il legislatore già a priori stabilisce che il concorrente possa essere soltanto uno.

Senza tediarmi con troppe osservazioni, voglio soltanto dire che faremmo bene a riflettere un momento su questa proposta e ad elevare, intanto, alquanto i limiti minimi di servizio previsti per poter usufruire di questi benefici.

Per quanto concerne l'articolo 3, ho dato atto alla Commissione di quella che, evidentemente, è stata la sua intenzione nel modificare l'articolo così come è venuto dal Senato. I colleghi della Commissione mi consentono però di dire che la formula usata non è molto chiara e si presta a interpretazioni equivoche. La formula è questa: « I posti in organico da mettere a concorso sono quelli che risulteranno disponibili in base alle delibere dei consigli di amministrazione alla data di pubblicazione della presente legge ancorché successivamente approvate ».

E che vuol dire « ancorché successivamente approvate »? Io mi permetterei intanto di proporre la sostituzione della parola: « ancorché », con l'altra: « purché ». Si ponga cioè una condizione, e non si faccia una concessione.

L'avverbio « successivamente » a me pare che stabilisca (l'ha osservato anche l'onorevole Ermini) il termine *a quo*, ma non il termine *ad quem*. « Successivamente », significa dopo la pubblicazione della presente legge. E fino a quando? Qual è il termine ultimo entro il quale queste deliberazioni devono essere approvate? Mi si dice: ma, evidentemente, il termine è dato dalla presentazione del bando. A mio avviso, dal testo, così come è stato presentato, ciò non si evince, e quindi

potrebbe dar luogo anche a ricorsi fondati sulla lettera della legge.

Quindi, vorrei pregare i colleghi della Commissione di considerare l'opportunità di usare una formula meno equivoca, che potrebbe essere, per esempio, questa: « purché approvate prima della pubblicazione dei bandi di concorso ». Del resto, mi pare di poter desumere, da quanto scrive l'onorevole Barba nella sua relazione, che questa sia stata l'intenzione dei proponenti.

E finalmente, nel concludere, onorevoli colleghi, lasciate che io, come estensore del parere per conto della Commissione istruttoria, faccia riferimento a quanto qui è stato già accennato. Non v'è dubbio che questo provvedimento di sanatoria, pur con i fondati motivi da cui scaturisce e — mi auguro — nei limiti che vorremo chiaramente determinare, susciti motivi di preoccupazioni e reazioni in altri ambienti medici: e, intendo dire, soprattutto negli ambienti — vasti per fortuna — degli assistenti universitari. Vi sono due organizzazioni: c'è un'organizzazione (che qui è stata citata) degli assistenti ospedalieri, e c'è anche, come sapete, un'organizzazione — ugualmente degna — degli assistenti universitari. Queste reazioni degli assistenti universitari saranno, a mio avviso (e credetemi: mi sforzo di essere, in questo conflitto, il più obiettivo e sereno possibile), tanto più fondate quanto più fondato possa apparire il pericolo — ai giovani assistenti universitari che coltivano gli studi di medicina e le esperienze mediche in un altro degno settore della nostra attività pubblica — che addirittura tutti i posti ospedalieri possano, attraverso questa norma eccezionale, essere per anni bloccati, togliendo loro ogni possibilità di far valere in pubblici ed effettivi concorsi i loro titoli, le loro capacità e la loro bravura in comparazione con gli altri.

Ecco perché ritengo che faremmo cosa molto opportuna e saggia fissando alcune norme che si riportino, almeno in parte, non al testo del Senato, ma al primo testo votato dalla Commissione sanità della Camera. Si tratterebbe di alcune norme limitative, ragionevolmente limitative, in ordine a questa disposizione straordinaria, a questo privilegio straordinario che si vuole accordare, affinché quell'osmosi di cui si parla in questi anni e soprattutto in questi ultimi tempi di polemica anche serrata fra i due mondi — il mondo ospedaliero e il mondo medico universitario — quell'osmosi, dicevo, che tutti auspichiamo, non abbia ad essere bloccata e non abbia così ad inasprirsi una situazione che, nel deside-

rio di tutti, sono certo dovrebbe essere superata in uno spirito di autentica collaborazione. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Maria Alessi Catalano. Ne ha facoltà.

ALESSI CATALANO MARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, data l'ora tarda cercherò di essere breve, anche per non tediare ulteriormente la Camera ripetendo cose che sono state già dette.

L'iter di questa proposta di legge, come è noto, è stato travagliatissimo fino a questo momento. Si tratta di una proposta di legge che è stata esaminata in tutti i suoi aspetti e che ha richiesto molto tempo per compiere alcuni passi, per non dire alcuni passettini.

Uno dei motivi di questa lentezza è da imputare ai ripetuti passaggi tra l'uno e l'altro ramo del Parlamento e al fatto che, una volta giunto il provvedimento al Senato, è rimasto fermo per ben diciassette mesi prima che esso potesse ritornare a questa Camera. Qui è fra l'altro insorto un conflitto di competenza fra Commissioni e improvvisamente è stata richiesta la rimessione in Assemblea: ricordo tutto semplicemente per dire che un giornalista si è riferito all'iter della proposta di legge come ad un esempio di disfunzione del Parlamento.

VALITUTTI. Non ha tutti i torti.

ALESSI CATALANO MARIA. Sulla *Stampa*, un giornale certamente non di sinistra, per cui non potete pensare che lo citi a mio vantaggio, il giornalista Gorresio dice: volete vedere come si discute in Parlamento una « leggina » di quattro articoli che non concerne la risoluzione di un problema di vasta portata, anche se molto interessante? Il provvedimento va e viene da una Camera all'altra dove vengono apportate modificazioni.

Ora, probabilmente il testo al nostro esame tornerà al Senato che potrebbe ancora emendarlo. Si obietterà che questo potrà anche non accadere poiché vi è la minaccia di uno sciopero per il giorno 11 aprile.

A ciascuno di noi sono pervenute denunce scritte sul cataclisma che si dovrebbe verificare in Italia nel momento in cui venisse approvata questa legge. Queste argomentazioni sono state ripetute da molti colleghi; è stato detto da parte di alcuni portavoce delle facoltà mediche che è una cosa molto grave approvare questa proposta di legge. Come ha

detto anche or ora il collega Magri, in seguito all'approvazione di questa proposta di legge diventeranno di ruolo gli straordinari e gli interini e tutti i malati italiani curati da questi medici moriranno; il senso del discorso è infatti questo, ed il punto è che questi medici sono evidentemente considerati non all'altezza delle loro funzioni. L'Italia è infatti il paese nel quale un primario (il discorso vale tuttavia anche per altre categorie) può tranquillamente far morire il malato da lui curato o farlo restare storpio per tutta la vita, solo perché ha vinto un concorso; e il malato morirà tranquillamente o vivrà felicemente storpio solo perché sa di essere stato curato da un primario. Quando invece si fa un concorso per un posto solo e i concorrenti non vincenti vengono quindi solamente dichiarati idonei, costoro sono ritenuti incompetenti solo perché non hanno avuto la capacità di trovare un parroco o qualche più importante personaggio che li raccomandasse o solo perché non sono figli di primari. La verità è questa e consiste in effetti nel fatto che coloro che non sono figli di professori universitari non possono andare avanti. L'onorevole Magri non ha detto, ed io desidero invece ricordarlo, che all'ospedale comunale Garibaldi di Catania si voleva creare due divisioni per poter mettere come primario di queste divisioni il medico della squadra di calcio, che era parente di un assessore comunale. Era il cognato di un assessore al comune. Ma gli altri che non hanno trovato una raccomandazione?

Si dice che questi avranno soltanto l'apparenza di concorsi, perché si sa che tutti dovranno essere promossi. Io non sono d'accordo con questa impostazione; se si dovesse riscontrare che vi sono elementi incapaci, non vedo perché dovrebbero essere immessi nei ruoli.

Mi dispiace che il ministro mi abbia già risposto che quanto ho denunciato non è vero. Mi rendo conto che il ministro deve dire così per non dispiacere ai suoi alleati di Governo. Abbiamo assistito al caso in cui si è creato un posto in un ospedale, poi si è bandito il concorso e si è chiamato a presiedere la commissione il professore di colui che doveva vincere il concorso, obbligando il medico provinciale a rimangiarsi il giudizio negativo precedentemente espresso.

Poco fa abbiamo sentito dire che non bisogna portare l'esempio di altre leggi. Mi dispiace che questa affermazione sia stata fatta dal presidente della Commissione istruzione. Io vorrei chiedere ai colleghi: quando nel 1947 si bandirono i concorsi per cattedre di

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

scuola media, i concorrenti sostennero la prova scritta o non semplicemente quella orale? Forse nelle scuole era lecito ammettere gente ignorante?

VALITUTTI. Eravamo appena usciti dalla guerra.

ALESSI CATALANO MARIA. Questa non è una ragione, a meno che non si pensi che nella scuola possano insegnare gli asini. Questo è il concetto che abbiamo noi italiani. Poiché, se il medico ammazza il malato, la cosa è evidente, occorre preoccuparsi che sia bravo. Ma per la scuola, dove si immettono insegnanti che contribuiranno a fare asini i medici, asini gli ingegneri, asini di tutte le specie, nessuno si preoccupa. Tanto, si dice, se l'insegnante è un po' asino, che male fa?

E la legge 28 luglio 1961, n. 831, che cosa ha fatto? Ha immesso in ruolo gli insegnanti idonei. Su questo sono perfettamente d'accordo, anche perché io stessa ho collezionato ben cinque idoneità, e sulla scheda speciale dei concorsi avevo quel puntino che sembrava un piccolo rubino, una scaglietta di rubino che nella scheda diceva tutto. Infatti, quando venivano messe a concorso dieci cattedre con 4.000 concorrenti, a me non era certo consentito di vincerne una; quindi rimanevo sempre idonea. Con questo concetto si arriva idonei a sessanta anni, il che vuol dire che si è buoni, ma non tanto da vincere una cattedra. Se si insegna da incaricati si è bravi, se si insegna di ruolo si è cattivi. La stessa cosa vale per i medici: se sono interini, incaricati, se sono presi alla ventura sono bravi, possono curare...

ALBONI. E non sono pagati!

ALESSI CATALANO MARIA. Ella mi ha preceduto, onorevole Albani. Qui sta il nocciolo della questione, perché il passaggio in ruolo comporta una diversa sistemazione economica. Noi pensiamo invece che chi ha lavorato negli ospedali ha operato bene perché, diversamente, gli amministratori ospedalieri avrebbero avuto tutto il dovere di mandar via questi medici per non far ammazzare la gente.

A me non pare, quindi, che ci sia il pericolo, immettendo in ruolo questi medici, di rovinare la salute pubblica. La salute pubblica è rovinata dalle deficienze degli ospedali, è rovinata dalle sporcizie sparse nelle nostre città, sporcizie che, se portate in campagna, possono benissimo concimare i ter-

reni. Ecco da che cosa è rovinata la salute pubblica! E poi si viene a parlare di scandali!

Perché l'onorevole Magri, che conosce bene Catania, non ha ricordato che all'ospedale Vittorio Emanuele di quella città, per parecchi anni, due aiuti hanno dovuto sostituire il primario, il quale — valente chirurgo quando è stato in salute — non era più in grado di operare perché gli tremavano le mani e anzi non si recava neppure in ospedale, pur continuando a percepire le sue spettanze? Ora, se quei due aiuti sono stati ritenuti bravi al punto da farli operare in luogo del primario, dovrebbero essere promossi al grado superiore! Invece, ecco che a questo punto diventano asini. Ecco perché non accetto quelle osservazioni.

E all'ospedale Regina Elena? Gli assistenti universitari hanno fatto il concorso; e, parlandosi del concorso *ad hoc* degli assistenti universitari che dovevano passare di ruolo, l'onorevole Valitutti obietta che si è trattato di concorso serio. Ma che forse solo i concorsi banditi dal Ministero della pubblica istruzione sono seri, mentre non lo sono altrettanto quelli dei medici?

VALITUTTI. Dalla sua parte, onorevole collega, sono venute obiezioni per quanto riguarda certi provvedimenti.

ALESSI CATALANO MARIA. Non è esatto. Ella è deputato da diversi anni e ricorda molte cose; consenta a me di ricordargliene una. L'onorevole Ceravolo presentò l'11 luglio 1963 una proposta di legge che prevedeva norme transitorie in base alle quali gli aiuti, gli assistenti interini e straordinari risultati idonei nei concorsi sarebbero stati confermati nel posto in via definitiva senza altre formalità o limitazioni. E — se non erro — l'onorevole Ceravolo è un deputato del mio stesso gruppo. Quindi, come vede, ella pensava di fare la stessa osservazione che ha fatto ai comunisti, ma questa volta l'osservazione non è pertinente.

Si è detto che questa legge di sanatoria precluderebbe la via ai giovani che lavorano nelle cliniche universitarie e negli ospedali clinicizzati, e l'UNAU ha inviato a tutti una protesta sostenendo che rovineremmo la salute degli italiani, se immettessimo questi interini e questi straordinari in ruolo. Vorrei però fare una osservazione al riguardo. Si parla tanto — e fra qualche giorno ne discuteremo qui in aula — della riforma ospedaliera. Da tutte le parti si afferma che gli ospe-

dali — e potrei citare le cifre relative, ma me ne astengo per ragioni di tempo — aumentano i posti-letto, perché oggi la gente finalmente si è persuasa che andare in ospedale non è una cosa che porta disdoro, in quanto in ospedale si può fruire di medici e di attrezzature tali da consentire una cura migliore di quella che può aversi in casa, e perché la vita moderna porta a servirsi dell'ospedale: ed allora, considerato che si verifica l'aumento dei posti-letto (che, ritengo, comporta un aumento dei medici), se questa legge è una legge di sanatoria e quindi vale solo per il momento in cui essa viene promulgata, io credo che questi giovani non abbiano nulla da temere perché in prosieguo di tempo potranno senz'altro adire i concorsi aperti a tutti.

Non mi pare che costituisca uno scandalo il concorso riservato. Qui si invoca sempre la Costituzione, a torto o a ragione. Ebbene, la Costituzione al terzo comma dell'articolo 97 afferma: « Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge ». Quando si fa il concorso per titoli, quando si fa il concorso con determinate condizioni, si accede agli impieghi pubblici rispettando il dettato costituzionale. Quando i professori di lettere vengono a fare qui disquisizioni sul significato della parola « concorrere », evidentemente essi difendono la loro tesi. Non dirò che esistono le « baronie bianche », che c'è il « borbonismo ». Siccome sappiamo come stanno le cose, è inutile usare termini grossi e magari poco simpatici. Ognuno difende la sua posizione.

Non mi pare che ci sia il rischio di un ricorso alla Corte costituzionale per illegittimità costituzionale. Infatti, per la legge 28 luglio 1961, n. 831, che gli onorevoli Magri ed Ermini citavano, non è stato presentato alcun ricorso alla Corte costituzionale adducendo che era illegittimo il passaggio in ruolo mediante concorso per titoli degli idonei con due anni di servizio nell'ultimo quinquennio. Quindi, non credo che vi sia questo pericolo.

L'osservazione dell'onorevole Magri mi ha fatto molto piacere. Egli dice: se parlate di gente che ha molti anni di servizio, allora siamo d'accordo. Bene! Infatti io ho presentato un emendamento che tende appunto ad immettere nei ruoli coloro che hanno molti anni di servizio. Voglio vedere se l'onorevole Magri lo voterà! Si tratta di persone che fecero il concorso, lo vinsero, furono poi riconfermate (chi per due e chi per quattro anni ancora, a seconda della categoria), fecero ben

otto anni o quattro anni di ordinariato di ruolo e poi furono mandate fuori e divennero incaricati. Costoro, che hanno superato il concorso pubblico e contano ben otto anni di servizio di ruolo, sono, per l'onorevole Magri, degni di tornare ad essere di ruolo, oppure anche questi sono asini, gente che non merita niente?

Si dice che si vuole immettere nei ruoli coloro che hanno operato negli ospedali per un solo anno di ruolo nel grado inferiore. Ma noi diciamo che hanno operato nel grado inferiore, e debbono fare ugualmente il concorso! E, al momento del concorso, il fatto che qualcuno non si riveli idoneo al posto non credo rappresenti una valida ragione contro questo provvedimento.

Vi è l'altra categoria, costituita da coloro che, oltre ad avere conseguito l'idoneità nel pubblico concorso, hanno espletato le mansioni immediatamente inferiori in posizione di ruolo. Credo che anche se costoro possono vantare nell'incarico un periodo inferiore — cioè, invece di un anno, sei o nove mesi — non caschi il mondo! Non sono medico e non sono pratica di ospedali, ma non credo che negli ospedali gli assistenti o gli aiuti lascino il primario solo ad operare, o che i medici interini, in assenza del primario, lascino morire gli ammalati o non li visitino. Anzi, spesso, negli ospedali e nelle cliniche private, i primari appaiono nel reparto per pochissimi tempi e vanno subito via, per cui gli ammalati restano affidati alle cure dei medici interini, e non mi risulta che per questo gli ammalati ne soffrano danno.

Se guardiamo il provvedimento da un altro punto di vista, bisogna riconoscere che l'articolo 3 nel testo stilato dalla Commissione è per lo meno un po' strano. Il testo approvato dal Senato, tranne l'ultimo comma (« I concorsi già banditi saranno espletati in conformità delle norme che li disciplinano »), a me sembra più rispondente alle esigenze prospettate.

Non intendo dire con questo che il mio gruppo sia favorevole a queste leggi fatte in condizioni di emergenza e per operare talune sanatorie, secondo l'accusa mossa da un deputato del gruppo liberale, il quale ha sostenuto che i democristiani fanno i favoritismi e noi approviamo le sanatorie. I liberali dimenticano di essere stati al Governo con i democristiani e di aver fatto favoritismi insieme con i democristiani. Per parte nostra, ci siamo rifiutati di andare al Governo con i democristiani e quindi non possiamo essere accusati di favoritismi.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

Devo dire che, sia personalmente sia a nome del mio gruppo ho sempre tenuto dovunque lo stesso contegno. Anche all'ospedale Garibaldi di Catania la democrazia cristiana catanese aveva fatto favoritismi nell'assumere gli impiegati ed anche i medici, ma ciò non toglie che io, come rappresentante del popolo catanese, mi sia battuta perché gente che da tanti anni lavorava negli ospedali venisse immessa nei ruoli ed a ciascuno venisse assegnata la qualifica che gli competeva a seconda del titolo di studio posseduto. Infatti c'è da ricordare che a Catania alcuni laureati sono stati assunti come scopini negli ospedali e che, pur avendo la paga di scopini, svolgevano le funzioni che competono a laureati.

Si tratta di soddisfare elementari esigenze di giustizia sociale. Infatti non ha alcuna importanza il modo in cui questi elementi sono entrati e come siano stati protetti. Noi non facciamo le leggi con fotografia. A noi interessano non le particolarità, ma il principio generale. Questa gente ha lavorato negli ospedali, ha dato buona prova di sé e quindi non trovo niente di strano che si approvi una legge di sanatoria che metta un po' di ordine negli ospedali e dia anche tranquillità a tutti coloro che hanno dedicato la propria vita alla cura della salute pubblica. Nello stesso tempo, però, occorre che il Governo vari la riforma ospedaliera, ma rendendola più organica e migliorandola rispetto al testo formulato in questi ultimi tempi, in modo da far sì che in Italia ci siano gli ospedali, gli organici, una legge precisa per i concorsi, e che non ci siano più « baronie ». Se così sarà, nessuno potrà sentirsi offeso dall'uso di questa espressione, in quanto non sarà più necessario farne uso.

Dando una regolamentazione alla vita ospedaliera, anche i giovani assistenti universitari e coloro che prestano servizio nelle cliniche potranno trovare il modo di far valere le proprie capacità, di progredire e di lavorare negli ospedali al meglio delle loro possibilità. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale e rinvio alla seduta di domani le repliche del relatore e del ministro.

#### Deferimento a Commissione.

**PRESIDENTE.** Sciogliendo la riserva, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla II Commissione (Interni) in sede

referente, con il parere della I, della V e della XIV Commissione:

« Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità — Protezione civile » (3946).

#### Presentazione di un disegno di legge.

**MARIOTTI, Ministro della sanità.** Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIOTTI, Ministro della sanità.** Mi onoro presentare, a nome del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il disegno di legge:

« Aumento del contributo statale all'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (ENAPI) e alla Mostra-mercato dell'artigianato in Firenze ».

**PRESIDENTE.** Do atto della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

**DELFINO, Segretario,** legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

**VENTUROLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VENTUROLI.** Signor Presidente, anche a nome dei colleghi cofirmatari della mozione che in proposito abbiamo presentato, mi permetto di sollecitare il suo interessamento per una questione di eccezionale gravità. In Italia vi sono oltre 6 milioni di persone che dal 21 luglio 1965, data di approvazione da parte del Parlamento della legge per l'avviamento della riforma delle pensioni, la n. 903, attendono con giustificata ansia e preoccupazione che il Governo ottemperi a quanto in quella legge viene disposto, e cioè assuma, attraverso le norme previste dall'articolo 39, quei provvedimenti ad esso delegati, intesi in particolare a migliorare gradualmente l'attuale rapporto tra salari, anzianità di servizio e livelli di pensione, attuando il conseguente equilibrio contributivo, in modo da assicurare al compi-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

mento di 40 anni di attività lavorativa e di contribuzione una pensione collegata all'80 per cento della retribuzione media dell'ultimo triennio. Occorre inoltre rivedere le norme relative all'accreditamento dei contributi e ai requisiti necessari per il diritto alla pensione dei lavoratori agricoli e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Siamo ormai vicini alla scadenza dei due anni concessi al Governo per adottare provvedimenti su questa delicata e importantissima materia, e ancora non è stato fatto niente.

Prego pertanto la Presidenza di rappresentare al Governo la nostra deplorazione per questo grave ritardo, considerate anche le giuste apprensioni sollevate nei quasi 7 milioni di pensionati italiani.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

SCARPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Desidero sollecitare la discussione di una mozione sulla situazione dell'ordinamento sanitario italiano, che a nostro giudizio è travagliato da una grave crisi. In particolare la mozione ha per oggetto l'enorme somma di debiti che gli istituti mutualistici hanno contratto nei confronti degli ospedali. Tra due giorni le categorie dei medici ospedalieri, in seguito alla decisione della giunta intersindacale dei medici ospedalieri, inizieranno un pesante sciopero che non potrà non avere gravi conseguenze sulla popolazione. Tra qualche giorno, a quel che si dice, la nostra Assemblea dovrà iniziare la discussione del disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa parlamentare sulla riforma ospedaliera. Poiché a me pare indubbio, anche per l'agitazione che i medici ospedalieri stanno conducendo, che non si possa discutere la legge ospedaliera ignorando la gravissima situazione sanitaria, cioè il pesante debito che le mutue hanno nei confronti degli ospedali, le chiedo, signor Presidente, che la discussione della nostra mozione sia abbinata a quella dei provvedimenti di legge sulla riforma ospedaliera. Né si tratta di una novità procedurale: infatti la nostra Assemblea ha già altre volte abbinato la discussione di mozioni e di disegni di legge. Ricordo, ad esempio, che la discussione delle mozioni sull'abolizione del dazio sul vino fu a suo tempo abbinata a quella del disegno di legge vertente sulla stessa materia.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa, data la sua anzianità parlamentare ella sa che il regolamento non prevede la possibilità di abbinare la discussione di una mozione e di un disegno di legge, poiché trattasi di due strumenti radicalmente diversi. Ella ha invocato alcuni precedenti, ma in quei casi (per altro piuttosto remoti) la discussione di mozioni fu abbinata di solito all'esame di bilanci e quindi a provvedimenti legislativi di natura particolare. Comunque, essendosi appalesati seri inconvenienti, abbinamenti di tal genere non si sono più verificati. Ella potrà comunque esprimere liberamente il suo pensiero intervenendo nella discussione generale del disegno di legge ed eventualmente presentando un ordine del giorno che riproduca integralmente il contenuto della sua mozione.

PIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNI. Vorrei pregare la Presidenza di intervenire presso il Governo per sollecitare lo svolgimento di due interrogazioni.

La prima chiede in particolare quali provvedimenti il Governo intenda adottare nei confronti della nuova catastrofe che ha colpito il 22 marzo scorso lavoratori italiani emigrati in Svizzera. Verso la fine di questo mese avrà luogo in Svizzera una riunione plenaria di tutte le colonie libere dei lavoratori italiani in quel paese, e noi riterremo opportuno che il Governo sentisse il dovere non solo di dare al Parlamento gli indispensabili chiarimenti sulle cause della catastrofe del 22 marzo (che, purtroppo, è una delle tante da cui sono stati colpiti in quest'ultimo periodo i nostri emigrati), ma anche e soprattutto di dire quali provvedimenti esso intenda adottare per garantire una maggiore sicurezza nel lavoro.

L'altra interrogazione è rivolta al ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei riguardi di alcune ordinanze prefettizie (tra cui una anche del prefetto di Roma), che hanno imposto — contro ripetuti voti dei consigli comunali — la trattenuta di un'intera giornata di retribuzione ai lavoratori delle aziende municipalizzate dei trasporti, i quali avevano effettuato uno sciopero limitato ad alcune ore. Ella comprende, signor Presidente, che dietro questi provvedimenti si cela una grave questione di principio sulla quale riteniamo che il Parlamento debba esprimere la propria opinione.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

BORRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRA. Vorrei pregarla di sollecitare presso i ministri del lavoro, dell'industria e del commercio estero la risposta alla mia interrogazione del 17 gennaio sulla vertenza alla società « Talco e grafite ». È la terza volta che io rivolgo questo sollecito: però oggi la situazione è particolarmente grave, perché da un mese i minatori occupano le miniere, 140 sono stati licenziati e non c'è nessuna garanzia per gli altri. Vorrei pregarla di raccomandare che la risposta sia data in settimana poiché proprio in questa settimana il consiglio di valle, l'amministrazione provinciale e i sindacati interessati hanno necessità di avere elementi per poter stabilire l'azione da condurre.

TOGNONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNONI. Insieme con altri colleghi delle province colpite dalle alluvioni del 4-5 novembre ho presentato un'interpellanza al Presidente del Consiglio, e vorrei pregare la Presidenza di interessare il Governo per un sollecito svolgimento. Vorrei aggiungere che l'onorevole Pieraccini, in occasione di un incontro con una delegazione di parlamentari, si era impegnato (poiché sono trascorsi più di quattro mesi dall'alluvione) di fare un bilancio dei provvedimenti presi e della loro attuazione e di considerare l'opportunità di presentare eventuali nuovi provvedimenti.

CARADONNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARADONNA. Per la quinta volta rivolgo preghiera alla Presidenza di trasmettere al Governo la mia richiesta di rispondere ad alcune interrogazioni presentate a suo tempo per conoscere le misure diplomatiche, politiche e militari che il Governo italiano intende adottare, in relazione all'installazione di batterie di missili cinesi nell'isola di Saseno, in territorio albanese. Si ha ragione di ritenere che detti missili siano dotati di testate atomiche. Tutte le volte che ho sollecitato la risposta a queste interrogazioni si sono verificati nuovi fatti che testimoniano l'importanza del problema. L'ultimo di questi fatti, in ordine di tempo, viene riferito oggi dalla stampa,

secondo cui unità della flotta sovietica, con incrociatori lancio-missili, si trovano nell'Adriatico, non certo per fare una crociera di piacere, ma evidentemente per mettersi già in condizione di poter neutralizzare, in caso di conflitto con la Cina, le basi di missili albanesi, con l'impiego di armi atomiche le cui radiazioni fatalmente si abbatterebbero sull'Italia, data la vicinanza dell'isola di Saseno e dell'Albania.

Mi pare che un argomento del genere richiederebbe un minimo di attenzione da parte del Governo. Non so come giudicare questo fingere di non sentire o di non considerare fatti che sono di grave importanza per la vita e la sicurezza del popolo italiano, a prescindere da ideologie e interpretazioni politiche.

A questo punto non so che cosa fare poiché l'atteggiamento del Governo mi sembra « cialtronesco »; e vi è da pensare che ad un certo momento vi siano pesanti responsabilità da parte di chi è competente, oppure che vi siano addirittura delle forme di tradimento dietro la volontà di non rispondere a simili interrogazioni.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. L'onorevole Caradonna usa un frasario particolare.

CARADONNA. È il frasario che merita il Governo che non risponde al Parlamento.

Mi permetto di dire, inoltre, che vi è lo strano sistema che le interrogazioni decadono, mentre dovrebbe decadere il Governo che non risponde. Faccio il mio dovere di rappresentante della nazione (*Commenti al centro*). Voi la democrazia e la libertà la interpretate come vi pare e piace. Del resto sono costretto ad usare il linguaggio che ho usato poiché è la quinta volta che sollecito la risposta ad una interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 5 aprile 1967, alle 15,30:

#### 1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

DOSI e LONGONI: Detrazione dalla imposta di ricchezza mobile del 50 per cento delle

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

somme erogate dalle aziende industriali agli Istituti universitari per ricerche scientifiche (3524);

CRUCIANI ed altri: Collocamento nei ruoli ordinari, al compimento di tre anni di servizio di tutto il personale civile non di ruolo in servizio (3559);

PITZALIS ed altri: Norme per la nomina in ruolo del personale in servizio presso le Amministrazioni dello Stato (3650);

CARIOTA FERRARA: Modificazioni alle disposizioni tributarie sugli assegni bancari ed a quelle sulle fedi di credito (regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, e decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492) (3859).

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

SPINELLI; DE MARIA e senatori PICARDO, BONADIES, FERRONI e SELLITTI: Norme transitorie per i concorsi per il personale sanitario ospedaliero (*Testo unificato modificato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (1832-2143-B);

— *Relatore:* Barba.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 5 maggio 1956, n. 525, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3810);

*e della proposta di legge:*

PAJETTA ed altri: Ulteriore modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, già modificato con legge 5 maggio 1956, n. 525, relative alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti (3190);

— *Relatore:* Zugno.

5. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore:* Dell'Andro.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

8. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

11. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

13. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

14. — *Discussione della proposta di legge*:

Bozzi ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore*: Ferrari Virgilio.

**La seduta termina alle 20,15.**

---

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZiate**

*Interrogazioni a risposta scritta.*

**CRUCIANI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali l'Istituto autonomo case popolari è stato autorizzato ad applicare, per le province di Perugia, Terni e Rieti delle quote supplementari dell'importo di lire 600 a vano. (21320)

**MARTINO GAETANO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord ed al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere i criteri con i quali il Comitato dei Ministri per il mezzogiorno ha delimitato il comprensorio turistico della provincia di Messina e l'inclusione in esso dei singoli comuni della provincia.

In particolare l'interrogante desidera conoscere le ragioni dell'esclusione dal suddetto comprensorio della fascia costiera compresa tra Gioiosa Marea e Tusa, ricca di monumenti di grande interesse storico e artistico e di straordinarie bellezze naturali dovute alla felice conformazione geografica, alla vicinanza delle isole Eolie e soprattutto all'esistenza di ampie ed accoglienti spiagge.

In effetti sia l'Amministrazione provinciale che quella regionale avevano da tempo incluso la fascia costiera in questione nelle zone di primario interesse turistico della provincia di Messina, in considerazione anche del fatto che molte iniziative stanno già sorgendo spontaneamente nella zona, la quale, per le ragioni esposte, è suscettibile di intenso sviluppo turistico.

L'interrogante desidera quindi sapere se i Ministri interrogati non ritengano opportuna l'inclusione dei comuni interessati nel suddetto comprensorio turistico, anche al fine di non soffocare sul nascere le locali iniziative privandole delle provvidenze previste dalle norme vigenti. (21321)

**GIORGI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare di fronte alla gravissima crisi che ha investito i produttori di patate del comprensorio del Fucino i quali non riescono a vendere né a collocare grandi quantità di prodotto pari ad oltre 250.000 quintali, il che rende estremamente difficile o addirittura impossibile affrontare anche le normali spese di conduzione aziendale;

per sapere in particolare, in riferimento al decreto ministeriale 22 ottobre 1966, recante disposizioni per l'ammasso volontario di patate di produzione 1966, adottato su proposta dell'Ente Fucino, Ente di sviluppo in Abruzzo, che prevede uno stanziamento di lire 25 milioni, se non ritenga necessario ed indilazionabile adottare le misure necessarie, mediante ulteriori sufficienti stanziamenti, per il superamento della grave crisi denunciata, mediante la possibilità di acquisto dell'intera parte invenduta della produzione. (21322)

**TRIPODI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non voglia dare immediate disposizioni perché sia revocato il decreto che ordina la chiusura della caccia con il 30 aprile 1967, considerando che tale disposizione danneggia enormemente le attrezzature turistiche alberghiere soprattutto nelle province meridionali, e i traffici commerciali, avendo legittimamente presunto le une e gli altri una congrua prosecuzione della stagione venatoria; l'interrogante chiede se, in via subordinata, non si ritenga di prorogare la stagione suddetta almeno sino al 15 maggio 1967. (21323)

**GIOMO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se, data la eccezionalità del caso, non ritenga di intervenire presso il linificio e canapificio nazionale per evitare la prevista chiusura dell'opificio di Lodi con il conseguente licenziamento di circa 300 dipendenti a partire dal 1° giugno 1967.

Il linificio e canapificio nazionale infatti ha varie unità produttive, collocate in differenti zone, per cui potrebbe provvedere in diverso modo alla ristrutturazione in programma senza gravare su di una zona, come quella di Lodi, da considerarsi in stato di depressione acuta, così come possono confermare anche colleghi parlamentari che hanno compiti dirigenziali nel complesso industriale per cui si discute. (21324)

**GIOMO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali sono i motivi che ritardano l'effettiva consegna al comune di Milano dell'edificio dell'ex Palazzo Reale, frutto della permuta con lo Stato della Ca' Granda, attualmente sede dell'università.

Risulta infatti all'interrogante che sino dal 10 febbraio 1967 la Corte dei conti ha comunicato al Ministero delle finanze l'avvenuta registrazione del contratto di permuta ed il ritardo nella consegna impedisce al comune di

effettuare all'edificio gli indispensabili lavori di manutenzione che, allo stato attuale, si rendono urgentissimi e indispensabili. (21325)

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'attuale situazione della pratica di pensione di guerra di Morello Celestino posizione 2087652/AD e quali prospettive ci siano per una sua tempestiva soluzione. (21326)

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia l'attuale situazione della pratica relativa alla pensione di guerra indiretta di Pettani Mattea in Jelencovich, madre di tre Caduti (uno morto in combattimento in Corsica, due soppressi da partigiani slavi): posizione n. 601736 e quali prospettive ci siano per una sua tempestiva soluzione. (21327)

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esatta situazione della pratica di pensione di guerra diretta di Del Zoppo Bartolomeo, posizione n. 1728424, per la quale sono state date due notizie discordanti, e precisamente con una si diceva che la pratica era stata definita negativamente nel 1946, con l'altra si informava che la pratica era in corso, e quali prospettive ci sono per una sua tempestiva soluzione. (21328)

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali attualmente, in diffonità di quanto avveniva nel recente passato, i diplomati degli istituti professionali non possono più accedere al Magistero della donna.

Poiché detti diplomati si sono visti precludere tale accesso al Magistero della donna senza preavviso di sorta e soltanto allo scadere della presentazione della domanda, per conoscere altresì, atteso il danno che agli interessati è derivato per spese e sacrifici di preparazione, se non si ritenga di soprassedere per quest'anno a tale divieto ed emanare successivamente tempestive disposizioni onde evitare disagi e malcontenti, indubbiamente giustificati. (21329)

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza:

del persistente stato di agitazione dei medici consultoriali ONMI della provincia di Lecce;

delle ragioni che tale agitazione spiegano e giustificano e che si possono sintetizzare nelle difficoltà in cui essi medici sono costretti ad operare, in considerazione soprattutto delle

condizioni economiche e sociali di quelle popolazioni le cui classi meno abbienti sono quelle che richiedono l'assistenza specialistica presso i consultori ONMI;

della fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in agitazione;

e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la vertenza in atto, soprattutto allo scopo di evitare l'ulteriore grave disagio alle popolazioni assistite. (21330)

SERVELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se una recente notizia di stampa (sotto forma di: « lettera al Direttore ») pubblicata da un quotidiano milanese e che si riferisce alla paventata riduzione del Fondo gestione tubercolosi (INPS) risponde a verità.

In effetti sarebbe in corso di esame un provvedimento che — secondo l'interpretazione dell'autore della « lettera » — dovrebbe ridurre il contributo INPS al Fondo gestione citato di una notevole somma, sui tre miliardi annui attualmente erogati a suo favore.

Poiché la notizia sta circolando in tutti i Sanatori, creando tra i degenti stati d'animo dannosi e preoccupanti, l'interrogante chiede al Ministro interrogato se non ritiene opportuno chiarire ufficialmente la portata e i limiti effettivi dell'azione che il suo Ministero intende perseguire tenendo presente che una riduzione del contributo oggi in atto pregiudicherebbe le possibilità di lotta contro la tubercolosi, già scarsamente sviluppate per la riconosciuta insufficienza dei mezzi finanziari a disposizione del Fondo. (21331)

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quanto segue:

1) se ritiene compatibile con le proprie norme statutarie l'attività che l'ACI milanese svolge — e progressivamente incrementa — provvedendo alla vendita diretta a soci e non soci di articoli ed accessori per automezzi (in essi compresi pezzi di ricambio, gomme, ecc.) nei chioschi, stazioni di servizio e di rifornimento ed in genere in tutti i luoghi di distribuzione del carburante, gestiti dall'ACI stesso;

2) se considera legittima la concorrenza che con tale attività l'ACI conduce ai danni dei commercianti del settore, già sottoposti a non lievi sacrifici, in specie di ordine tributario e fiscale;

3) se il Ministro interrogato non ritiene opportuno e urgente intervenire a salva-

guardia delle ragioni di equità, di moralità e di giustizia invocate dagli operatori del settore, con un recente ordine del giorno da essi votato all'unanimità. (21332)

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative abbia assunto il Governo a proposito del minacciato licenziamento di centinaia di lavoratori conseguente alla « ristrutturazione » del Linificio e Canapificio nazionale di Lodi, e ciò anche in relazione alla situazione di depressione economico-sociale della zona Lodigiana.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere quale sia la situazione — ad avviso del Governo — dei 500 lavoratori della zona di Parabiasco in seguito alla messa in liquidazione del canapificio FURTER, con riflessi di acuta tensione sociale. (21333)

SERVELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sul seguente argomento:

Il giornale — edito in U.S.A. — *Il Progresso Italo-Americano* di lunedì 13 febbraio 1967, a pagina 5, rubrica « La Posta dei lettori » ha pubblicato una lettera a firma del signor Tromba Giovanni, di anni 70, il quale afferma che « in questi giorni il Governo italiano » gli ha revocato una piccola pensione solo perché si è accorto che egli è un ex suddito dell'ex Impero Austro-Ungarico.

Poiché il signor Tromba, malgrado il torto subito, esprime con commovente convinzione la propria italianità, l'interrogante chiede al ministro se non ritiene doveroso e urgente intervenire presso le nostre autorità diplomatiche in New York, al fine di accertare l'esatta posizione pensionistica dello stesso signor Giovanni Tromba e riparare — ove sia da riparare — l'eventuale errore degli Organi nazionali preposti al controllo e alla erogazione delle pensioni di guerra. (21334)

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza delle doglianze mosse dagli assegnatari degli alloggi INACASA in danno dei quali, con i decreti interministeriali n. 1288 e 1289 del 2 settembre 1966, sono state eccessivamente e ingiustificatamente maggiorate le quote di amministrazione e di manutenzione dovute da essi assegnatari di detti alloggi INACASA a locazione e a riscatto e le quote di rendicontazione e riscossione dovute dagli assegnatari stessi proprietari di alloggi con ipoteca legale.

Poiché l'applicazione di tali disposizioni, oltre che determinare un aggravio di spesa notevole che danneggia notevolmente i beneficiari degli alloggi, notoriamente a basso reddito e con famiglia numerosa, ha soppresso il precedente sistema di amministrazione autonoma, sempre preferita dagli interessati perché svolta dai loro rappresentanti senza alcuna remunerazione, se non ritengano, sulla base della esperienza negativa dei succitati decreti interministeriali, emanare nuove disposizioni che contemplino:

a) il mantenimento delle amministrazioni autonome;

b) la eliminazione di qualsiasi onere in favore di enti o istituti per il controllo degli alloggi in locazione e a riscatto;

c) la soppressione della quota prevista per la riscossione e rendicontazione per gli alloggi assegnati in proprietà immediata con ipoteca legale, essendo la stessa già una formula di vincolo e di controllo dei pagamenti;

d) la effettuazione gratuita da parte degli istituti preposti delle supervisioni ai progetti di modifica e lavori di manutenzione straordinaria, presentati dalle amministrazioni autonome. (21335)

HELPER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza del nuovo metodo di percezione tributaria adottato in Svizzera nei confronti dei lavoratori italiani, consistente nella trattenuta di una parte del salario ad opera del datore di lavoro.

Per sapere se consti che il nuovo metodo sia risultato o meno lesivo degli interessi dei nostri connazionali, specialmente nei confronti degli altri lavoratori e della generalità dei contribuenti svizzeri ed in caso affermativo se e quali passi abbia intrapresi o intenda intraprendere presso le autorità della vicina Confederazione per la giusta tutela morale e materiale dei nostri emigranti. (21336)

MARTINI MARIA ELETTA e BIAGIONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio, dei trasporti e aviazione civile, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli atteggiamenti che assumeranno nei confronti della situazione che si è creata a Lucca nelle officine metalmeccaniche « Lenzi » che producono media e piccola carpenteria.

Infatti l'officina Lenzi, in cui lavoravano normalmente 220 operai (ed è la terza, per capacità occupazionale, della città) ha licenziato, in data 1° aprile 1967, 70 operai — di

cui due membri di commissione interna — mentre è in corso una azione presso Ministeri ed enti tendente a reperire commesse di lavoro che consentono alla ditta Lenzi una normalizzazione della attività produttiva; e poiché a seguito dell'avvenuto licenziamento gli operai hanno occupato l'azienda, ed è preoccupante la situazione dei dipendenti e della cittadinanza che vedono aggravata la già precaria condizione dell'economia lucchese, gli interroganti chiedono ai Ministri competenti, ciascuno nel proprio settore, efficace adesione alle richieste del sindaco di Lucca, ed opportuno sollecito intervento a tutela del lavoro dei cittadini lucchesi. (21337)

**VEDOVATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritengano doveroso ed urgente esprimere, per le vie ritenute più idonee, al Governo americano il rincrescimento del popolo italiano per gli atteggiamenti assunti all'indirizzo del vice Presidente Humphrey da alcuni irresponsabili la cui riprovevole condotta, che ci si impegni venga tempestivamente sottoposta a giudizio e alla conseguente sanzione, oltre ad ignorare i motivi specifici affidati alla missione in Europa dell'autorevolissimo rappresentante della Nazione americana amica, ha gettato un'ombra di inciviltà sulla civilissima città del giglio proprio nel momento in cui il sindaco di Firenze riceve accoglienze trionfali nelle città americane, nelle quali si è recato per rendersi interprete del sentimento di gratitudine dei fiorentini che nell'aiuto generoso americano hanno trovato, dopo il disastro del 4 novembre, ancora una tangibile testimonianza di solidarietà, di amicizia, di fraternità. (21338)

**ALPINO E DEMARCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, dopo i gravissimi fatti emersi al Banco di Sicilia, non ritengono di dover disporre una approfondita inchiesta sull'intero settore creditizio pubblico, nel quale il sistema delle designazioni partitiche alle cariche massime e il gioco delle ingerenze politiche e clientelari lasciano facilmente supporre l'esistenza di prassi e situazioni irregolari o comunque non conformi, sia pure in termini più limitati là dove non intervengono le virtù moltiplicatrici della corruzione e dello sperpero insite nell'istituzione regionale.

Si chiede inoltre di sapere se non si ravvisa la necessità di « attivizzare » l'esercizio della vigilanza da parte della Banca d'Italia e di reintegrarne l'efficace continuità e seve-

rità, rispetto non solo ai casi scandalosi già emersi o sospetti, ma anche all'evasione, tra l'altro con creazione di società per azioni e assunzione di partecipazioni, delle cautele e discipline operative fissate per le aziende di natura pubblica.

Si chiede infine di sapere se non si ritiene una buona volta, atteso il silenzio frapposto a precedente interrogazione degli interroganti, di disporre opportuni e organici accertamenti sui tassi extra cartello e sugli interessi addizionali corrisposti specialmente a grossi enti pubblici, su giacenze massicce e pertanto per differenze valutabili a molti miliardi, così da controllare non solo l'entità del fenomeno ma anche e soprattutto i modi di pagamento delle differenze non ufficiali e l'effettiva devoluzione delle medesime ai bilanci degli enti depositanti. (21339)

**CAPRARA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla vicenda relativa ai suoli siti nell'isola di Capri in località Macchieto Mulo che il comune di Capri rivendicò ed ottenne per reintegra demaniale e con destinazione all'uso civico sin dal settembre 1913 (ordinanza del commissario ripartitore del 10 dicembre 1914). Trattasi delle particelle catastali 583 e 586 del foglio 4 per le quali devono essere accreditate al comune le somme depositate a titolo cauzionale all'ex Ina-Casa. (21340)

**SILVESTRI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che si dovrà allineare la situazione di fatto degli istituti di istruzione tecnica a quella di diritto con la revisione delle piante organiche (così come testualmente al secondo capoverso della circolare ministeriale n. 298 del 21 luglio 1966 sopra citata) e che, per quanto riguarda la costituzione di posti d'insegnamento tecnico pratico, le ore da destinarsi alle esercitazioni pratiche di laboratorio sono indicate nella circolare ministeriale n. 298 del 21 luglio 1966 protocollo n. 5665 — se è a conoscenza che nell'istituto tecnico industriale statale « A. Rossi » di Vicenza, dal 1965, il preside non ha inteso, come ha fatto, provvedere alla nomina di insegnanti tecnico pratici di laboratorio, arrivando a rigettarne la domanda per il laboratorio di fisica, ove per il numero di ore disponibili, debbono destinarsi più di due insegnanti tecnico pratici;

per sapere se il Ministro non ritenga necessario intervenire per chiarire l'atteggiamento assunto dal preside dell'istituto in oggetto, che ritiene non possano essere utilizzati gli insegnanti tecnico pratici nei labora-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1967

tori, in perfetto contrasto e violazione delle vigenti norme in materia, provvedendo all'acquisizione della situazione di fatto e disponendo il necessario accertamento ispettivo. (21341)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere come intende ovviare al ritardo con cui vengono liquidate le pensioni al personale civile già dipendente dalla marina.

Sarà a conoscenza del Ministro che all'ex operaio Mariano Musumeci, già dipendente dall'arsenale di Messina e cessato dal servizio in data 1° settembre 1966, non solo non è stato rilasciato il libretto di pensione all'atto del collocamento a riposo — come prescrivono le disposizioni di legge in vigore — ma non è stata ancora concessa neanche la pensione provvisoria.

L'interrogante chiede che il Ministro della difesa voglia fornire urgenti assicurazioni in merito all'eliminazione dell'inconveniente lamentato ed al pieno rispetto delle norme di legge che impongono il tempestivo adempimento delle formalità necessarie per le liquidazioni delle pensioni. (21342)

TOGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati delimitati — ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739 — i territori collinari della provincia di Pisa nei quali, a seguito delle eccezionali calamità atmosferiche del novembre scorso, si sono prodotti estesi e preoccupanti movimenti franosi che hanno sconvolto terreni e piantagioni specializzate (vigneti) causando anche crolli o gravi lesioni a numerosi fabbricati alcuni dei quali sono stati fatti sgomberare perché inabitabili.

Tali danneggiamenti hanno menomato in maniera determinante l'efficienza produttiva delle aziende colpite — in massima parte diretto-coltivatrici — che si trovano nella impossibilità di fare ricorso alle provvidenze di cui alla legge sopra citata in quanto non comprese nei territori delimitati con decreto ministeriale del 21 dicembre 1966 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 75 del 24 marzo 1967.

L'esclusione delle zone collinari predette ha causato vivissimo malcontento ed ha aggravato la già pesante situazione economica delle aziende interessate che non possono affrontare, con i soli propri mezzi, le forti spese di ripristino delle strutture fondiarie così gravemente danneggiate.

Al fine di alleviare il grave stato di disagio delle popolazioni agricole interessate chie-

de la emissione di un decreto aggiuntivo che contempli una più ampia e completa delimitazione ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739 e che comprenda le zone collinari dei seguenti comuni della provincia di Pisa:

- 1) Bientina;
- 2) Buti;
- 3) Calci;
- 4) Capannoli;
- 5) Casale M.mo;
- 6) Casciana T.;
- 7) Castelfranco di S.;
- 8) Castellina M.ma;
- 9) Castelnuovo V. C.;
- 10) Chianni;
- 11) Crespina;
- 12) Fauglia;
- 13) Guardistallo;
- 14) Laiatico;
- 15) Lari;
- 16) Lorenzana;
- 17) Montecatini V. C.;
- 18) Montescudaio;
- 19) Monteverdi M.mo;
- 20) Montopoli V. A.;
- 21) Orciano Pisano;
- 22) Palaia;
- 23) Peccioli;
- 24) Pomarance;
- 25) Pontedera;
- 26) Ponsacco;
- 27) Riparbella;
- 28) San Giuliano T.;
- 29) San Miniato;
- 30) Santa Croce S.A.;
- 31) Santa Luce;
- 32) Santa Maria a Monte;
- 33) Terricciola;
- 34) Vecchiano;
- 35) Vicopisano;
- 36) Volterra. (21343)

BOLOGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali siano le precise intenzioni dell'Amministrazione circa il destino della Azienda tabacchi di Trieste che ha la sua sede nel porto Duca D'Aosta e, soprattutto, che cosa s'intende fare delle maestranze occupate.

Inoltre l'interrogante chiede di sapere se si ritiene pienamente giustificato il licenziamento, avvenuto in questi giorni, di circa 150 lavoratrici con l'allegata motivazione del ritardo subito dall'arrivo di una partita di tabacco.

Già altre volte l'interrogante è intervenuto per mettere in luce la situazione dello stabilimento di Trieste dell'Azienda tabacchi italiani, la quale situazione è diventata sempre

più precaria dando luogo, come conseguenza, alla riduzione del personale addetto alla lavorazione del tabacco e, nell'ultima campagna di lavorazione, pure alla riduzione dei mesi di occupazione delle già scarse maestranze dipendenti. Si desidera far presente al signor Ministro che la grande parte del personale dipendente dell'Azienda, specie per la non più giovane età, ben difficilmente potrebbe trovare una sistemazione altrove, una volta chiuso lo stabilimento o, comunque, estremamente ridotta l'occupazione. (21344)

**BOLOGNA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere quali urgentissimi provvedimenti e quali azioni di loro competenza intendano promuovere perché gli Ospedali Riuniti di Trieste possano ottenere il pagamento delle ingenti somme loro dovute dagli Enti mutualistici, specialmente dall'INAM.

Come l'Amministrazione dei detti Ospedali ha pubblicamente denunciato, i crediti vantati dagli ospedali verso gli Enti mutualistici non solo sono di grande entità — oltre 2 miliardi — ma datano per giunta da parecchio tempo, provocando difficoltà serissime e gravi preoccupazioni agli amministratori e agli stessi cittadini.

L'interrogante fa presente che se non verranno presi urgenti provvedimenti, quali quelli invocati, gli Ospedali riuniti di Trieste (come viene pubblicamente rilevato) non saranno in grado di continuare nella loro attività, con quelle gravi conseguenze che è facile immaginare. (21345)

**SANTAGATI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del centro-nord.* — Per sapere i motivi che hanno causato l'arresto dei lavori attinenti alla costruzione della diga Nicoletti, in territorio di Leonforte (provincia di Enna) ed il mancato inizio delle opere di canalizzazione della stessa diga, malgrado appaltate e consegnate da alcuni mesi, con conseguente licenziamento di molti operai e con incalcolabili riflessi negativi sia di natura economica che sociale nell'intera provincia e per conoscere altresì quali urgenti iniziative intendano promuovere per ovviare a tali inescusabili inconvenienti. (21346)

**NAPOLITANO LUIGI, NATTA E AMASIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — in relazione all'esecuzione del-

la strada statale Oneglia-Diano Marina — se sia a conoscenza che:

a) l'impresa SALCET (Casale Monferrato), appaltatrice dei lavori, ha potuto operare senza la vigilanza tecnica permanente della direzione lavori dell'ANAS;

b) la direzione lavori ha predisposto un piano esecutivo dell'opera del tutto contrario al buon senso e in particolare: non ha previsto la pulizia dei « trovanti » e ha iniziato la costruzione del muraglione lato mare senza investigare la reale consistenza della montagna creando pericoli seri di frane, alcune delle quali, minori, già verificatesi; per sapere, infine, quali provvedimenti, in ordine ai fatti riferiti, intenda adottare. (21347)

**FRANCHI E GUARRA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che, in contrasto con le sue esplicite affermazioni circa la situazione stradale della strada statale n. 13 « Pontebbana » definita « nel complesso buona », il Consiglio direttivo del BIM-Tagliamento, interprete delle lagnanze e delle preoccupazioni degli enti e della popolazione del Canal del Ferro e della Valcanale, per il grave dissesto della « Pontebbana » oltre Chiusaforte e per la mancata ripresa dei lavori assicurati nella primavera del 1966, ha sollecitato urgenti decisioni per tranquillizzare le popolazioni interessate; per conoscere da chi gli siano state fornite le notizie circa le buone condizioni della strada che invece non possono essere definite che disastrose e quali provvedimenti intenda prendere in merito sia ai fini di una esatta informazione, sia ai fini di non ostacolare l'incremento o solo la conservazione dell'attuale traffico turistico e commerciale. (21348)

**ABENANTE, CAPRARA, BRONZUTO E ABBRUZZESE.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere come intenda imporre alla Direzione del cantiere navale di Castellammare di Stabia la revoca della provocatoria sospensione di centinaia di lavoratori, adottata per stroncare la giusta lotta dei lavoratori gruisti e agganciatori.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per porre fine:

utilizzazione, al posto di gruisti e agganciatori, di personale non specializzato con grave pericolo di infortuni sul lavoro;

trasferimento di lavoratori da Trieste, mentre a Castellammare esistono larghe disponibilità di operai specializzati, disoccupati

e senza alcuna possibilità di lavoro se non nel cantiere navale.

Infine gli interroganti sottolineano la necessità di assicurare al cantiere di Castellammare la necessaria autonomia funzionale e di operare perché le aziende a partecipazione statale operino in modo da assicurare, soprattutto in Campania, lo sviluppo dei livelli di occupazione. (21349)

LEZZI, RUSSO VINCENZO E ROMANO. — *Al Ministro per le partecipazioni statali.* — Per conoscere le disposizioni che intende impartire alla Direzione dell'ITALCANTIERI per l'immediata revoca del provvedimento di sospensione di lavoratori gruisti ed agganciatori del Cantiere navale di Castellammare di Stabia e ciò anche al fine di evitare l'inasprimento della vertenza e dell'agitazione; ed i provvedimenti che intende adottare per normalizzare la situazione del personale garantendo i livelli di occupazione ed il loro incremento, adoperando le energie disponibili localmente peraltro altamente qualificate. (21350)

FRANCHI, MANCO E GALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che la Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia provvede al finanziamento di organi di stampa tramite la stipulazione di apposite convenzioni nelle quali vengono precisati i servizi che le singole società editrici si impegnano a svolgere per conto della Regione ed i corrispettivi canoni da versarsi da parte della Regione, a presentazione di regolare fattura, calcolati in misura forfettaria sulla base delle correnti tariffe pubblicitarie;

per conoscere se tale procedimento che indubbiamente rappresenta la più palese negazione della obiettività dell'informazione e quindi della reale indipendenza della stampa, sia da ritenersi previsto dallo statuto della Regione anche nel modo in cui esso è attuato e soprattutto se si consideri che, dato che i giornali e le agenzie finanziarie appartengono alla Regione Friuli-Venezia Giulia, le convenzioni stipulate riguardino il raggiungimento dell'obiettivo di una maggiore conoscenza da parte degli italiani della Regione di cui trattasi o non piuttosto, come appare evidente, data anche l'estensione degli interventi, quello della presentazione addomesticata di una situazione politica;

per conoscere infine a quali giornali, agenzie settimanali, periodici siano stati elar-

giti i citati contributi nel corso degli anni 1965 e 1966, per quali finalità e per quali servizi, ed a quanto ammontino i singoli contributi concessi a ciascuna delle segnate pubblicazioni. (21351)

FERIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda accedere alla richiesta di cui all'articolo 5 dell'accordo collettivo stipulato il 28 ottobre 1965 tra le aziende telefoniche ed i sindacati di categoria dei dipendenti del settore. Detto articolo richiede al Ministero e quindi all'INPS di corrispondere ai pensionati ex telefonici un acconto sui miglioramenti del trattamento di quiescenza stabiliti dall'accordo stesso e recepiti in larghissima misura dal disegno di legge n. 3866.

Si tratta di un provvedimento molto urgente, date le misere condizioni dei pensionati del Fondo per le pensioni al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, che, a quanto risulta, non effettua da molti anni nessun adeguamento delle proprie prestazioni. (21352)

MASSARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che motivo di seria preoccupazione per gli abitanti di alcuni comuni della provincia di Milano continua ad essere costituito dal fatto che il torrente Arno, trasportatore di acque notevolmente inquinate, abbia il suo recapito terminale allagando zone dei comuni stessi; che il torrente Arno nasce nelle vicinanze della città di Varese ed attraversa dodici comuni della provincia stessa; che lungo il percorso il torrente Arno riceve scarichi civili ed industriali e acque piovane e quindi entra in provincia di Milano interessando i territori del comune di Magnago e di Castano Primo ove le acque hanno il loro recapito terminale; che le acque defluiscono naturalmente allagando, insabbiando e sopprimendo le varie colture per asfissia radicale, per un totale di circa 200 ettari.

Data la enorme quantità di acque in periodo di magra e poiché si tratta di acque altamente inquinate e contaminate contenenti rifiuti solidi ed immondizie, queste trascinano dal letto del torrente, ostruito per la lunghezza di circa un chilometro e allagano tutti i territori circostanti con gravi danni all'agricoltura, alle falde acquifere e alla salute degli abitanti della zona.

Questi inconvenienti si aggravano nei periodi di pioggia, in quanto i terreni vengono invasi e allagati dalle acque fino a raggiunge-

re una superficie di metri quadrati due milioni.

Il problema del torrente Arno si presenta, come tutti i corsi d'acqua del milanese, sotto il duplice aspetto delle piene e degli inquinamenti (magre).

Per quanto concerne le piene la provincia di Varese ha redatto un progetto ed ha richiesto al Ministero dei lavori pubblici la classifica in terza categoria delle relative opere.

Per quanto concerne le acque di magra è necessario provvedere alla depurazione delle stesse e se il consorzio costituito in questi giorni potrà elaborare gli adatti progetti; i mezzi per la realizzazione non potranno però che essere forniti dal Ministero dei lavori pubblici e dal Ministero della sanità —:

1) se il Ministero dei lavori pubblici ha accolto la richiesta della provincia di Varese e quando emetterà il decreto di classifica delle opere di sistemazione del torrente Arno in terza categoria;

2) quali iniziative intendano adottare affinché il consorzio dei comuni per la depurazione delle acque dell'Arno predisponga adeguati progetti per la depurazione generale del fiume e se in considerazione della esigenza di una rapida soluzione del grave problema non ritengano di prevedere già sin da ora la possibilità del finanziamento delle opere (impianti di depurazione e collettori intercomunali). (21353)

BOLOGNA. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere se, di fronte alla richiesta avanzata dalla raffineria « Vincor » di Trieste di poter proseguire nella contemporanea produzione degli olii bianchi e degli olii rigenerati, in via provvisoria, in attesa di poter effettuare il decentramento di una parte dei propri impianti, abbia intenzione o no di concedere la necessaria autorizzazione.

L'interrogante fa presente che la raffineria « Vincor », in seguito alle difficoltà sorte a causa del negato permesso di proseguire la duplice contemporanea lavorazione degli olii bianchi e rigenerati, ha deciso la chiusura dello stabilimento; ciò che comporta, purtroppo, anche il licenziamento di 45 operai e di 16 impiegati con le gravi conseguenze per le famiglie dei licenziati facilmente immaginabili, specie in un momento in cui non sono poche le difficoltà a trovare una occupazione. (21354)

BERAGNOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di accogliere i vivissimi desideri

espressi da numerosi uomini di cultura e da filatelici e fatti propri anche dal sindaco di Pistoia, prendendo i necessari provvedimenti affinché nel prossimo anno 1970 venga emesso uno o più francobolli commemorativi del centenario della nascita di Cino da Pistoia.

L'interrogante sottolinea che l'avvenimento gli appare sommamente degno di essere ricordato anche nella forma auspicata essendo notorio che la figura del sommo giurista e poeta è conosciutissima e le sue opere sono altamente apprezzate non soltanto nel territorio nazionale ma anche in molti altri civilissimi paesi del mondo. (21355)

RINALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in considerazione degli squilibri determinatisi nei confronti dei laureati in scienze agrarie in possesso dell'abilitazione in materie tecniche agrarie, a seguito dell'applicazione della legge 25 luglio 1966, n. 603, non ritenga necessario adottare urgenti provvedimenti che consentano il loro reinserimento nella scuola, tenendo presente che molti di essi, in servizio da circa un decennio, furono per vari anni incaricati delle direzioni delle ex-scuole di avviamento, mentre alcuni reggono tuttora la presidenza delle attuali scuole medie.

A tal fine, ad avviso dell'interrogante, sarebbe opportuno:

mettere a concorso le 182 cattedre di materie tecniche-agrarie residue dopo l'espletamento delle graduatorie compilate ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831;

includere gli abilitati nella graduatoria A prevista dalla legge n. 603 per l'immissione in ruolo di matematica, osservazioni scientifiche ed elementi di scienze naturali;

valutare con pieno punteggio il servizio da essi prestato in qualità di insegnanti di materie tecniche del tipo agrario. (21356)

RINALDI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se non ritengano urgente affrontare in modo radicale il problema — più volte segnalato dagli operatori economici, dalle associazioni di categoria dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, nonché dagli enti locali — relativo alla grave situazione delle cartiere Miliani (stabilimenti di Fabriano, Pioraco e Castelraimondo), accogliendo le proposte formulate per il potenziamento di quei complessi industriali, dai quali dipende la sorte di circa 3.000 famiglie,

costituendo, specialmente per Pioraco e Castelraimondo, la principale risorsa economica.

L'interrogante, sulla scorta delle indicazioni avute, ritiene che, ai fini di una razionale impostazione degli interventi, sia necessario procedere alla nomina di una Commissione interministeriale, con la rappresentanza di tutte le categorie produttive e degli enti locali direttamente interessati alle vicende di tali aziende, avente lo scopo di predisporre gli strumenti idonei alla piena ripresa delle at-

tività, individuati in via di massima nei seguenti termini:

a) aumento del capitale da parte degli azionisti della società, tra cui figurano l'Istituto nazionale assicurazioni, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, l'Istituto Poligrafico dello Stato, il Banco di Napoli, la Banca nazionale del lavoro e le Assicurazioni generali;

b) congrua partecipazione dello Stato al capitale attraverso l'IRI. (21357)

*Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e del bilancio, per sapere se siano a conoscenza dell'atteggiamento assunto dal quotidiano *Il Mattino* di Napoli finanziato dal Banco di Napoli, Ente di diritto pubblico, atteggiamento intimidatorio ed ingiurioso, assai lontano dalle sue nobilissime tradizioni, nei confronti di tutti i movimenti e tutte le iniziative, perfino rappresentate ed espresse da uomini, che onorano la cultura meridionale e nazionale quali: Antonio Cederna, Roberto Pane, Manlio Rossi Doria e altri, per avere responsabilmente essi, in sede di qualificati dibattiti, assunto posizioni critiche e comunque difformi su di un opinabile progetto viario quale la così detta « Strada sorrentina », reclamizzato politicamente da alcuni settori di un partito politico, e prima ancora, che siano intervenuti giudizi tecnici sulla congruità del progetto stesso;

l'interrogante chiede inoltre di conoscere i provvedimenti che si intende adottare per garantire, in ogni momento, la serietà, l'indipendenza, la obiettività di informazione giornalistica da parte di quotidiani, come *Il Mattino*, finanziato con pubblico denaro, e la cui diffusione rende ancora più urgente l'intervento dell'autorità di governo diretto ad impedire che con il denaro della collettività siano sostenute campagne di parte, soffocando o mistificando, in pieno contrasto con l'attuale indirizzo politico, ogni riserva e ogni critica da qualsiasi parte vengano.

(5543)

« LEZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del centro-nord e dei lavori pubblici, per conoscere la misura dell'impegno assunto, nell'ambito delle rispettive competenze, in merito al progetto della così detta " Strada Sorrentina " e lo stato a cui si trovano le relative procedure.

(5544)

« LEZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri del tesoro, dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se è a loro conoscenza:

1) che gli Ospedali sono costretti superare quotidianamente situazioni di estremo disagio a causa dell'insolvenza di alcuni enti mutualistici (INAM, coltivatori diretti ed artigiani), per cui debbono spesso e necessariamente ri-

correre al credito bancario, quando viene concesso, aggravando le finanze degli Enti con rilevanti oneri per interessi passivi;

2) che ora nemmeno lo Stato provvede regolarmente ad accreditare alle prefetture i fondi per le anticipazioni sulle rette dei comuni, per cui anche su questa voce gli ospedali sono creditori di vari miliardi;

3) che la situazione tende ad aggravarsi in quanto, alla persistente morosità degli Enti mutualistici e dello Stato, si aggiunge una dilatazione della spesa dovuta, sia agli aumenti economici concessi ai sanitari, sia al sensibile aumento dei costi dei generi i cui prezzi vengono maggiorati dai fornitori per potere concedere agli Enti ospedalieri pagamenti a lunga scadenza, sia al ripetersi di atti giudiziari promossi dai fornitori;

4) che il tutto produce agli ospedali una situazione di disagio perché, alle normali difficoltà che l'azienda ospedaliera comporta, si accumulano i problemi del reperimento dei fondi per fronteggiare le più urgenti necessità, le difficoltà di approvvigionamento dei generi di prima necessità per il rifiuto che molte ditte oppongono alle forniture a causa del ripetersi delle inadempienze contrattuali, le inevitabili ripercussioni sulla funzionalità dei servizi, le giustificate agitazioni dei sanitari (molti assistenti ed aiuti debbono vivere col solo misero stipendio di 60-70 mila lire mensili) e la impossibilità di assicurare l'efficienza delle attrezzature sanitarie e, quanto meno, di migliorarle;

5) che tale stato di fatto rischia di mettere in crisi la stessa assistenza sanitaria dei cittadini perché a lungo andare, gli ospedali mancheranno non solo dei presidi indispensabili alla cura e mantenimento dei pazienti, ma della stessa opera dei sanitari e del personale tutto in quanto qualche ente si è già arretrato col pagamento degli stipendi ed altri se ne aggiungeranno non appena verrà meno il credito bancario;

6) che la classe medica è in fermento e minaccia gravi azioni sindacali e giudiziarie anche per il mancato pagamento del nuovo trattamento economico decorrente dal 1° gennaio 1966 e non ancora corrisposto perché i fondi a conguaglio della spesa previsti dalla circolare 184 del Ministero della sanità non sono stati accreditati agli ospedali;

7) che alcuni enti hanno già deliberato di promuovere azione coattiva contro le mutue inadempienti e sono decisi a pignorare i beni mobili e, se possibile, anche gli immobili;

8) che la situazione si è inasprita maggiormente per l'ingiustificabile comportamento dell'INAM che, pur avendo incassato i 200 miliardi dell'ultima emissione di buoni del tesoro, ha distribuito le briciole agli ospedali e si è preoccupata e si preoccupa di tenere aggiornati i pagamenti con i medici generici ed i farmacisti, approfittando della impossibilità, da parte degli enti ospedalieri, di scendere sulle piazze e premere con azioni di forza;

9) che, in provincia di Lecce, gli amministratori degli ospedali sono decisi anche a rassegnare il proprio mandato in massa ove le autorità governative responsabili non dovessero intervenire con mezzi idonei al superamento della grave crisi.

« Tutto ciò premesso, e nel richiamare l'attenzione dei responsabili governativi sulla gravità estrema del problema, che investe il settore pubblico più importante della vita nazionale, e sulla necessità di ricorrere senza ulteriori indugi ai rimedi, chiede:

a) perché mai gli organi governativi responsabili, benché sensibilizzati dalla stampa, che ripetutamente ha trattato l'argomento, e sollecitati dal Ministro della sanità, dalla FIARO e da altra precedente interrogazione, abbiano trascurato completamente, ad oggi, l'esame e la soluzione di un problema tanto vitale per la salute pubblica della Nazione, mettendo in serio pericolo la funzionalità della rete ospedaliera nazionale;

b) se non ritenga che la crisi economica degli enti mutualistici debba attribuirsi soprattutto ai sensibili costi di gestione ed al proliferare di tali enti, donde l'opportunità e la necessità dell'unificazione delle mutue (per ridurre al minimo l'incidenza delle spese generali) ed il loro passaggio alle dipendenze del Ministero della sanità che, data la specifica competenza nel settore sanitario, è più qualificato e più sensibile a problemi quali quello in trattazione;

c) se non pensi che l'unificazione dei bilanci provinciali delle mutue, in bilancio unico nazionale, non possa ridimensionare i disagi degli ospedali ubicati in province che non sono autosufficienti in modo che i fondi disponibili possano essere equamente ripartiti e si eviti la discriminazione di oggi fra province autosufficienti e non;

d) se non sia il caso di promuovere una inchiesta per accertare come l'INAM ha utilizzato i 200 miliardi della sottoscrizione che si diceva dovevano servire per saldare i debiti con gli ospedali;

e) di promuovere comunque delle concrete azioni perché gli enti mutualistici provvedano a saldare i propri debiti ad evitare che l'inasprirsi dei rapporti fra le due parti possa portare alle estreme conseguenze di promuovere la messa in liquidazione degli enti morosi, creando un problema di una gravità senza precedenti che metterebbe in serio imbarazzo le stesse sfere governative;

f) vengano disposti con sollecitudine gli strumenti necessari per corrispondere agli ospedali i fondi a conguaglio previsti dalla ministeriale 184 per la corresponsione del nuovo trattamento economico ai sanitari;

g) vengano accreditati con ogni urgenza alle Prefetture i fondi necessari alle anticipazioni delle rette per conto dei comuni.

(5545)

« ABATE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere — anche in relazione a precedenti interrogazioni sullo stesso argomento, quali provvedimenti sono stati presi o si intenda prendere per porre fine alle reiterate violazioni di legge (8 giugno 1962, n. 604) e della autonomia comunale da parte del prefetto di Viterbo, il quale, a suo esclusivo criterio e giudizio, istituisce regenze e trasferisce di sede i segretari comunali senza tenere in nessun conto gli articoli 16 e 28 della legge 8 giugno 1962, n. 604, senza richiedere o senza tenere in alcun conto il parere delle amministrazioni comunali e la graduatoria provinciale di anzianità dei segretari, con danno non lieve, sia finanziario che funzionale, dei comuni e grave disagio degli stessi segretari comunali posti alla mercé di un prefetto che ha elevato, in questo campo, l'arbitrio a metodo e l'eccezione a regola.

« In particolare si desidera sapere:

1) se è vero che il segretario comunale Moretti Bradamante, titolare di Tessennano, è stato nominato reggente a Faleria, suo comune di nascita, ove è stato eletto sindaco ed ha ricoperto tal carica sino al 1° marzo 1967, sol perché segretario politico di un partito governativo;

2) per quali motivi il segretario titolare di Faleria — che ha dovuto cedere il posto al predetto Moretti — è stato nominato reggente a Vallerano; il titolare di Vallerano a sua volta è stato inviato a reggere la segreteria di Bassano Romano; il titolare di Civitella d'Agliano è reggente a Farnese; il titolare di Farnese è reggente a Montalto di Castro; il titolare di Canepina è reggente a Vasanello, quello di Vasanello è reggente a Civitella

d'Agliano; il titolare di Barbarano Romano è reggente a Carbognano; il titolare di Valentano è nominato reggente a Canino e così di seguito, con una girandola interminabile di trasferimenti e reggenze che annullano concorsi, ruoli di anzianità — prescritti dalla legge n. 604 — e ogni parere delle amministrazioni comunali;

3) per quali motivi, inoltre, molti segretari di grado inferiore sono nominati reggenti di segreterie comunali di grado superiore e, viceversa, segretari di grado superiore sono inviati a reggere segreterie di grado superiore, come ad esempio, è il caso di Alberto Lisoni, titolare di Valentano (grado inferiore) nominato reggente della segreteria di Canino (grado superiore), e ciò con ingiustificata maggiore spesa dei comuni interessati;

4) infine per quali motivi non si provvede a consorzio la segreteria del piccolissimo comune di Calcata (da ben otto anni retto da un segretario di scavalco!) il che, oltre ad assicurare ugualmente il servizio, farebbe economizzare a quel comune una somma ingente.

(5546)

« LA BELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se corrisponde a verità l'intendimento del Centro regionale automezzi di Verona, di trasferire in altre sedi diversi autisti in forza al Sottocentro di Udine, in seguito al rinnovo della concessione in appalto dei servizi di recapito pacchi a domicilio — vuotatura cassette — corse di procacciato, ecc., nonché alla ventilata ulteriore concessione in appalto del servizio trasporto valori a mezzo furgoni blindati attualmente disimpegnato dagli autisti posteografici del Sottocentro di Udine.

« Gli interroganti fanno presente che i servizi disimpegnati dalla ditta appaltatrice lasciano molto a desiderare poiché fanno gravare a carico dei portalettere il recapito di pacchetti e degli oggetti voluminosi in genere.

« Gli interroganti rilevano altresì la contraddittorietà delle decisioni assunte dall'Amministrazione delle poste la quale, mentre ha disposto l'inizio dei lavori di ampliamento e potenziamento della rimessa del Sottocentro automezzi di Udine con una spesa di circa 30 milioni, dovrebbe deliberare ora lo smantellamento di questo servizio e l'alienazione di un servizio di istituto proprio delle poste e telegrafi per concederlo in appalto con la con-

seguenza di generare gravi disagi familiari per gli autisti interessati.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quale urgente provvedimento il Ministro intenda adottare allo scopo di impedire le misure di cui si è detto sopra.

(5547) « LIZZERO, FRANCO RAFFAELE, BERNETIC MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della sanità, per sapere quali misure di sicurezza siano state prese o si intendano prendere per arginare e vincere la grave e micidiale epidemia che ha colpito numerosi allevamenti suini del cremasco e del cremonese, come del resto sembra purtroppo avvenire in altre regioni del Paese, ma con l'aggravante che nel cremonese e nella Valle Padana tale fenomeno, per l'ampiezza e il numero degli allevamenti, generalmente connessi ai numerosissimi caseifici esistenti, rappresenta un pericolo molto più grave che altrove e sotto il profilo economico e sotto quello della difesa della salute pubblica.

(5548)

« GOMBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere quale esito abbiano sortito le proteste a suo tempo presentate dal Governo italiano al governo della Repubblica federale tedesca in conseguenza della presentazione al Bundestag di un progetto di nuova legge vinicola che introduce nuove e gravi discriminazioni contro i vini e le acquaviti di vino importate, ed in particolare contro i vini e le acquaviti di vino di produzione italiana.

« L'interrogante sottolinea la viva attesa di cui le notizie richieste sono oggetto negli ambienti interessati, i quali ritengono particolarmente gravi per la produzione italiana le disposizioni contenute nel sopradetto disegno di legge secondo le quali:

1) il termine *sekt* tradizionalmente usato in Germania come denominazione merceologica dello spumante di qualità, sarebbe tolto agli spumanti di qualità importati e riservato esclusivamente al prodotto nazionale;

2) il termine *weimbrand* usato come denominazione merceologica dell'acquavite di vino sarebbe tolto al prodotto importato e riservato al prodotto tedesco;

3) sarebbe vietato preparare e commerciare in Germania un vino costituito dalla mescolanza di vini italiani con vini tedeschi;

con grave danno della produzione vinicola italiana specie meridionale ad alto grado.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se e quali misure il Governo italiano intenda di adottare qualora le legittime proteste non dovessero ottenere i risultati che sono augurabili.

(5549)

« MORO DINO ».

#### Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, in merito alle vicende inerenti i rinnovi delle concessioni dei pubblici servizi per gestione di ristoranti nei principali centri ferroviari italiani: vicende che sono tali da contraddire palesemente alle più volte proclamate volontà governative di moralizzazione della pubblica amministrazione e di sostegno alle democratiche e valide imprese cooperative.

« Come è noto, in occasione delle scadenze di gestione dei ristoranti delle stazioni ferroviarie di Roma, Bologna, Milano, Venezia, Bolzano e Bari, nell'agosto 1966 l'Amministrazione ferroviaria decise di cambiare il precedente sistema d'appalto, introducendone uno nuovo che risultasse migliore per la pubblica amministrazione. I risultati sono stati tali, però, da disattendere completamente tali propositi, e tali da configurare vere e proprie collusioni tra pubblica amministrazione e privati speculatori.

« In particolare gli interpellanti richiamano l'attenzione del Ministro sui seguenti fatti:

1) gli appalti dei ristoranti delle stazioni ferroviarie di Roma, Bologna, Milano e Venezia sono stati tutti vinti da due notissimi agenti di cambio, la cui attività non è certamente quella di gestori di ristoranti, ma di operatori finanziari, attraverso diverse società anonime da essi controllate;

2) talune di queste società, come è rilevabile e documentato da atti depositati in tribunale, hanno nel passato recentissimo subito dei processi di incorporamento in altre società, sempre di proprietà degli stessi finanziari, allo scopo di coprirne i rilevanti *deficit* d'esercizio. Eppure, tali società sono state invitate al pubblico appalto: anzi, a Milano, una di esse che non era stata invitata dal locale compartimento ferroviario, è stata inclusa per volere dell'Amministrazione centrale ferroviaria;

3) queste società, i cui bilanci passati testimoniano una almeno incerta capacità di esercizio, sono state molto capaci nell'indovi-

nare al centesimo gli indici di appalto, che avrebbero dovuto essere segreti per tutti, nei principali quattro centri ferroviari italiani;

4) i privati operatori finanziari « indovini », sono altresì l'uno legato a periodi molto oscuri della vita nazionale, e l'altro è salito alla ribalta dell'opinione pubblica in occasione di un notissimo procedimento penale in questo dopoguerra;

5) ai nuovi gestori sono state garantite dalla pubblica amministrazione, a scadenza di contratto, possibilità di rinnovo consensuale, di cui erano stati invece privati i precedenti gestori;

6) ai nuovi gestori è stata concessa facoltà di stabilire in accordo diretto con l'Amministrazione pubblica le tariffe dei generi alimentari venduti nei ristoranti ferroviari: tale facoltà può costituire inammissibile privilegio rispetto agli altri concorrenti, poiché l'Amministrazione ferroviaria avrebbe dovuto rendere cognite ed eguali per tutti le tariffe di vendita ammesse. In tale maniera, inoltre, l'accordo può sempre avvenire ai danni del pubblico, cioè dei viaggiatori delle ferrovie dello Stato: così, infatti, è avvenuto in fase di applicazione nel mese di marzo a Bologna, ove le tariffe hanno subito rilevanti aumenti per gran parte dei generi;

7) l'interesse della pubblica amministrazione è inconciliabile col fatto che in un caso è stata assegnata a tali privati la concessione a condizioni inferiori all'offerta di precedenti gestori (Milano), e in un altro è stata negata la facoltà al precedente gestore meritevole di adeguarsi alla lievissimamente superiore offerta vincente (Bologna);

8) a Bologna, in tale maniera, è stata estromessa una benemerita cooperativa di lavoratori, la quale da 20 anni gestiva tale pubblico servizio con risultati divenuti famosi in Europa, a tutto vantaggio del buon nome dell'azienda ferroviaria, del traffico turistico bolognese e nazionale, e nell'interesse di quei soci lavoratori — le cui condizioni salariali e normative di lavoro sono state subito peggiorate dalla nuova gestione speculativa. Contro tale atto e a sostegno del buon diritto della cooperativa, sono intervenuti il Consiglio comunale e la Curia bolognesi, tutti i parlamentari locali, fra i quali un ministro e tre sottosegretari al Governo: ma tutto è stato inutile, contro la pervicacia delle scelte della pubblica amministrazione rivolte alla tutela, nel caso, degli interessi dei privati operatori finanziari.

« In ordine alla valutazione ed agli accertamenti sui fatti esposti gli interpellanti chie-

dono di conoscere se e come il Ministro intenda intervenire per porre rimedio a quanto è avvenuto allontanando ogni sospetto di collusione tra pubblica amministrazione e privati speculatori;

ed in particolare quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per definire più corrette norme per la migliore concessione di questi servizi, da considerarsi di pubblico interesse, e per ripristinare, in questo spirito, nella gestione del ristorante della stazione di Bologna, la Cooperativa albergo, mensa, spettacolo e turismo (CAMST) di Bologna.

(1061) « FERRI GIANCARLO, MICELI, SPALLO-  
NE, OLMINI, VENTUROLI, VESPI-  
GNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per conoscere quali provvedimenti urgenti e radicali intenda adottare per portare al più presto a termine i lavori di ricostruzione e di rinascita delle zone del Sannio e dell'Irpinia colpite dal terremoto del 1962.

« L'interpellante ritiene che l'attuale stasi, con le conseguenti giuste dimostrazioni da parte delle popolazioni interessate di questi giorni, è dovuta all'inadeguatezza dei fondi stanziati con la legge del 1962 ed alla mancanza di volontà politica di disporre ulteriori stanziamenti, pur riconosciuti giusti da rappresentanti governativi nei comizi delle elezioni politiche del 1963 ed in quelli delle amministrative del 1964.

(1062) « CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo e dell'interno, per sapere se il Governo stia o meno preoccupandosi seriamente del fenomeno dell'inquinamento delle acque, fenomeno che, come testimoniano i servizi apparsi recentemente sulla stampa di tutte le tendenze politiche, va assumendo dimensioni macroscopiche e sempre più allarmanti.

« In particolare gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo intenda impostare la risoluzione di questo grave problema tenendo

presente la situazione reale odierna, che si aggraverà certamente nel prossimo futuro, la quale già fa registrare:

a) un pericolo reale per la salute dei cittadini;

b) un'evasione pressoché totale della sia pur carente legislazione vigente;

c) un'insufficienza ogni giorno più evidente delle strutture protettive, igieniche, potabili, ecc. particolarmente grave nel campo degli impianti di depurazione, degli acquedotti e della rete delle fognature, ecc.;

d) un disordine grave nel campo delle utenze idrauliche che fa invocare da più parti la totale demanializzazione di tutte le acque;

e) un'indubbia insufficienza dell'acqua come tale per i vari usi e per le nuove esigenze della società moderna, ed in primo luogo per quelli potabili ed igienici, nel territorio nazionale.

« Gli interpellanti chiedono infine se, partendo da questa situazione, il Governo intenda o meno disporre:

1) la rapida presentazione di provvedimenti adeguati che affrontino globalmente e su tutto il territorio nazionale il problema e che arginando i pericoli degli inquinamenti metta ordine anche negli altri settori concernenti i vari usi delle acque e renda efficienti, in particolare, i poteri che la Costituzione Repubblicana assegna agli Enti locali in questo settore;

2) un'inchiesta severa sulle evasioni e sulle responsabilità della non applicazione delle leggi vigenti e sullo stato delle strutture esistenti;

3) un censimento aggiornato delle fonti idriche del paese che consenta di guardare al presente e alle esigenze del futuro, superando anche lo stato di sperequazione esistente fra zona e zona e lo sciupio oggi dilagante, con maggiore tranquillità.

(1063) « GOMBI, ALBONI, SOLIANO, SANDRI,  
CORGHI, BATTISTELLA, ROSSINO-  
VICH, NICOLETTO, BRIGHENTI,  
SCARPA, BUSETTO ».